

CDU(091)391(262.3)(1-11)“15/18”

ISSN 0353-3301
ISBN 978-953-7891-25-1

CENTRO DI RICERCHE STORICHE - ROVIGNO

COLLANA DEGLI ATTI N. 48

PAOLA DELTON

COSTUMI POPOLARI DELL'ADRIATICO ORIENTALE

La Collezione del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno



UNIONE ITALIANA - FIUME
UNIVERSITÀ POPOLARE DI TRIESTE

Rovigno - Trieste 2020

COLLANA DEGLI ATTI, Centro di Ricerche Storiche, Rovigno, N. 48, pp. 1-224, Rovigno-Trieste, 2020

CENTRO DI RICERCHE STORICHE - ROVIGNO

COLLANA DEGLI ATTI N. 48

PAOLA DELTON

COSTUMI POPOLARI DELL'ADRIATICO ORIENTALE

La Collezione del *Centro di Ricerche Storiche di Rovigno*



UNIONE ITALIANA - FIUME
UNIVERSITÀ POPOLARE DI TRIESTE

Rovigno - Trieste 2020

Immagine in sovraccoperta (fronte): *JSTRIEN*, G. Rieger, 1840; Rovigno, Centro di ricerche storiche.

Immagine in sovraccoperta (retro): *CICCIA*, A. Lenaz, 1908; Rovigno, Centro di ricerche storiche.

COLLANA DEGLI ATTI N. 48

CENTRO DI RICERCHE STORICHE - ROVIGNO

COLLANA DEGLI ATTI N. 48

PAOLA DELTON

**COSTUMI POPOLARI
DELL'ADRIATICO ORIENTALE**

La Collezione del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno



UNIONE ITALIANA - FIUME
UNIVERSITÀ POPOLARE DI TRIESTE

Rovigno - Trieste 2020

**UNIONE ITALIANA – FIUME
UNIVERSITÀ POPOLARE DI TRIESTE**

**EDITORE
CENTRO DI RICERCHE STORICHE**

INDIRIZZO DEL COMITATO DI REDAZIONE

Piazza Matteotti 13, Rovigno (Croazia), tel. 00385 052 811-133, fax 00385 52 815-786

Internet: www.crsrv.org e-mail: info@crsrv.org

COMITATO DI REDAZIONE

Sandro Cergna, (Pola, HR), Giuseppe Cuscito (Trieste, IT), Donata Degrassi (Trieste, IT),
Kristjan Knez (Capodistria, SI), Dean Krmac (Capodistria, SI), Raul Marsetič (Rovigno,
HR), Orietta Moscarda (Rovigno, HR), Giovanni Radossi (Rovigno, HR), Diego Redivo
(Trieste, IT), Fulvio Salimbeni (Trieste, IT)

DIRETTORE

Paola Delton

DIRETTORE RESPONSABILE

Raul Marsetič

Il presente volume è stato realizzato con i fondi del Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale della Repubblica Italiana
Direzione Generale per l'Unione Europea

IMPAGINAZIONE E STAMPA

Tipografia Mosetti, Trieste, 2020

Tiratura: 400 copie

OPERA FUORI COMMERCIO

INDICE

<i>Prefazione</i>	pag. 9
<i>Introduzione</i>	pag. 11
La Collezione di stampe di costumi popolari del Centro di ricerche storiche di Rovigno	pag. 17
1. <i>Il Vajvoda Pervan di Coccorich...</i> (fig. 1 - 5)	pag. 19
2. <i>A woman of Istria...</i> (fig. 6 - 13)	pag. 22
3. <i>Zupanischer Graf aus der Bocche di Cattaro in Albanien...</i> (fig. 14 – 20)	pag. 29
4. <i>Souvenirs d'Istrie...</i> (fig. 21 – 29)	pag. 32
5. <i>Homme de l'Istrie...</i> (fig. 30 – 55)	pag. 34
6. <i>Femme de Pola, petite ville de l'Istrie...</i> (fig. 56 – 59)	pag. 36
7. <i>Italianisches mädchen aus Dignano in Istrien...</i> (fig. 60 – 63)	pag. 39
8. <i>Mann aus Ragusa...</i> (fig. 64 – 97)	pag. 42
9. <i>Costume Venitien, Chiffonier...</i> (fig. 98 – 114)	pag. 45
10. <i>Costumi triestini, Barcajuolo...</i> (fig. 115 – 138)	pag. 46
11. <i>Sposa di Sabioncello...</i> (fig. 139 - 164)	pag. 48
12. <i>Verheurathete Morlaken von Sign...</i> (fig. 165 – 168)	pag. 50
13. <i>Mann aus dem kreis Spalatro...</i> (fig. 169 – 173)	pag. 54
14. <i>Costumi del territorio triestino...</i> (fig. 174 – 175)	pag. 55
15. <i>Marchant Ragusei...</i> (fig. 176 – 184, 206 – 216)	pag. 56
16. <i>Contadina dei dintorni di Albona...</i> (fig. 185 – 187)	pag. 62
17. <i>Cicci - venditori di cerchj...</i> (fig. 188 – 195)	pag. 65
18. <i>Donna di Dignano d'Istria in abito estivo...</i> (fig. 196 – 205, 217 – 224)	pag. 67
19. <i>Rovigno, Tre sardelline...</i> (fig. 225 – 231)	pag. 71

LE OPERE	pag. 79
Elenco delle opere della Collezione di stampe di costumi popolari del CRS di Rovigno	pag. 199
Indice dei titoli delle opere in ordine alfabetico	pag. 207
Toponimi citati nelle opere della Collezione	pag. 215
Bibliografia	pag. 217
Sažetak / Povzetek / Summary	pag. 221

PREFAZIONE

Il valore dell'immagine come fonte di conoscenza e mezzo di rappresentazione del passato è stato minimizzato nel percorso storico della scienza e oggi occupa una posizione secondaria rispetto alla parola scritta. Ciò è paradossale, se consideriamo l'oculocentrismo (la cognizione è determinata dal senso della vista, da ciò che vediamo) come fonte di oggettività e razionalità, soprattutto nell'ambito dello sviluppo delle scienze nell'Europa illuminista.

La critica dell'immagine come fonte di conoscenza si concentra principalmente sulla sua natura interpretativa e di mediazione. Tuttavia, se facciamo proprio l'ideale costruttivista che considera ogni teoria e rappresentazione come una delle possibili raffigurazioni della realtà, allora le stampe che sono l'oggetto di questo eccezionale catalogo non rappresentano una visione inequivocabile del quadro etnico dell'Adriatico orientale nell'Ottocento riflesso nei costumi popolari, bensì una fonte d'informazione per varie categorie di esperti (storici, etnologi, antropogeografi...) per ulteriori approfondimenti e comparazioni, uno stimolante materiale didattico per tutte le istituzioni che affrontano l'educazione in modo olistico, nonché un invito alle ricerche interdisciplinari che renderanno la conoscenza del passato più rilevante per il nostro futuro.

Il catalogo dell'autrice Paola Delton ci offre una panoramica della collezione di stampe che si custodisce presso il Centro di ricerche storiche di Rovigno, raccolta a partire dal 1968 su iniziativa del professor Giovanni Radossi, che oggi conta 231 esemplari. L'orientamento del Centro verso le fonti visive rappresenta una politica visionaria di raccolta e conservazione del materiale che con questo catalogo si rivolge al pubblico e inizia una nuova vita. Le stampe rappresentano persone negli abiti tradizionali da Venezia, attraverso l'Istria e la Dalmazia, fino alle Bocche di Cattaro. Non comprendono esclusivamente i costumi degli abitanti della stretta fascia costiera, bensì penetrano

fino ai massicci montuosi delle Alpi Dinariche, indicando incontri e scambi interculturali che sicuramente sono esistiti da queste parti. Tale politica di raccolta del materiale senza dubbio testimonia la sensibilità dei dipendenti del Centro nell'interpretare l'eterogeneità della costa adriatica orientale.

È dir poco che il catalogo che si trova di fronte a voi rappresenta il risultato di un lavoro scientifico fatto con dedizione. Il Centro di ricerche storiche e l'autrice Paola Delton aprono angoli d'interpretazione visiva dell'abbigliamento sulla costa adriatica orientale finora per lo più nascosti al grande pubblico. Qui, però, non si tratta soltanto di abbigliamento. Oggi abbiamo l'opportunità di scoprire in un unico luogo com'erano i costumi delle nostre regioni, di apprezzare il ricco colorito e contestualizzare ogni singola figura tramite gli oggetti caratteristici che sono spesso dipinti accanto alle persone ritratte, di confrontare i costumi tra le varie regioni in questione. Inoltre, il valore particolare del catalogo si manifesta nelle meticolose descrizioni delle stampe e nella spiegazione delle circostanze nelle quali sono state create, il che arricchisce le nostre conoscenze sulle tendenze che esistevano nel periodo storico osservato e sulle impressioni ricavate dagli scrittori odeporeici e dai pittori al momento dell'incontro con le diverse culture della costa orientale adriatica. Anche se non sappiamo molto su come sia stato accolto questo materiale all'epoca da parte del pubblico, è probabile che tali "notizie visive" abbiano generato un immaginario culturale su delle culture allora straniere e lontane, che è persistito nel tempo e potenzialmente ha rafforzato gli stereotipi sugli abitanti delle regioni rappresentate.

L'accesso al patrimonio culturale che si custodisce nelle istituzioni di tutto il mondo è un diritto di ciascun individuo e il fondamento della democratizzazione nella gestione dei beni culturali. Il Centro di ricerche storiche con questo catalogo ha compiuto un grande passo in questa direzione.

*dott. sc. Tamara Nikolić Đerić,
curatore superiore – antropologo culturale
Etnografski muzej Istre – Museo etnografico dell'Istria,
Udruga – Associazione "Kuća o batani – Casa della batana"*

INTRODUZIONE

Il Centro di ricerche storiche di Rovigno conserva alcune interessanti e preziose collezioni grafiche riguardanti l'area dell'Adriatico orientale, tra le quali spicca la raccolta di incisioni a stampa rappresentanti abiti popolari tradizionali, comunemente dette stampe di costumi popolari. Questa collezione ci permette di descrivere un'area geografica mediterranea in un periodo della storia che trova il suo fulcro nel XIX secolo, con importanti accenni ai secoli che lo precedono e seguono. Si tratta di oltre duecento stampe che narrano l'Adriatico orientale, da Venezia alle Bocche di Cattaro, la sua costa, le isole e penisole, l'entroterra della Dalmazia, per mezzo di uomini e donne, ritratti nel loro abbigliamento caratteristico, inseriti nel paesaggio vissuto, con gli oggetti più rappresentativi e negli atteggiamenti che più li contraddistinguono. A distanza di uno o due secoli dalla loro presentazione ad un pubblico occidentale curioso, sarà nostro compito riscoprire e studiare queste stampe con rispetto per l'umanità che descrivono e narrano. Il fine ultimo sarà quello di contribuire alla storia del costume popolare dell'Adriatico orientale e in definitiva alla storia dello stesso.

Se la geografia è l'occhio della storia, mai come nel nostro caso essa ci sostiene nel dare un senso alla nostra collezione. Fissando sulla carta geografica le località di provenienza di ogni soggetto rappresentato nelle stampe, il risultato è la descrizione, dal punto di vista della storia del costume, della regione in cui i confini d'Italia sfumano nella Slavia adriatica, ovvero dell'area geografica che possiamo definire versante occidentale della regione balcanica, o ancora Adriatico orientale, cioè, citando Egidio Ivetic, “spazio di confine e di confluenza tra modelli di civiltà del Mediterraneo e d'Europa” e “faglia in cui alle linee divisorie tra Romania/Italia e Slavia e tra confessioni

e religioni si è sommato per secoli il confine 'duro', politico, tra i domini di Venezia e l'impero degli Asburgo e l'impero ottomano"¹. Per comprenderci, l'area interessata va dalla Carniola a nord con la stampa *Femme de la Carniole*, Trieste a nord-ovest con la serie *Costumi triestini*, le Bocche di Cattaro a sud con i suoi borghigiani, come il *Burger aus Cattaro*, e Gabella a rappresentare il confine geografico ma soprattutto culturale con l'Oriente per mezzo dei mercanti della stampa *Am markte von Gaba*; a quest'area aggiungiamo Venezia a ovest con alcune serie tra le quali *Costume Venitien*, essendo la città lagunare fulcro attorno al quale ruota parte della storia e del costume dell'area che andiamo considerando. Nella collezione l'Istria si presenta con una decina di tavole che testimoniano l'interesse degli autori ed editori al suo aspetto multiculturale, cioè in particolare alla compresenza nella stessa ristretta area geografica di costumi popolari molto diversi gli uni dagli altri. Va sottolineato che tutta la regione dell'Adriatico orientale non è assolutamente omogenea e ciò che ha segnato la sua storia è stata la dicotomia tra l'assetto politico e sociale della costa e quello dell'entroterra. Infatti anche dal nostro punto di vista, cioè dallo studio dell'abbigliamento popolare tradizionale di questa regione mediterranea, è possibile abbracciare la suddivisione dell'Istria e della Dalmazia proposta dallo stesso Ivetic in tre sistemi abitativi e geografie sociali: il litorale vero e proprio, compreso il mondo delle isole, cioè un mondo marittimo e urbano (Venezia, Rovigno, Pago, Ragusa); l'entroterra più prossimo, pianeggiante e collinare, un mondo sostanzialmente rurale (Istria interna, contadi di Zara, Sebenico e Traù, castelli di Spalato, delta della Narenta, dell'Astarea e Canali, contadi di Ragusa), nonché le montagne e i rilievi che corrono paralleli alla costa (Carso triestino, Ciceria, le Kapele del Gorski Kotar, le Alpi Bebie, la Dinara, la Svilaja, la Zagora, Biokovo, il Mosor, l'Orjen, il Lovćen fino alle montagne albanesi), cioè un mondo dedito alla pastorizia e alla transumanza². I soggetti delle stampe in oggetto sono chiari nella narrazione di questi tre mondi: così ad esempio il primo mondo può essere rappresentato dal costume insulare della *Donna della Brazza*, il secondo dai Cici istriani nell'opera *Cicci – Venditori di carbone*, il terzo dal ragazzo ritratto in abbigliamento palesemente orientale della stampa *Mann von der Türkischen Grenze bei Verlika*.

1 Egidio IVETIC, *Un confine nel Mediterraneo. L'Adriatico orientale tra Italia e Slavia (1300-1900)*, Roma, Viella, 2014, p. 11.

2 *Ivi*, p. 63.

Aggiungiamo che non sarà nostra intenzione stabilire un'eventuale appartenenza etnica, linguistica o religiosa dei soggetti, tranne in alcuni casi imprescindibili, perché sta proprio in questa diversità e ricchezza culturale la specificità dell'area mediterranea che andiamo considerando. In ogni caso sarebbe tentativo vano, perché l'infinita varietà di costumi popolari molto diversi tra loro, spesso contrastanti anche se relativi a località non molto distanti l'una dall'altra, è testimonianza dell'esistenza nell'area dell'Adriatico orientale del "piccolo confine delle comunità locali, delle piccole patrie in cui ci si identificava"³. Costume come identità, dunque, colta da coloro che visitavano i luoghi proprio con l'intenzione di narrarla. E diversità nell'identità, percepita ad esempio già dal naturalista Alberto Fortis nel secondo Settecento che visitando la Dalmazia colse differenze tra gli abitanti delle città del litorale e delle isole, e i Morlacchi abitanti l'entroterra: "La differenza grandissima del dialetto, del vestire, dell'indole, delle usanze, sembra provare chiaramente, che gli abitanti delle contrade marittime della Dalmazia non hanno la medesima origine che i transalpini, o che la deggiono riconoscere da tempi assai differenti, e da circostanze alteranti persino il carattere nazionale"⁴. E aggiunge: "Sono anche diverse fra loro le varie popolazioni della Morlacchia, in conseguenza delle diverse contrade d'onde vennero, e delle molteplici mescolanze cui dovettero soffrire ne' cangiamenti replicati di patria, ne' tempi d'invasioni e di guerre, le loro famiglie"⁵.

Forse l'opera che più di altre tra quelle custodite nel CRS di Rovigno esprime questa diversità è la stampa intitolata *Istrien*, una della cinque cromolitografie inserite nell'opera di Jakob Löwenthal "Der Istrianer Kreis oder die halbinsel Istrien und die Inseln des Quarnero" e pubblicata a Vienna nel 1840⁶. In essa sono rappresentati quattro gruppi di figure: alcuni abitanti delle vicinanze di Pola in Istria, vestiti alla maniera delle popolazioni di lingua slava dell'Istria; un uomo e una donna di Dignano presentati con un costume ancora in uso nella seconda metà dell'800; un pescatore con berretto di forma allungata rosso, camicia azzurra e calzoncini lunghi bianchi, particolari questi che non permettono di collocarlo in un ambiente più ristretto di quello adriatico settentrionale, e infine una coppia di Cici, tra i quali spicca la figura

3 Ivi, p. 75.

4 Alberto FORTIS, *Viaggio in Dalmazia*, Venezia, Alvise Milocco, 1774, p. 51.

5 *Ibidem*.

6 Roberto STAREC, *Coprire per mostrare. L'abbigliamento nella tradizione istriana (XVII-XIX secolo)*, IRCI, Trieste, Italo Svevo, 2002, p. 163.

femminile, verosimilmente una venditrice di cerchi. Da non sottovalutare il paesaggio sullo sfondo che ricorda i monti della Ciceria visti dal Golfo del Quarnero, comunque un riassunto di quella divisione in tre mondi a cui abbiamo accennato: litorale insulare e urbano, primo entroterra sostanzialmente rurale e la parte più interna caratterizzata da un ambiente montano.

Con l'eccezione di due stampe di soggetti ragusei della fine del Seicento (*Marchant Ragusei* e *Fante de Raguse ou porteur de lettres*), di alcune delle tavole a corredo del volume "Habiti antichi, et moderni di tutto il mondo" di Cesare Vecellio del 1590, delle stampe apparse nel "Viaggio in Dalmazia" di Alberto Fortis nel 1774 e di quelle che riguardano quattro pubblicazioni dedicate ai costumi di tutto il mondo delle quali è autore Jacques Grasset de Saint-Sauveur, la prima delle quali uscì a Parigi in quattro volumi nel 1784-87, tutte le altre opere sono del XIX secolo. Nei primi decenni dell'Ottocento, infatti, l'interesse per il mondo popolare ha trovato in Europa il suo apice di sviluppo, quando il movimento romantico matura la tesi che l'anima di un popolo si celi nella sua coscienza oscura e irrazionale. Non serviva allontanarsi troppo per scoprire la purezza e l'ingenuità del mondo "non civilizzato". I Balcani, la Scandinavia, la Scozia e l'Irlanda, cioè le aree marginali del continente europeo, potevano rappresentare il luogo adatto dove individuare la fanciullezza mitica dell'umanità. Il primo di questi mondi, la penisola balcanica, è ben descritto da una parte delle litografie che presentiamo in questo volume, descrizione e narrazione di un mondo ancora inesplorato, sconosciuto ed esotico alla fine del Settecento, sebbene confinante con il mondo degli intellettuali europei che lo scoprirono. Per tutto l'Ottocento viaggiatori, sovrani, demologi ed etnologi, accompagnati da artisti, disegnatori e litografi, raccoglieranno le espressioni della cultura popolare delle poliedriche terre dell'Adriatico orientale, convinti che esse rappresentino il fulcro delle consuetudini delle comunità di uomini che andavano scoprendo e riscoprendo. E fu la rilettura di un confine, quello tra "l'Occidente civilizzato" e "l'Oriente barbaro", nel quale elementi appartenenti ad entrambi i mondi si accavallavano e fondevano dando vita ad un'entità nuova.

Rileviamo inoltre il fatto che la maggior parte delle stampe di costumi popolari della collezione sono in origine nate per accompagnare opere scritte nelle quali venivano narrati caratteristiche, abitudini, tradizioni, lingua, ovve-

ro cultura della comunità etnica, paese, città, isola oggetto di osservazione. Dunque dietro a queste tavole c'è un osservatore, un osservato, un pubblico e un codice mediante il quale è avvenuta e avviene la trasmissione delle informazioni. Un sistema complicato che la cultura europea etnocentrica ha sviluppato sin dalla scoperta dell'America per riconoscere se stessa attraverso la visione degli altri, che inevitabilmente hanno assunto caratteristiche proprie della cultura dell'osservatore, considerato che "gli uomini non riescono a ipotizzare l'altro da sé e dal mondo andando oltre se stessi e oltre il loro orizzonte"⁷. Le stampe sono dunque il risultato di osservazione diretta o indiretta di soggetti che assurgono a rappresentazione di comunità, che talvolta sono costituite semplicemente da villaggi (*Ragazza di Pago*, *Villico di Krivossie*, ...), talvolta da gruppi etnici molto più numerosi (*Tchitchi*, *Morlaken*, ...) o nazioni (*Serben an der Adria*). La nazione, infatti, nell'Europa del XVII-XVIII sec. fu prodotto, sul piano politico, del nazionalismo e divenne il metro in base al quale definire l'identità dei popoli. "È noto che dal momento in cui le potenze europee progettarono di imporre un controllo burocratico-amministrativo sulle popolazioni dei loro possedimenti, si cominciarono anche a elaborare carte 'etniche', atlanti 'linguistici', registri fiscali capaci di fotografare la situazione. Tali elaborazioni cartografiche e statistiche venivano approntate grazie all'apporto di un sapere etnologico che, a sua volta, traeva forza dal carattere ufficiale che alle sue conclusioni veniva dato dall'amministrazione"⁸. Sul piano politico questa situazione "assecondava una volontà di creare delle contrapposizioni tra gruppi promuovendo questi ultimi allo stato di vere e proprie 'etnie' ciascuna in possesso di una cultura (e spesso una lingua) dalle caratteristiche ben distinte e irriducibili a quella di altre. Lo scopo di giocare sulle differenze (enfattizzate) era quello di prevenire qualunque progetto di unità da parte delle popolazioni dominate"⁹. Crediamo che tali affermazioni ben si prestino a descrivere la situazione politica dell'Adriatico orientale e dei Balcani occidentali nella seconda metà dell'Ottocento, area alla quale si riferisce una parte delle stampe di costumi popolari in oggetto, considerato che sin dal tramonto della Serenissima gli Asburgo possedettero due terzi dell'Adriatico orientale, per giungere nella seconda metà dell'Ottocento ad occupare anche la Bosnia e l'Erzegovina. Tutto ciò per dire che anche l'abbi-

7 Antonino BUTTITTA, *L'aldilà dell'aldilà*, in *Immagini dell'Aldilà*, a cura di Sonia M. Barillari, Roma, Meltemi, 1998, p. 150.

8 Ugo FABIETTI, *L'identità etnica*, Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1995, p. 31.

9 *Ivi*, p. 31-32.

gliamento deve essere considerato come un prodotto culturale non solo della comunità che lo ha creato, ma anche di chi ne ha curato la rappresentazione, nel nostro caso iconografica.

È importante precisare che con l'espressione *costume popolare* vogliamo indicare il vestiario o abbigliamento popolare, cioè l'insieme degli oggetti usati per vestirsi e adornarsi usati dalle varie comunità quotidianamente e nei momenti di festa, ovvero l'insieme delle abitudini relative all'abbigliamento nei vari momenti della giornata e dell'anno. Oggi l'espressione *costume popolare* ha assunto significati equivoci in quanto di essa ci si serve per indicare modi di vestire ammessi solo in occasione di spettacoli cosiddetti "folcloristici" e comunque in contrapposizione al comune modo di vestire. Questo fenomeno, seppur discutibile in relazione alla genuinità e alla fedeltà a un modello originario, ha permesso in alcuni casi il recupero e lo sviluppo di un'espressione identitaria che altrimenti sarebbe andata perduta e per questo motivo non viene da noi biasimato, salvo il caso in cui esso venga usato per distinguere e affermare una propria unicità e superiorità rispetto all'altro. Quest'ultima ipotesi può avvenire perché l'abbigliamento percorre un ciclo evolutivo continuo dalla funzionalità pratica al significante, e infine al semplice valore ornamentale e in quest'ultima fase i valori precedenti perdono d'importanza o neppure vengono più avvertiti consapevolmente¹⁰; ciò significa che nel momento in cui il costume popolare non è più funzionale alla vita rurale, ad esempio, oppure a quella urbana, esso, svuotato del suo significato primo, può assumere i significati più disparati ed essere usato anche con fini non propriamente nobili. Il significato primo del costume popolare riguardava l'identità di appartenenza ad un certo status sociale ed a una determinata etnia; esso rivelava o nascondeva sentimenti, ruoli sociali e professionali, differenze tra la povertà e la ricchezza, tutti elementi quelli elencati che nella società contemporanea, basata sull'uguaglianza e la parità degli individui, non hanno più valore e non vengono espressi in maniera così chiara e condivisa. Considerando, dunque, che l'abbigliamento rappresentato nelle stampe pubblicate in questo volume non era un altro modo di vestire, ma l'unico modo di vestire caratteristico di una comunità, crediamo che sia lecito usare l'espressione *costume popolare* senza causare incomprensioni di tipo terminologico.

¹⁰ Ivi, p. 19.

La Collezione di stampe di costumi popolari del Centro di ricerche storiche di Rovigno

La Collezione di stampe di costumi popolari del Centro di ricerche storiche di Rovigno è stata fortemente voluta dal prof. Giovanni Radossi, al quale siamo grati per aver saputo cogliere l'opportunità di narrare l'Adriatico orientale per mezzo di documenti iconografici che più di altri spiegano, ad un lettore attento, la ricchezza culturale che contraddistingue l'area. La raccolta comprende ad oggi 231 oggetti esposti, soprattutto incisioni a stampa, ai quali vanno aggiunte alcune litografie custodite nell'Archivio del CRS e numerose altre stampe comprese nelle pubblicazioni conservate presso la Biblioteca dell'Istituto. L'acquisizione del materiale è iniziata negli anni Settanta del XX secolo, si è protratta per mezzo secolo e dura tuttora. La maggior parte delle opere è stata incorniciata per l'esposizione negli ambienti del Centro di ricerche storiche di Rovigno e arricchisce sensibilmente la ricca Collezione di carte geografiche, topografiche e militari dell'Istituto, anch'esse in gran parte esposte per una visione pubblica.

Nel presente Catalogo le stampe sono state raggruppate per contenuto, provenienza, autore o soggetto al fine di semplificarne la lettura. Nella prima parte del libro viene esposta un'analisi delle stesse, con particolare attenzione alle specificità dei soggetti rappresentati in relazione alla storia del costume (il titolo del paragrafo corrisponde alla prima opera citata in elenco), mentre vengono riprodotte integralmente nella seconda parte. Per ogni stampa è stata redatta una scheda nella quale vengono riportati: il titolo originale, il numero progressivo nel presente Catalogo, la data e la dedica (se ci sono), alcuni dati tecnici, i nomi degli editori, incisori e stampatori deducibili dalla stampa, nonché le iscrizioni presenti sull'opera.

È doveroso ringraziare i colleghi del Centro di ricerche storiche di Rovigno, che in vario modo hanno collaborato alla realizzazione dell'opera. Il loro apporto è stato fondamentale nella catalogazione e cura delle opere, lavoro quest'ultimo che continuerà anche dopo la pubblicazione del presente Catalogo.



La Dalmazia con le isole adiacenti, Roma, 1792, Rovigno, Centro di ricerche storiche.

1. *Il Vajvoda Pervan di Coccorich...* (fig. 1 - 5)

IL VAJVODA PERVAN DI COCCORICH. FANCIULLA NOBILE DI COCCORICH. FANCIULLA DEL KOTÀR (fig. 1)

SCOGLIANA DEL CANAL DI ZARA (fig. 2)

FANCIULLA NARENTINA / POPOLARE DI MACARSKA (fig. 2/1)
VAJVODA (fig. 3)

FANCIULLA DA KOTÀR (fig. 4)

FANCIULLA NOBILE DI COCCORICH (fig. 5)

Le prime cinque opere di questo Catalogo nascono come corredo iconografico dell'opera "Viaggio in Dalmazia" dell'abate padovano Alberto Fortis¹¹, data alle stampe a Venezia nel 1774 e tradotta subito dopo in tedesco, francese e inglese¹². Il Fortis viaggiò con l'intento di conoscere e far conoscere le isole e la fascia costiera estese dall'Istria all'Albania, possedimenti della Serenissima Repubblica di Venezia da tre secoli, ma ancora sconosciuti ai più. Egli viaggiò tre volte in queste terre, a partire dal luglio 1771, con lo spirito dell'illuminista, guardando sia alla storia naturale che a quella civile. L'opera fu arricchita dalle incisioni di Jacopo (Giacomo) Leonardis (Palmanova, 1723 – Venezia, 1749), tratte dai disegni di Angelo Donati, che aveva accompagnato l'abate nel suo viaggio e fece gli schizzi dal vero.

L'incisione intitolata *Il Vajvoda Pervan di Coccorich. Fanciulla nobile di Coccorich. Fanciulla del Kotàr* (fig. 1) corrisponde alla tavola inserita dal Fortis nel suo "Viaggio in Dalmazia" nel paragrafo "Virtù morali, e domestiche dei Morlacchi", capitolo "De' costumi de' Morlacchi". Essa comprende tre figure e cioè il voivoda Pervan di Coccorich, che ospitò l'abate nel corso del suo viaggio, sua nipote e una fanciulla del Kotàr. "Voivoda" è il titolo dei governatori o capi di determinati territori nell'Europa centro-orientale, in uso sin dal medioevo, e in questo caso ad ospitare l'abate padovano fu tale Pervan, voivoda della località di Coccorich/Kokorić. La zona visitata dal Fortis

¹¹ Alberto Fortis (Padova, 1741 – Bologna, 1803) fu un letterato illuminista, geologo, naturalista e viaggiatore. Già a sedici anni vestì l'abito dei padri Agostiniani, ma lasciò ben presto l'ordine per coltivare la sua passione per la libertà negli studi e nella cultura, ottenendo la riduzione allo stato di abate secolare. Fece a scopo di studio diversi viaggi, tra cui un viaggio in Dalmazia che descrisse nella sua opera più nota, il *Viaggio in Dalmazia*, che uscì in due volumi a Venezia presso lo stampatore Milocco nel 1774.

¹² Nella biblioteca del CRS di Rovigno è custodita la versione in inglese del 1778.

si trova a metà strada tra Spalato e Ragusa, alle spalle di Drvenik e Zaostrog, dove si trova la località di Kokorić, non lontano da Vrgorac. Scrive il Fortis che i Morlacchi abitano le amene “Valli del Kotar, lungo i fiumi Karka, Cetina e Narenta¹³, e fra le montagne della Dalmazia mediterranea”¹⁴ e aggiunge in nota che il paese da essi abitato si estende fino alla Grecia, all’Allemagna e all’Ungheria, ma che la sua relazione si limiterà alle terre da lui visitate. Il Fortis loda l’ospitalità, la sincerità e l’onestà dei Morlacchi, portando come esempio l’incontro con il *Vajvoda Pervan*. Si trascrivono le parole che l’abate ebbe per l’ospite: “Egli mandò monture, e scorte a incontrarmi, mi ricolmò di tutte le squisitezze dell’ospitalità nazionale (...) mi premunì di vettovaglie abbondantemente, senza che potessi spendere in tutto questo un quattrino”¹⁵. Al momento del congedo il Fortis fu accompagnato con lo sguardo dall’ospite e da tutta la sua famiglia; questo gesto commosse così fortemente l’abate da indurlo a dichiarare che mai ebbe una tale sensazione viaggiando per l’Italia. Egli conclude il suo intervento: “Io portai meco il ritratto di questo generoso uomo, sì principalmente per aver il piacere di rivederlo anche di lontano, malgrado al mare, e alle montagne che ci separano, come anche per poter dare un’idea del lusso della Nazione negli abiti de’ suoi capi. Egli permise che fosse disegnato il vestito d’una fanciulla sua Nipote, molto differente da quello delle Morlacche del Kotar, e degli altri Territorj, ch’io aveva scorso”¹⁶. Si sottolinea che in conclusione del capitolo “De’ costumi de’ Morlacchi”, ricordando il talento come compositore in gioventù di poesie amorose ed eroiche del voivoda di Coccovich, il Fortis presenta la trascrizione e traduzione in italiano della “Canzone dolente della nobile sposa d’Asan Agà”¹⁷. Questo capitolo rappresentò la vera chiave del successo europeo del “Viaggio in Dalmazia” di Fortis nel successivo periodo del Romanticismo, in quanto la canzone fu considerata espressione allo stesso tempo del forte sentire di popoli rimasti allo stato primitivo e delle loro capacità poetiche, e contribuì alla diffusione nell’Europa primottocentesca del mito del brigante buono e

13 Si tratta dei fiumi Krka, Cetina e Neretva. Il fiume Krka (ital. Cherca), fiume delle Dalmazia centrale conosciuto per le sue cascate, è citato nel libro del Fortis come “Karka” o “Kerka”. Kotar è il nome antico del Contado di Zara, e un tempo, così come sottolineato dallo stesso Fortis, indicava un ampio territorio che si estendeva fino al fiume Cetina.

14 A. FORTIS, *Viaggio in Dalmazia*, Venezia, Alvise Milocco, MDCCLXXIV (1774), p. 44.

15 *Ivi*, p. 55.

16 *Ivi*, p. 56.

17 Alberto Fortis trascrisse la ballata in lingua originale intitolandola “Xalostna pjesanza plemenite Asan-Aghinize”; oggi è conosciuta soprattutto come “Asanaginica” o “Hasanaginica”.

giusto, mito che accompagnò il fenomeno del “morlacchismo”, caratterizzato dalla produzione di una serie di opere letterarie, teatrali e musicali impregnate di esotismo. Si formò, inoltre, un vero e proprio topos, quello dello slavo meridionale, come uomo d'onore, guerriero, ospitale, selvaggio e vendicativo, ovvero il topos del buon selvaggio¹⁸.

La tavola con la *Scogliana del Canal di Zara* (fig. 2) si riferisce al paragrafo “Dell'isola di Uglian”, capitolo “Del contado di Zara” della stessa opera del Fortis. Siamo nel Canale di Zara e il Fortis vi si ferma otto giorni “male accompagnato”. Il disagio provocato da questa cattiva compagnia, non ulteriormente specificata, viene confortato dai “dolci costumi di que' poveri isolani”. Essi vengono così descritti: “Il vestito degli abitanti dell'Isole soggette a Zara è molto dissimile da quello de' contadini nostrali e s'accosta più a quello che usano i coltivatori delle terre del Continente vicino. Le donne però, e le fanciulle in particolare, ànno una sorte di vesti e d'ornamenti assai vagamente ricamati. Io ò creduto che meritassero l'applicazione del mio Disegnatore. (Tav. I)”¹⁹. Non ci è dato conoscere i colori delle vesti di queste fanciulle, ma il colore rosso è sicuramente presente se Larry Wolff in “Venezia e gli Slavi” (2006) scrive che Fortis sapeva collocare i particolari folclorici del costume nel contesto della storia naturale della Dalmazia, sottolineando il fatto che “in questa illustrazione” – definita trittico di Morlacchi – “accanto alla donna in costume sono raffigurati un ramo di fico e una galla (escrescenza) cresciuta sul ramo. Fortis voleva scoprire se quelle galle potessero produrre una tintura rossa che ipotizzava fosse stata impiegata per colorare il vestito della contadina”²⁰.

La tavola con la coppia *Fanciulla Narentina / Popolare di Macarska* (fig. 2)²¹, nella pubblicazione del Fortis, correda il paragrafo “De' Fiumi Norin, e Narenta, e della pianura allagata da essi”, capitolo “Del Primorie”. L'abate si trova alla foce del fiume Narenta (Neretva): “Sull'isola di Opus è un picciolo luogo fortificato con arginature di terra, al quale sono vicini due Casali di Morlacchi, che portano il nome di Borghi; uno di questi due casali è de' Morlacchi di rito greco”. Riguardo al loro costume, il visitatore scrive che

18 A. FORTIS, *Viaggio in Dalmazia* cit., 1987, pp. XX-XXI.

19 A. FORTIS, *Viaggio in Dalmazia* cit., 1774, p. 8.

20 Larry WOLFF, *Venezia e gli slavi. La scoperta della Dalmazia nell'età dell'Illuminismo*, Roma, Il Veltro, 2006, p. 145.

21 La *Scogliana del Canal di Zara* e la coppia *Fanciulla narentina / Popolare di Macarska* compaiono nello stesso oggetto espositivo della Collezione del CRS di Rovigno.

gli uomini sono vestiti come gli altri Morlacchi, mentre “le femmine, quando sono nella loro maggior gala, portano un caftan, o sopravvesta all’uso delle Turchie”²². Durante il suo soggiorno ad Opus, il Fortis fu ospite della famiglia nobile Noncovich, con la speranza, vana, di venir scortato fino a Mostar, dove avrebbe voluto far disegnare il Ponte antico, “che dà il nome a quella Città mercantile de’ Turchi Bossinesi”²³.

Il nobile di Coccorich viene ritratto anche nella stampa *Vajvoda* (fig. 3) e corrisponde perfettamente a *Il Vajvoda Pervan di Coccorich* del Leonardis (fig. 1), con la differenza dello sfondo che ritrae un paesaggio montano.

Segue nella serie la *Fanciulla da Kotàr* (fig. 4) e anche in questo caso, come nel precedente, viene ripreso un soggetto dell’incisione del Leonardis (fig. 1), con aggiunta di un paesaggio montano.

Conclude il gruppo delle tavole pubblicate nel “Viaggio in Dalmazia” di Alberto Fortis la stampa *Fanciulla nobile di Coccorih* (fig. 5), con lo stesso soggetto femminile già presente nella prima litografia presentata, ma con una spiccata differenza, quella del volto della fanciulla, e l’inserimento in un ambiente montano. Gli stessi soggetti compaiono anche nelle stampe *Costume di Kotar, Stato Veneto* (fig. 220) e *Homme de Kotar dans la Morlaquie...* (fig. 221).

2. A woman of Istria... (fig. 6 - 13)

A WOMAN OF ISTRIA (fig. 6) – Donna istriana
 COSTUMI DEI MORLACCHI, CROATI, USCOCHI & C. (fig. 7)
 CROATI, USCOCO & C. (fig. 8)
 MORLACCHI & C. (fig. 9)
 CARNIOLESE, ISTRIOTTA, JAPIDO & C. (fig. 10)
 UN LICANO, UNA LICANA, UN DALMATINO... (fig. 11)
 SLAVI E SILUESI, LIBURNI (fig. 12)
 USCOKI, LICANI (Fig. 13)

Questo gruppo di otto (8) opere riprende le tavole che arricchiscono due libri del primo Ottocento, edizioni francese e inglese dell’opera intitolata

22 A. FORTIS, *Viaggio in Dalmazia* cit., 1774, p. 151.

23 *Ivi*, p. 151.

“Abbildung und Beschreibung der südwest- und östlichen Wenden, Illyrer und Slaven”, pubblicata a Lipsia dal 1801 al 1805²⁴, scritta in tedesco dallo scienziato, medico e naturalista Balthasar Hacquet (Le Conquet, Bretagna 1740 – Vienna, 1815).

Il primo dei due libri è la traduzione francese, curata nel 1815 da Jean-Baptiste Joseph Breton de la Martinière (Parigi, 1772-1852), intitolata “L’Illyrie et la Dalmatie ou mœurs, usages et costumes de leurs habitants et de ceux des contrées voisines...”²⁵. Questa presenta 32 tavole colorate di costumi, delle quali otto sono inedite rispetto all’edizione in tedesco. Breton specifica nell’introduzione che il libro è arricchito da alcuni particolari curiosi «extraites de l’excellent ouvrage de M. Fortis, et du Voyage pittoresque de Cassas»²⁶, cioè estratti dal “Viaggio in Dalmazia” (1774) dell’abate Alberto Fortis e dal “Voyage Pittoresque de l’Istrie et de la Dalmatie” (1802), redatto da Joseph La Vallée (1747-1816) sulla base del diario di viaggio e dei disegni di Louis François Cassas (1756-1827)²⁷.

Le trentadue tavole colorate che corredano i due volumetti dell’opera “L’Illyrie et la Dalmatie ou mœurs, usages et costumes...”, cit., riproducono personaggi maschili e femminili, nei propri abiti tradizionali, dei popoli di cui si parla nel testo. Ciascun disegno occupa una pagina delle dimensioni di cm. 8 x 13. Le tavole inserite nel vol. 1 sono le seguenti: Slavons, Wende, Illyrien (frontespizio); Homme de Geilthal (capitolo “Habitans de Geilthal, ou Silauzi”); Femme de Geilthal (cap. “Habitans de Geilthal, ou Silauzi”); Femme de Krainska (cap. “Habitans de la Carniole”); Femme d’Istrie (cap. “Istriens”); Femme Japide (cap. “Japides”);

24 Balthasar HACQUET, *Abbildung und Beschreibung der südwest- und östlichen Wenden, Illyrer und Slaven, deren geographische Ausbreitung von dem adriatischen Meere bis an den Ponto, deren Sitten, Gebräuche, Handthierung, Gewerbe, Religion, u s. w. nach einer zehnjährigen Reise und vierzigjährigem Aufenthalte in jenen Gegenden dargestellt*, Leipzig, 1801-1805.

25 Jean Baptiste Joseph BRETON DE LA MARTINIÈRE, *L’Illyrie et la Dalmatie ou mœurs, usages et costumes de leurs habitants et de ceux des contrées voisines, traduits de l’allemand, de M. le docteur Hacquet, augmentée d’un mémoire sur la Croatie militaire; ornée de trente-deux planches, dont vingt-quatre d’après les gravures de l’ouvrage allemand et huit d’après les dessins originaux inédits*, Paris, Nepveu, 1815. Sul frontespizio dell’opera si legge (tradotto liberamente in italiano): “L’Illiria e la Dalmazia, ovvero i modi, le usanze e i costumi dei loro abitanti e dei Paesi confinanti, tradotto dal tedesco di M. Hacquet da M. Breton, con un’aggiunta sulla Croazia militare, corredato da 32 tavole, delle quali 24 secondo le incisioni dell’edizione in tedesco, e le rimanenti secondo disegni inediti”. Questo e il volumetto di Frederic Shoberl sono presenti nella Raccolta di manoscritti e libri pregiati della biblioteca del CRS. 26 *Ivi*, p. IV.

27 È possibile seguire l’itinerario del viaggio di Cassas sulla carta geografica “Carte de l’Istrie et de la Dalmatie, pour servir à l’intelligence des voyages du C.^{en} Cassas dans ces contrées, Gravée par Perrier Fils, Ecrite par Miller”, in Archivio del Centro di ricerche storiche di Rovigno.

Femme Wipacker (cap. "Les Wipaches, ou Vipauzes"); Femme Gothscheer (cap. "Les Gostchéens, ou Hotzhévariens"); Liburnienne (cap. "Liburniens, ou Liburnzi"); Liburnien (cap. "Liburniens, ou Liburnzi"); Morlaque (cap. "Morlaques"). Le tavole inserite nel vol. 2 sono: Femme Morlaque / Morlaque marié (frontespizio); Femme Morlaque (cap. "Suite des Moers des Morlaques"); Femme Croate (cap. "Croates ou Horvati"); Femme Uscoke (cap. "Uscokes, ou Skoko, ou Serbli"); Uscok (cap. "Uscokes, ou Skoko, ou Serbli"), Femme Uscoke (cap. "Uscokes, ou Skoko, ou Serbli"); Habitant de Juppa (cap. "Likaniens ou Likani, Croates des montagnes"); Likanien (cap. "Likaniens ou Likani, Croates des montagnes"); Likanienne (cap. "Likaniens ou Likani, Croates des montagnes"); Dalmate (cap. "Les Dalmates"); Femme Dalmate (cap. "Les Dalmates"); Habitant des bouches du Cattaro (cap. "Bouches du Cattaro"); Sabioncelline (cap. "Ile de Sabioncello"); Recteur de la République de Raguse (cap. "Ragusains"); Monténegrine (cap. "Ragusains"); Montenegrin (cap. "Ragusains"); Femme de Canali (cap. "Ragusains"); Slavonne (cap. "Slavons ou Slovenecz"); Clementinien (cap. "Clementiniens"); Clementiniene (cap. "Clementiniens"); Rascienne (cap. "Rasciens ou Raitziens").

Della stessa opera si ha anche un'edizione inglese e si tratta in particolare di un libro a cura di Frederic Shoberl (1775-1853), pubblicato a Londra nel 1821: "The World in Miniature: Illyria and Dalmatia: containing a description of the manners, customs, habits, dress, and other peculiarities characteristic of their inhabitants, and those of the adjacent countries".

In esso compaiono gli stessi disegni, di dimensioni corrispondenti e denominati come segue: vol. 1 - Slavon, Wende, Illyrien, A Youth of the Geilthal, A Woman of the Geilthal, A Woman of Carniola, A Woman of Istria, A Japide Woman, A Wipachian Woman, A Gothscheer Woman, A Liburnian, A Liburnian Woman, A Morlachian; vol. 2 - A Morlachian Woman. A Married Morlachian, A Morlachian Woman, A Croatian Woman, An Uscoke Woman, An Uscoke, An Uscoke Woman, An Inhabitant of Juppa, A Likanian, A Likanian Woman, A Dalmatian, A Dalmatian Woman, An Inhabitant of Bocca di Cattaro, A Woman of Sabioncello, The Rector of Ragusa, A Montenegrin, A Montenegrin Woman, A woman of Canali, A Slavonian Woman, A Clémentinian, A Clémentinian Woman, A Rascian Woman.

Nella Collezione del CRS sono presenti otto (8) stampe che riproducono gli stessi soggetti citati nei paragrafi precedenti. La prima, *A woman of Istria* (fig. 6), riproduce una figura femminile che trova delle corrispondenze in altre tavole contemporanee: *Istrianka* in “Continuatio Mappae Litho Hydrographicae Nationis Slavicae Ad occidentem Solem sitae” (Hacquet, 1778-1789)²⁸, *Istrianerin / Istrunka* in “Abbildung und Beschreibung...”, cit., (Hacquet, 1801-1805), *Femme d'Istrie* in “L'Illyrie et la Dalmatie ou Moeurs...”, cit., (Breton, 1815), *A Woman of Istria* in “Illyria and Dalmatia: containing a description of the manners...”, cit., (Schoberl, 1821), *Illyrische Bäuerinn / Paysanne illyrienne* in “Costumes des différentes nations...”, cit., (Kininger, 1821 ca.)²⁹, *Istriotta* in “Il costume antico e moderno...”, cit., (Ferrario, 1825)³⁰.

La “donna istriana” della stampa *A Woman of Istria* (fig. 6) porta una lunga camicia bianca e sottana sulla quale è posta una tunica color rosa pallido senza maniche e molto aperta sul petto, la quale lascia scoperte le maniche e la parte inferiore della camicia; la tunica è stretta in vita da una cintura o nastro. Sulla testa porta un fazzoletto bianco che raccoglie i capelli. Risalta un fiore rosso (una rosa?) trattenuto sul lato destro dalla cintura. La donna sta filando la lana e regge la rocca (conocchia) e il fuso; di questi il primo oggetto presenta una forma particolare, cioè il ciuffo di lana è contenuto in un anello che sostituisce la più classica gabbietta che si ottiene aprendo il bastone di legno, cioè il sostegno. Le tavole con lo stesso soggetto, citate in precedenza, sono molto simili e prevalentemente sia la tunica sia la camicia sono di colore bianco. La tunica bianca o *kamažot* è documentata in Starec, “Coprire per mostrare” (2002), come tipico indumento del vestiario femminile istro-croato indossato “in estate nell’Albonese, nell’Istria occidentale e in Ciceria (ma qui solo dalle ragazze e dalle giovani donne appena sposate)”³¹. La particolare conocchia che la donna regge con la mano sinistra, oltre all’abbigliamento,

28 Si tratta di una carta geografica acclusa all’opera di B. HACQUET, *Oryctographia Carniolica oder Physikalische Erdbeschreibung des Herzogthums Krain, Istrien, und zum Theil der benachbarten Länder*, Leipzig, 1778-1789.

29 Vincenz Georg KININGER, *Costumes des différentes nations composant les états héréditaires de S. M. et R. dessinés par Kininger et gravés par les meilleurs artistes. Dédiés à son Altesse Royale Madame l’archiduchesse Marie Louise*, Wien, (1821 ca.).

30 Giulio FERRARIO, *Il costume antico e moderno o storia del governo, della milizia, della religione, delle arti, scienze ed usanze di tutti i popoli antichi e moderni provata coi monumenti dell’antichità e rappresentata cogli analoghi disegni; Europa I, parte 3*; Milano, 1825.

31 R. STAREC, *Coprire per mostrare* cit., pp. 37 e 78.

ci porta a considerare una fonte più antica del soggetto-tipo “donna istriana” e cioè il voluminoso trattato generale sulla Carniola e sulle terre vicine, fra cui parti dell'Istria, di Janez Vajkard Valvasor, “*Die Ehre des Hertzogthums Crain*” (La gloria del Ducato di Carniola) del 1689. A corredo del capitolo X - “Lingua e costumi degli Istriani”³² - troviamo la tavola n. 37³³ che presenta una figura femminile del tutto simile al soggetto dell'incisione *A woman of Istria* presente in CRS, che ci aveva a sua volta rimandato ad altre stampe. Il Valvasor nella sua monumentale opera (15 tomi, 528 illustrazioni, 24 appendici) comprende la parte imperiale dell'Istria e non la parte sud e sud-ovest possedute da Venezia. Dunque la sua “donna istriana” è una donna della parte nord/nord-est dell'Istria. In uno scritto sulla popolazione degli Istroromeni la stampa del Valvasor è stata letta come “stampa che tratta dei Cicci”³⁴. A suggerirlo sono state sicuramente anche le figure maschili presenti nella stessa tavola n. 37, in particolare perché reggono la scure, arma senza la quale essi non uscivano mai di casa³⁵. Starec in “Mondo popolare in Istria” (1996) scrive che l'incisione del Valvasor (1689) rappresenta uomini e donne dell'Istria centrale³⁶, così come l'incisione di Hacquet (1801), che presenta lo stesso soggetto femminile.

Giungiamo dunque alla seguente conclusione: mentre in origine il soggetto rappresentava la donna dell'Istria orientale/settentrionale, esso almeno a partire dalla fine del Settecento passa ad indicare il tipo femminile dell'Istria in generale. Solo nel corso dell'Ottocento, con una più attenta e approfondita analisi della molteplicità culturale e linguistica dell'Istria, si potranno avere rappresentazioni del costume popolare più precise e veritiere.

Non conoscendo rappresentazione più antica della stampa di Valvasor, consideriamo quest'ultima come fonte delle successive versioni della “donna

32 Per i titoli in lingua italiana cfr. Paolo G. PAROVEL - Ariella TASSO JASBITZ (a cura di), *1689 - Trieste Lubiana e la Carsia di Johann Weichard Valvasor* (scelta di incisioni e di testi in prima versione italiana da *Die Ehre des Hertzogthums Crain* e chiavi d'accesso all'opera originale completa), Trieste, Mladika, 1995.

33 Johann Weichard VALVASOR, *Die Ehre des Hertzogthums Krain*, Lubiana - Norimberga, 1689, 2a ed. Rudolfswerth (Novo Mesto), Druck und Verlag v. Janez Krajec, 1877-79; Parte Seconda, Libro VI “Lingua carniolica e slavonica; lingua e costumi”, p. 329.

34 *Istroromeni (Cicci e ciribiri). Una piccola cultura nella grande storia. L'Europa delle lingue e culture minoritarie*, Associazione di amicizia italo-romena Decebal, Trieste, 2007, p. 62 e 63.

Per quel che riguarda la grafia dell'etnonimo Cici-Cicci, abbiamo scelto la prima variante, oggi maggiormente usata. La forma Cicci/Ciccio/Ciccia è stata usata nelle citazioni per rimanere fedeli al testo originale.

35 *Ibidem*.

36 R. STAREC, *Mondo popolare in Istria*, Collana degli Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno, n. 13, Trieste-Rovigno, 1996. p. 20.

istriana". Come esempio di "manipolazione" del soggetto e di alcuni suoi particolari, si noti la rappresentazione in chiave moderna delle calzature della stessa: nella stampa del Valvasor esse sono dei calzari (*opanci*, calzature tipiche delle popolazioni istriane di etnia slava) fermati alla caviglia da legacci di cuoio, mentre nella stampa presente nella Collezione del CRS la calzatura è diventata un mocassino nero con nastro e fiocco alla caviglia, attraverso una variante mediana di scarpa senza legacci, ma con il legaccio superiore costituito da un nastro con fiocco, nella stampa *Carniolese, Istriotta, Japido & c* (fig. 10) di cui si dirà in seguito.

La seconda stampa di questa serie di otto è quella intitolata *Costumi dei Morlacchi, Croati, Uscochi & c.* (fig. 7). In essa sono stati raggruppati alcuni soggetti già presenti in Breton de la Martinie (1815) e altri: Licano (1)³⁷, Habitant des bouches du Cattaro (5), Dalmate (3), Recteur de la République de Raguse (7), Femme Dalmate (4), Sabioncelline (6), Likanienne (2). A rovescio si legge la dicitura posteriore: "1826. Firenze. G. Ferrario (300) 7/11". Questa e le seguenti quattro tavole – fig. 8, fig. 9, fig. 10 e fig. 11 – sono tavole a corredo dell'opera di Giulio Ferrario "Il costume antico e moderno ovvero storia del governo, della milizia, della religione, delle arti, scienze ed usanze di tutti i popoli antichi e moderni", pubblicata a Milano tra il 1815 e il 1834, nonché a Firenze tra il 1823 e il 1832 in formato minore.

La stampa *Croati, Uscochi & c.* (fig. 8) presenta i seguenti soggetti: Femme Uscoke (5), Femme Uscoke (3), Uskok (4) - la stessa figura compare tre volte, Femme Morlaque (1), Femme Croate (2), Habitant de Juppa (6). A rovescio si legge la dicitura: "1823-1838, Firenze, Giulio Ferrario, Il costume antico e moderno. (240) 22/12".

Nella stampa *Morlacchi & c.* (fig. 9) compaiono le seguenti figure: Liburnien (4), Femme Wipacker (1), Morlaque (5) in posizione seduta, Femme Gothscheer (2), Liburnienne (3), Femme Morlaque e Morlaque Mariè (7, 6). A rovescio si legge la dicitura: 1826. Firenze. F. Ferrario (300) 7/11". Tra questi soggetti noteremo il num. 2, "Femme Gothscheer", perché esso ci riporta ancora una volta all'opera di Janez Vajkard Valvasor, "Die Ehre des Herzogthums Crain". L'abbigliamento e gli oggetti (gerla e bastone) che

37 Nella stampa (fig. 7) sono indicati con i numeri tra parentesi (così anche nelle fig. 8 e 9).

corredano la figura sottolineano la somiglianza con alcune figure presenti nelle stampe del Valvasor e in particolare con una figura femminile presente nella tavola num. 20 del capitolo V – “Lingua e costumi di Gottschee (Kočevje)”³⁸. La stessa tipologia di donna, il cui abbigliamento è caratterizzato dal copricapo consistente in un ampio fazzoletto che si appoggia al capo in forma squadrata e poi scende sulle spalle fino a metà schiena, si ritrova anche in altre stampe del Valvasor e cioè: tav. 22, cap. VI - “Lingua e costumi dei Croati in Carniola”; tav. 29, cap. VII - “Lingua e costumi degli abitanti della regione di Wippach (Vipava)”; tav. 30, cap. VIII - “Lingua e costumi degli abitanti del Carso”³⁹. Si noti la discordanza delle fattezze della Femme Wipacker (1) presente nell’incisione in CRS *Morlacchi & c.* (fig. 9) con la figura femminile della tav. 29 del Valvasor che dovrebbe rappresentare la donna della regione di Wippach, ma che ricorda invece molto la “Femme Gothscheer”.

Nella stampa *Carniolese, Istriotta, Japido & c.* (fig. 10) compaiono le seguenti figure: Femme de Krainska (4), Femme Japide (6), Femme d’Istrie (5), Slavon Wende Illyrien (1), Homme de Geilthal (2), Femme de Geilthal (3). A rovescio si legge la dicitura: “1826. Firenze. G. Ferrario. Il costume antico e moderno o storia del governo, della milizia, della religione...”, (300) 7/11. Per ciò che concerne il soggetto “Femme d’Istrie” si veda quanto detto nel paragrafo *A woman of Istria* (fig. 6).

L’incisione *Un Licano, una Licana, un Dalmatino...* (fig. 11) ritrae in ordine da sinistra a destra il Rettore di Ragusa, una Dalmatina, una donna di Sabbioncello, una Licana, un Licano, un abitante di Cattaro, un Dalmatino. Il Licano di questa tavola, così come il Licano presente nella fig. 7, ha pantaloni, giubba e mantello rossi, mentre nel libro a cura di B. de la Martiniere al cap. “Likaniens” troviamo un Licano con pantaloni e panciotto verdi, camicia bianca ricamata con motivi rossi e blu, e con un mantello color rosso scuro, sebbene nella descrizione si dica che porti copricapo, pantaloni, camicia e mantello rossi.

38 J. W. VALVASOR, *Die Ehre des Hertzogthums Krain* cit., Parte Seconda, Libro VI “Lingua carniolica e slavo-nica; lingua e costumi”, p. 300.

39 *Ivi*, rispettivamente p. 302 (tav. 22), 306 (tav. 29), 310 (tav. 30).

Nell'opera *Slavi e Siluesi, Liburni* (fig. 12) le figure del gruppo denominato *Slavi e Siluesi* sono simili a quelle in *Carniolese, Istriotta, Japido & c.* (fig. 10); quelle dette *Liburni* corrispondono a *Morlacchi & c.* (fig. 9).

Conclude la serie la stampa *Uscoki, Licani* (fig. 13) i cui soggetti rimandano a quelli della stampa *Costumi dei Morlacchi, Croati, Uscochi & c.* (fig. 7). In particolare i soggetti della seconda immagine, intitolata *Licani*, corrispondono a quelli indicati come Rettore di Ragusa, Dalmatina e Abitante di Cattaro.

3. Zupanischer Graf aus der Bocche di Cattaro in Albanien... (fig. 14 – 20)

ZUPANISCHER GRAF AUS DER BOCHE DI CATTARO IN ALBANIEN (fig. 14) – Conte di Zuppa delle Bocche di Cattaro in Albania

ZUPANISCHE GRÄFIN AUS DER BOCHE DI CATTARO IN ALBANIEN (fig. 15) – Contessa di Zuppa delle Bocche di Cattaro in Albania

EIN RISANOTER UND SEINE FRAU AUS DER BOCHE DI CATTARO (fig. 16) – Un risanese e sua moglie delle Bocche di Cattaro

PROTOPOPE ODER GRICHISCHER GEISTLICHER AUS DER BOCHE DI CATTARO (fig. 17) – Protopapa o prete greco delle Bocche di Cattaro

Le opere di questo gruppo corrispondono alle tavole che arricchiscono il libro in edizione bilingue inglese-francese, a cura di Antoine François Bertrand De Moleville, “The costume of the hereditary states of the House of Austria (translated by R. C. Dallas) / Costumes des états héréditaires de la Maison d’Autriche”, London, William Miller, 1804. Nell’avvertimento introduttivo dell’editore si legge che nell’esecuzione dei disegni sono stati copiati le forme e i colori dei costumi delle tavole pubblicate in una collezione redatta a Vienna dal titolo “Costumes des Etats de l’Empereur”. L’editore londinese ha poi corredato le tavole con un testo nel quale le descrizioni dell’edizione viennese sono state arricchite da notizie storiche, geografiche, topografiche e statistiche a cura di Bertrand De Moleville (1744 – 1818), già ministro di Luigi XVI, emigrato in Inghilterra nel 1793.

Le tavole del libro che riproducono costumi tipici di popoli abitanti la Dalmazia o paesi di nostro interesse sono: “Croatian Women / Femmes Croates” (tav. XXX), “A Zouppanese Count, of the country of Cattaro, in Dalmatia / Comte Zouppanois du pays de Cattaro en Dalmatie” (tav. XXXIV), “A Zouppanese Countess / Comtesse Zouppanoise” (tav. XXXV), “A Zouppanese and his wife / Un Zouppanois at sa femme” (tav. XXXVI), “A man and woman of Risano, in the country of Cattaro / Un Risanote et sa femme du pays de Cattaro” (tav. XXXVII), “A Greek Priest of the country of Cattaro / Protopope ou Pretre Grec du pays de Cattaro” (tav. XXXVIII). Di questi soggetti in CRS sono esposti quattro esemplari corrispondenti alle tavole XXXIV, XXXV, XXXVII e XXXVIII.

Nelle stampe presenti in CRS (citate nell'elenco soprastante) compare il titolo in tedesco e francese, nonché il luogo dell'edizione - Vienna e il nome dell'editore - Tranquillo Mollo⁴⁰. Si tratta della serie di 100 calcografie dedicate ai costumi dei vari popoli dell'Impero austro-ungarico pubblicate a Vienna da Tranquillo Mollo. Le dimensioni dei soggetti pubblicati a Vienna e Londra sono identiche.

La stampa *Zupanischer Graf aus der Bocche di Cattaro in Albanien / Comte Zouppanois de pays de Cattaro en Albanie* (fig. 14) – Conte di Zuppa⁴¹ delle Bocche di Cattaro in Albania – corrisponde alla tavola XXXIV del libro a cura di Bertrand De Moleville e cioè “Zouppanese Count, of the country of Cattaro, in Dalmatia ...” (cit.) sulla quale si legge in basso a sinistra il nome dell'incisore “Engraved by W.^m Poole; in basso a destra il numero dell'incisione “N.º 34”; in centro rispetto al margine inferiore “London, Published by William Miller: Old Bond Street, Yan.^y 1804.” Vi è rappresentato un nobile del Golfo di Cattaro, cioè nella versione inglese “of the country of Cattaro, in Dalmatia”, dal nome della contrada da lui abitata (“so called from the canton he inhabits”⁴²).

40 Tranquillo Mollo (1767-1837), litografo ed editore, comproprietario della casa editrice “Mollo & Co.”.

41 Zuppa (o Zuppa del Garbali) è stato uno dei comuni delle Bocche di Cattaro; oggi la località più importante del territorio è Lastva Grbaljska, Montenegro. I Conti di Zuppa sono citati ad es. nel dispaccio del 22/11/1652 inviato da Cattaro a Venezia dal Rettore e provveditore Francesco Bragadin di Nicolò: “Per render consolati et informati della Publica benigna dispositione li Conti et altri Capi di Zuppa, li ho fatto venire a me et, esposto loro quanto tengo in comissioni nelle dette ducali per risposta alle supplicationi dei medesimi già da me trasmesse ai Publici predetti (...)”; vd. <http://www.statodamar.it/mare.php?ly=6&ar=4&rt=73&re=3887&ds=1444&sid=> (consultato il 12 dicembre 2019).

42 Antoine François BERTRAND DE MOLEVILLE, *The costume of the hereditary states of the House of Austria*

Completa la stampa precedente quella intitolata *Zupanische Gräfin aus der Bocche di Cattaro in Albanien / Comtesse Zouppanoise de pays de Cattaro en Albanie* (fig. 15) – Contessa di Zuppa delle Bocche di Cattaro in Albania – che corrisponde alla tavola XXXV del libro a cura di Bertrand De Moleville e cioè “Zouppanese Countess ...” (cit.) sulla quale si legge in basso a sinistra il nome dell’incisore “Engraved by W.^m Poole; in basso a destra il numero dell’incisione “N.º 35”; in centro rispetto al margine inferiore “London, Published by William Miller: Old Bond Street, Yan.^y 1804”.

La terza stampa della serie è *Ein Risanoter und seine Frau aus der Bocche di Cattaro / Risanote et son épouse de Bocche di Cattaro* (fig. 16) – Un risanese e sua moglie delle Bocche di Cattaro – che corrisponde alla tavola XXXVII del libro a cura di Bertrand De Moleville e cioè “A man and woman of Risano ...” (cit.) sulla quale si legge in basso a sinistra il nome dell’incisore “Engraved by W.^m Poole; in basso a destra il numero dell’incisione “N.º 37”; in centro rispetto al margine inferiore “London, Published by William Miller: Old Bond Street, Yan.^y 1804”. Vi sono rappresentati un uomo e una donna di Risano, il centro più importante delle Bocche di Cattaro prima dell’ascesa della stessa Cattaro.

L’ultima stampa, *Protopope oder grichischer Geistlicher aus der Bocche di Cattaro / Protopope ou Prêtre grec de Bocche di Cattaro* (fig. 17) – Protopapa o prete greco delle Bocche di Cattaro – corrisponde alla tavola XXXVIII del libro a cura di Bertrand De Moleville e cioè “A Greek Priest ...” (cit.) sulla quale si legge in basso a sinistra il nome dell’incisore “Engraved by W.^m Ellis; in basso a destra il numero dell’incisione “N.º 38”; in centro rispetto al margine inferiore “London, Published by William Miller: Old Bond Street, Yan.^y 1804”. Il personaggio rappresentato è un sacerdote di rito greco delle Bocche di Cattaro.

Nella Collezione del CRS esistono tre tavole (n. 35, n. 36, n. 37) provenienti dall’edizione londinese del libro di Bertrand De Moleville; l’autore è William Poole e sono datate 1804:

A ZOUPPANESE COUNTESS (fig. 18) – Contessa di Zuppa

A ZOUPPANESE AND HIS WIFE (fig. 19) – Un abitante di Zuppa e sua moglie

A MAN AND WOMAN FROM RISANO IN THE COUNTRY OF CATTARO (fig. 20) – Uomo e donna di Risano nella regione di Cattaro.

4. *Souvenirs d'Istrie...* (fig. 21 – 29)

SOUVENIRS D'ISTRIE (fig. 21) – Ricordo dell'Istria

SOUVENIRS DE LA ROUTE D'ISOLA À PIRANO (ISTRIE) (fig. 22) – Ricordo della strada da Isola a Pirano (Istria)

PIRANO (ISTRIE) - VALERIO 1842 (fig. 23)

LE DINER DU MATELOT (ISTRIE) (fig. 24) – La cena del marinaio (Istria)

ZARA (DALMATIE) - VALERIO 1843 (fig. 25)

CAPO D'ISTRIA - VALERIO 1843 (fig. 26)

PIRANO – VALERIO 1843 (fig. 27)

TRIESTE – VALERIO 1842 (fig. 28)

PÊCHEUR DES CÔTES DE LA DALMATIE (VALERIO) (fig. 29) – Pescatore delle coste della Dalmazia

L'autore di queste nove litografie è il francese Théodore Valerio, pittore, incisore all'acquaforte e litografo (1819-1879). Fu un artista viaggiatore, interessato soprattutto alle aree marginali, orientali, del continente europeo, non ancora esplorate e di cui seppe raccontare la ricchezza e la varietà dei costumi. Firmò diverse stampe che ritraggono abitanti dell'Istria settentrionale e della Dalmazia.

La litografia intitolata *Souvenirs d'Istrie* (fig. 21) presenta una donna, mentre cammina assieme al suo bambino lungo un sentiero pietroso, non lontano dal mare, che si vede sullo sfondo. La donna porta sul capo una cesta in vimini, reggendola con la mano.

Segue nella serie la litografia *Souvenirs de la route d'Isola à Pirano (ISTRIE)*, (fig. 22), che corrisponde alla litografia n. 3 di una serie pubblicata

nel 1844 dall'editore Victor Delarue⁴³; ritrae una donna con bambino e un pescatore; sullo sfondo la città di Isola e il golfo di Trieste.

La stampa che abbiamo intitolato *Pirano (Istrie) - Valerio 1842*, (fig. 23), raffigura una ragazza e un pescatore con un gruppo di marinai in secondo piano ed è datata 1842. Fa parte di un album realizzato dal litografo August Bry e pubblicato da Gihaut Frères a Parigi⁴⁴.

Segue la litografia *Le Diner du Matelot (Istrie)*, (fig. 24), la quale raffigura un vecchio marinaio e una ragazzina; è la diciottesima di una serie del 1845⁴⁵.

Dello stesso gruppo fanno parte ancora le seguenti stampe che abbiamo indicato con la firma dell'autore e l'anno indicati: *Zara (Dalmatie) - Valerio 1843*, (fig. 25); *Capo d'Istria - Valerio 1843* (fig. 26); *Pirano - Valerio 1843* (Fig. 27) e *Trieste - Valerio 1842* (fig. 28), nonché la stampa intitolata *Pêcheur des côtes de la Dalmatie (Valerio)* (fig. 29). Quest'ultima si differenzia dalla altre per il luogo nel quale è stato collocato il soggetto, il quale, sebbene presenti caratteristiche comuni con i soggetti delle città dell'Istria settentrionale per quel che riguarda alcuni particolari e la postura, secondo le indicazioni dell'autore è un pescatore delle coste dalmate. In particolare sullo sfondo è possibile scorgere il profilo del panorama delineato dagli edifici sacri della città di Ragusa, cioè la cupola della cattedrale dell'Assunzione di Maria, la cupola della chiesa di San Biagio e la torre dell'orologio. Alcuni capi d'abbigliamento, in particolare il mantello con cappuccio, rimanda alla litografia ambientata a Zara (fig. 25). In questo gruppo di opere firmate da Théodore Valerio, citiamo anche l'incisione *Pêcheurs des côtes de Dalmatie* (fig. 222) la quale, sebbene non porti la firma esplicita dell'autore, si ispira evidentemente alla sua opera *Pêcheur des côtes de la Dalmatie (Valerio)* (fig. 29).

43 R. STAREC, *Coprire per mostrare* cit., p. 165.

44 *Ibidem*.

45 *Ibidem*.

5. *Homme de l'Istrie...* (fig. 30 – 55)

HOMME DE L'ISTRIE (fig. 30) – Uomo dell'Istria

HOMME DE L'ISTRIE/1 (fig. 31) – Uomo dell'Istria/1

FEMME DE L'ISTRIE (fig. 32) – Donna dell'Istria

FEMME DE L'ISTRIE/1 (fig. 33) – Donna dell'Istria/1

PAYSAN ET PAYSANNE DES ENVIRONS DE TRIESTE, EN ISTRIE
(fig. 34) – Contadino e contadina dei dintorni di Trieste, in Istria

Le stampe di questo primo gruppo rimandano a quattro pubblicazioni dedicate ai costumi di tutto il mondo delle quali è autore Jacques Grasset de Saint-Sauveur, diplomatico e letterato francese (1757-1810). La prima di tali pubblicazioni, alla quale si ispirarono le tre successive, uscì a Parigi in quattro volumi nel 1784-87 col titolo “Costumes civils actuels de tous les peuples connus, dessinés d’après nature, gravés et coloriés, accompagnés d’un abrégé historique de leurs costumes, moeurs, religions, sciences, arts, commerce, monnoies”. I soggetti di nostro interesse, che compaiono nelle tavole inserite nelle varie pubblicazioni, sono: una donna dell'Istria, un uomo dell'Istria, una donna di Fiume, un abitante di Fiume o Tersatto, una donna di Buccari, un uomo di Buccari, una donna morlacca di Zara e un morlacco di Zara. Dello stesso soggetto compaiono varie versioni, la rappresentazione è singola o in coppia. Si notano alcune differenze nella postura dei soggetti e nel colore dell'abbigliamento.

Le stampe presenti nella Collezione del CRS sono riproduzioni delle tavole fuori testo che compaiono nelle varie edizioni dell'opera di Jacques Grasset de Saint-Sauveur precedentemente citata. L'incisore delle prime quattro stampe, raffiguranti un uomo e una donna dell'Istria, si può identificare in Jean Marie Mixelle; nel caso dell'incisione *Femme de l'Istrie* (fig. 32) è specificato anche il disegnatore e cioè Claude Louis Desrais (1746-1816). L'incisione *Paysan et Paysanne des environs de Trieste, en Istrie* (fig. 34) riprende in coppia i soggetti delle tavole prima descritte. Porta il nome del disegnatore e incisore, Labrousse, francese di Bordeaux, attivo nel tardo '800, nonché il nome dell'editore Saint-Sauveur; si tratta di una tavola di una delle edizioni della versione accresciuta dell'opera di Saint-Sauveur, pubblicata nel 1795-96 sotto altro titolo.

Un secondo gruppo di incisioni presenta soggetti della Carniola, di Fiume e della Dalmazia e sono anch'esse riconducibili alle opere citate e dovute al Saint-Sauveur:

FEMME DE LA CORNIOLE (fig. 35) – Donna della Carniola

FEMME DE FIUME (fig. 36) – Donna di Fiume

HABITANT DE FIUME OU DE TERSATO (fig. 37) – Abitante di Fiume o di Tersatto

HOMME DE BUCCARI EN CROATIE (fig. 38) – Uomo di Buccari in Croazia

FEMME DE BUCCARI (fig. 39) – Donna di Buccari

HABITANT DE FIUME OU DETERSATO (fig. 40) – Abitante di Fiume o di Tersatto

FEMME DE FIUME/1 (fig. 41) – Donna di Fiume

PAYSAN ET PAYSANNE DES ENVIRONS DE FIUME, EN HONGRIE (fig. 42) – Contadino e contadina dei dintorni di Fiume, in Ungheria

MORLAQUE DU CANTON DE SEGNA (fig. 43) – Morlacco del cantone di Segna/Senj

FEMME MORLAQUE DU CANTON DE SEGNA (fig. 44) – Donna morlacca del cantone di Segna/Senj

MORLAQUE DU CANTON DE ZARA (fig. 45) – Morlacco del cantone di Zara/Zadar

FEMME MORLAQUE DU CANTON DE ZARA (fig. 46) – Donna morlacca del cantone di Zara/Zadar

MORLAQUE DE L'ISLE OPUS (fig. 47) – Morlacco dell'Isola di Opus/Opuzen

FEMME MORLAQUE DE L'ISLE OPUS (fig. 48) – Donna morlacca dell'Isola di Opus/Opuzen

HOMME DE BUCCARI EN CROATIE/1 (fig. 49) – Uomo di Buccari in Croazia/1

HOMMES & FEMME MORLAQUES (fig. 50) – Uomini e donna morlacchi

HOMME ET FEMME DE LA DALMATIE (fig. 51) – Uomo e donna della Dalmazia

COSTUMES DES HABITANS DE L'ISTRIE (fig. 52) – Costumi degli abitanti dell'Istria

FEMME DE CALAMOTA (fig. 53) – Donna di Calamotta/Koločep

FEMME DALMATE (fig. 54) – Donna dalmata

HABIT D'UN MORLAQUE DE SLUIN EN CROATIE (fig. 55) – Abito di un morlacco di Slunj in Croazia

L'incisione *Homme de Buccari en Croatie* (fig. 49) fa parte di una serie pubblicata a Parigi negli anni 1836-38: "France militaire. Histoire des armées françaises de terre et de mer de 1792 à 1833". Appare liberamente ispirata alle raffigurazioni degli abitanti di Fiume del Saint-Sauveur. L'autore, Alexandre Lacauchie, disegnatore e litografo, fu ritrattista e autore di scene di genere. Questa incisione compare in un foglio che comprende altre due incisioni: il ritratto di Louis Baraguey d'Hilliers, generale francese sotto il comando di Napoleone Bonaparte, e quello di Ricard.

Il morlacco ritratto nell'opera intitolata *Morlaque de l'Isle Opus* (fig. 47) è un abitante di Opus (Fort'Opus), in croato Opuzen, sul fiume Narenta. Lo suggerisce anche Alberto Fortis nella sua opera "Viaggio in Dalmazia", collocando quest'isola non lontano dal luogo in cui l'affluente Norin si immette nella Narenta⁴⁶.

6. *Femme de Pola, petite ville de l'Istrie...* (fig. 56 – 59)

FEMME DE POLA, PETITE VILLE DE L'ISTRIE (fig. 56) – Donna di Pola, piccola città dell'Istria

HABITANT DE L'ISTRIE DES ENVIRONS DE POLA (fig. 57) – Abitante dell'Istria dei dintorni di Pola

FEMME DE SPOLATRO, VILLE DE LA DALMATIE, EN HABIT DE FÊTE (fig. 58) – Donna di Spalato, città della Dalmazia, in abito festivo

PAYSANE DE SALONA EN DALMATIE (fig. 59) – Contadina di Salona/Solin in Dalmazia

46 Cfr. *Fanciulla Narentina / Popolare di Macarska* (fig. 2).

Queste quattro stampe portano la firma “H.^{te} Lecomte” e sono datate 1819; Hippolyte Lecomte (1781–1857) fu incisore e pittore francese, autore di una raccolta di 86 stampe di costumi di vari popoli europei intitolata “Costumes européens”, pubblicata a Parigi nel 1817-19. La stampa delle litografie è dell'incisore parigino Francois Séraphin Delpech (1778-1825).

Le opere *Femme de Pola, petite ville de l'Istrie* (fig. 56) e *Habitant de l'Istrie des environs de Pola* (fig. 57) rimandano senza dubbio ai disegni che Louis Francois Cassas (1756-1827) eseguì nel corso del viaggio che intraprese in Istria e Dalmazia nel 1782 e che sfociarono nell'opera “Voyage pittoresque et historique de l'Istrie et de la Dalmatie, rédigé d'après l'itinéraire de L. F. Cassas”, di Joseph Lavallée (Parigi, 1802)⁴⁷. In particolare le incisioni del Cassas alle quali si è ispirato Lecomte sono: *Vüe de l'arc de triomphe, appelé Porta-Aurea, prise en dehors de la Ville de Pola. Dans cette Vüe sont réunis les Costumes des habitants de l'Istrie et de la Dalmatie* (tav. n. 20) e *Vüe de l'arc de triomphe, appelé Porta-Aurea. Prise en face a Pola* (tav. n. 19). Anche Roberto Starec sostiene che “le raffigurazioni sono evidentemente derivate dal Cassas, e in particolare dall'incisione che ritrae i costumi dell'Istria e della Dalmazia. Lecomte riprese perciò i costumi dalmati ritenendoli istriani”⁴⁸. Confrontando i soggetti dei due disegnatori, la donna dell'incisione *Femme de Pola, petite ville de l'Istrie* (Fig. 50) di Lecomte corrisponde a quella che appare nell'incisione *Vüe de l'arc de triomphe, appelé Porta-Aurea. Prise en face a Pola* (tav. n. 19) di Cassas: il vestito, il copricapo fermato sotto il mento (quasi un turbante) e i lunghi capelli raccolti in trecce che scendono sul petto sono senza dubbio gli stessi. Mentre nella didascalia della tavola n. 20 gli autori chiariscono che in essa sono stati riuniti i costumi degli abitanti dell'Istria e della Dalmazia, per quel che riguarda la tav. n. 19 si dice soltanto che è stata fatta dal vero a Pola.

Lo stesso discorso vale anche per la stampa *Habitant de l'Istrie des environs de Pola* (fig. 57) nella quale è raffigurato un soggetto maschile che si discosta decisamente da quelli tradizionalmente considerati istriani, ma che compare nelle incisioni del Cassas, dove in primo piano sono posti i monumenti e le rovine d'epoca romana di Pola e i personaggi semplicemente

47 Joseph LAVALLÉE, *Voyage pittoresque et historique de l'Istrie et de la Dalmatie, rédigé d'après l'itinéraire de L. F. Cassas*, Parigi, Nèe, MDCCCII, Riproduzione integrale a cura della Libreria Antiquaria Umberto Saba, Trieste, [1974?], tav. n. 20.

48 R. STAREC, *Coprire per mostrare* cit., p. 161; i particolari dei disegni ad acquerello considerati da Starec sono a pag. 105 e 106.

arricchiscono la veduta. Dunque anche in questo caso Lecomte ha ripreso un costume dell'entroterra dalmata e lo ha presentato come un costume istriano, in particolare della città di Pola.

Lo stesso Joseph Lavallée, nell'introduzione della sua opera "*Voyage pittoresque et historique de l'Istrie et de la Dalmatie...*" (cit.), conferma la visione di Cassas rispetto alle due regioni adriatiche, considerate quasi un tutt'uno come luogo nel quale si presenta "la scena più curiosa: da un lato lo scheletro dell'impero romano; dall'altro, e soprattutto in Dalmazia, un popolo pastore, nomade e forse anche ridisceso per la degradazione allo stato selvaggio; qua le tracce fastose dei padroni del mondo, là l'oscura indigenza di alcune tribù ignorate"⁴⁹. Trovare quindi dei soggetti dell'entroterra dalmata in ambiente istriano è giustificato dall'intento dell'opera, cioè ampliare le proprie conoscenze visitando, attraverso il racconto e le rappresentazioni iconografiche, luoghi dove sono vissuti popoli celebri e incontrando uomini che "la natura ha collocati a grandi distanze da noi"⁵⁰. L'Istria e la Dalmazia erano dunque considerate terre esotiche dai francesi e il comparire, tra le rovine romane di Pola, di soggetti non prettamente istriani non poteva che soddisfare i lettori e acquirenti di simili opere, espressione dell'interesse preromantico per le aree marginali, poco conosciute, del continente europeo.

Focalizzandoci sull'Istria, dobbiamo evidenziare però che essa fu colonizzata, a più riprese, da gruppi di famiglie provenienti dalle coste e dall'entroterra della Dalmazia. Fu la Repubblica di Venezia ad organizzare questi spostamenti, per ripopolare quelle aree dell'Istria rimaste disabitate a causa di pestilenze e guerre. Questi immigrati, soprattutto nel XVII sec., andavano a colmare il vuoto demografico verificatosi in Istria e come esempio citiamo l'arrivo a Pola, nel 1671, di 630 Aiducchi delle Bocche di Cattaro e di Risano, trasferiti a Pola dalla Serenissima con l'intento di trasformarli in agricoltori e allevatori⁵¹. Questo specifico episodio d'immigrazione, che si concluse con la morte di molti Aiducchi a causa della malaria e con il rientro di molti nelle terre di origine o in terre croate sotto sovranità austriaca, a causa soprattutto della crisi innescata dalle loro eccessive richieste di concessioni e privilegi, nonché dagli scontri con la popolazione locale, fu solo uno dei tanti organiz-

49 J. LAVALLÉE, *Voyage pittoresque et historique de l'Istrie...* cit., p. 2.

50 *Ivi*, p. 1.

51 Slaven BERTOŠA, *Le tribolazioni dell'adattamento: alcuni aspetti del ripopolamento dell'Istria meridionale con gli Aiducchi (1671-1676)*, in "Atti", vol. XL, Rovigno, Centro di ricerche storiche di Rovigno, 2010, pp. 201-230.

zati dalla Repubblica di Venezia. Considerando che la conservazione delle proprie usanze, lingua e costumi è più marcata nelle aree di emigrazione, è possibile che alla fine del XVIII sec. i discendenti dei colonizzatori mantenesero ancora alcune delle caratteristiche del costume popolare d'origine, per cui non si può escludere del tutto che le persone disegnate da Cassas vivessero realmente a Pola o nel suo circondario, visto che a più riprese queste zone furono colonizzate da gruppi di persone provenienti dall'entroterra dalmata. Infatti i soggetti riprodotti dal Cassas ricordano i costumi e le fattezze degli aiducchi, dei morlacchi e dei bocchesi, tanto per citarne alcuni. Così ad es. si confronti l'*Habitant de l'Istrie des environs de Pola* (fig. 57) con altre due calcografie presenti in CRS e cioè *Morlaque du Canton de Zara* (fig. 45) e *Il Vajvoda Pervan di Coccorich* (fig. 1): il copricapo, un alto cilindro, è simile a quello che indossano ancora oggi i cavalieri della Giostra all'anello di Sinj (Sinjska Alka). Oppure possiamo anche ipotizzare che furono gli stessi artisti a voler "disegnare la storia", cioè narrare attraverso i disegni e gli acquarelli due fasi della storia di Pola: la gloria dell'epoca romana, ormai decaduta e rappresentata dalle rovine, e il ripopolamento con i nuovi venuti il cui abbigliamento, estraneo al luogo, spicca nel paesaggio.

7. *Italianisches mädchen aus Dignano in Istrien...* (fig. 60 – 63)

ITALIANISCHES MÄDCHEN AUS DIGNANO IN ISTRIEN

(fig. 60) – Ragazza italiana di Dignano in Istria

FRAU AUS ALBONA IN ISTRIEN (fig. 61) – Donna di Albona in Istria

BAUER AUS ALBONA IN ISTRIEN (fig. 62) – Contadino di Albona in Istria

MORLACHISCHES MÄDCHEN (BRAUTKOSTÜM) AUS ISTRIEN
(fig. 63) - Ragazza morlacca dell'Istria in costume da sposa

Questo gruppo comprende quattro cromolitografie pubblicate nel secondo volume della nuova serie dell'opera "Blätter für Kostümkunde. Historische und Volks-Trachten" (Berlino, 1881), serie di 256 xilografie colorate,

promossa da Franz Lipperheide, con testi di August von Heyden (August Jakob Theodor Von Heyden, Breslavia 1827 – Berlino 1897). L'opera in quattro volumi voleva essere una raccolta di stampe aventi come soggetto i costumi popolari e l'abbigliamento di alcuni personaggi storici di Germania, Austria, Italia, Francia, Inghilterra, India e Persia.

Sulle opere è leggibile la firma *A. von Heyden*, mentre un'altra firma risulta di difficile lettura. Roberto Starec scrive che le quattro tavole sono firmate da Franz Skarbina e che non derivano da un'osservazione diretta dei soggetti, ma dalle litografie di Selb e Tischbein del 1842⁵².

L'opera *Italianisches mädchen aus Dignano in Istrien* (fig. 60) ritrae, così come suggerito dalla didascalia, una giovane donna italiana di Dignano in Istria. Considerando la data di pubblicazione del volume, siamo certi che il costume che indossa la donna dignanese è relativo alla seconda metà dell'Ottocento, epoca in cui i capi più caratteristici del vestito femminile qui rappresentati (*brassarole* e *manighe* con i loro tessuti colorati e a fiorami, fazzoletto coprispalle bianco con ricami, la grossa gonna nera con la romana, merletti d'oro e d'argento, nonché sul capo aghi, spilloni, tremoli e i *piroli* all'orecchio) convivevano con capi più semplici e meno colorati, così come risulta da alcune testimonianze, come quella di Marco Tamaro in "Le città e le castella dell'Istria", del 1889⁵³. Si tratta dell'abito tradizionale femminile dignanese dei giorni di festa, che ancor oggi è indossato dai membri del Gruppo folcloristico della Comunità degli Italiani di Dignano, sebbene abbia subito delle modificazioni nel tempo⁵⁴.

La litografia *Frau aus Albona in Istrien* (fig. 61) ritrae una donna di Albona in Istria. È evidente la derivazione dalla litografia *Contadina dei dintorni di Albona* di A. Selb del 1842 e da altre litografie dello stesso autore rappresentanti i contadini dell'Albonese; si noti la giacchetta azzurra con le ali posteriori (*hàljica*, *haljić*) che assieme ad un altro oggetto non presente in questa stampa, e cioè il berrettino a calotta rosso di probabile importazione o deriva-

52 R. STAREC, *Coprire per mostrare* cit., p. 163.

53 Cfr. Paola DELTON, *Tutela dell'identità attraverso il recupero dei capi d'abbigliamento tradizionali*, in "La Ricerca", Bollettino del Centro di Ricerche storiche di Rovigno, n. 68, dicembre 2015, p. 3.

54 Cfr. Anita FORLANI, *Uso e tradizioni matrimoniali dignanesi: la fantasia dell'arte popolare femminile nella preparazione dei corredi nuziali*, in "Atti", vol. VIII, Rovigno, Centro di ricerche storiche di Rovigno, 1978, pp. 391-408; A. FORLANI, *Costumi e tradizioni dignanesi*, Comunità degli Italiani di Dignano, Dignano, 2012.

zione dalmata, rappresentano delle specificità esclusive dell'area albonese⁵⁵.

La litografia *Bauer aus Albona in Istrien* (fig. 62) ritrae un contadino di Albona in Istria. I calzoni al ginocchio di panno marrone sono caratteristici dell'Istria centrale e dell'Albonese; uomini che portano tale tipo di calzoni si vedono anche nelle litografie *Contadini di Albona* di A. Selb e *Comitiva nuziale di slavi* di A. Tischbein (1842).

L'ultima stampa della serie, *Morlachisches mädchen (brautkostüm) aus Istrien* (fig. 63), ritrae, secondo le indicazioni del titolo, una ragazza morlacca dell'Istria in costume da sposa. Notevole la somiglianza con le donne del borgo di Peroi, ad es. quella rappresentata nella litografia *Contadina da Peroi* di A. Selb (1842): in particolare si veda la camicia riccamente ricamata, la lunga veste di panno azzurro, il fazzoletto bianco ricamato e con frange rosse, al collo un monile rotondo con croce inscritta e ornato di pietre colorate⁵⁶. Peroi è una località situata a pochi chilometri da Dignano, in direzione sud-ovest, vicino al mare, e rappresenta ancor oggi un'isola ortodossa nell'Istria meridionale che trova le sue origini nell'insediamento, avvenuto a più riprese nel XVII e XVIII secolo, di famiglie montenegrine che emigravano verso Occidente dalla propria terra d'origine, pressate dalla minaccia turca, con l'appoggio della Repubblica di Venezia. In particolare si ricorda la prima migrazione, quella del 1657, che portò in una Peroi ormai disabitata, minacciata fin dal 1561 da varie epidemie di peste e malaria, quindici famiglie ovvero settanta-sette individui che ripopolarono definitivamente il villaggio. Il luogo di provenienza di queste famiglie è stato ed è tuttora oggetto di studio, ma nessuno nega che alcune di esse provenissero dal distretto di Cernizza (Crnizza) nel Montenegro. Ancora oggi gli abitanti di Peroi professano la religione ortodossa serba e conservano usi e costumi del proprio paese di provenienza⁵⁷.

55 R. STAREC, *Coprire per mostrare* cit., p. 181; RIBARIĆ RADAUŠ J., *Ženska narodna nošnja u Istri*, Institut za etnologiju i folkloristiku – Zagreb, Istarsko književno društvo “Juraj Dobrila” – Pazin, “Josip Turčinović” d.o.o. – Pazin, Padova, 1997, p. 37.

56 R. STAREC, *Mondo popolare in Istria* cit., p.162.

57 A proposito di Peroi così scrive Carlo Maranelli: “Peroi, villaggio (287 ab.) nel distretto di Pola, a pochi km. da Fasana, colonia di bocchesi e montenegrini, importata dai veneziani nel 1658, che esercita ancora il rito greco-sismatico”, in Carlo MARANELLI, *Dizionario geografico dell'Alto Adige, del Trentino, della Venezia Giulia e della Dalmazia*, ristampa a cura del Centro di ricerche storiche di Rovigno, Collana degli Atti n. 33, Rovigno-Trieste, 2012 (1915), p. 130.

8. *Mann aus Ragusa...* (fig. 64 – 97)

- MANN AUS RAGUSA (fig. 64) – Uomo di Ragusa/Dubrovnik
 FRAU AUS STA EUFEMIA (fig. 65) – Donna di Sant'Eufemia/Sutomišćica
 MANN AUS SANTA EUFEMIA (fig. 66) – Uomo di Sant'Eufemia/Sutomišćica
 MANN AUS DOLJANE (fig. 67) – Uomo di Doljane
 MONTENEGRINER (fig. 68) – Montenegrino
 FRAU AUS BENKOVAC (fig. 69) – Donna di Bencovazzo/Benkovac
 MANN VON DER TÜRKISCHEN GRENZE BEI VÉRLIKA (fig. 70) – Uomo del confine ottomano vicino Verlicca/Verlika
 MÄDCHEN AUS DER UMGEGEND VON VÉRLIKA (fig. 71) – Ragazza del circondario di Verlicca/Vrlika
 MÄDCHEN AUS SINJ (fig. 72) – Ragazza di Signo/Sinj
 TRACHTEN AUS DER UMGEGEND VON KNIN (fig. 73) – Costumi popolari del circondario di Tenin/Knin
 MÄDCHEN AUS OREBIĆ (fig. 74) – Ragazza di Sabbioncello/Orebić
 BÜRGER AUS CATTARO (fig. 75) – Cittadino di Cattaro/Kotor
 MANN AUS DER UMGEBUNG VON ZENGG (fig. 76) – Uomo del circondario di Segna/Senj
 NARENTANER (fig. 77) – Narentano
 EIN MANN AUS JMOTIZA (fig. 78) – Uomo di Imoschi/Imotski
 MÄDCHEN AUS DER UMGEGEND VON ZENGG (fig. 79) – Ragazza del circondario di Segna/Senj
 HIRTEN BEI GABA (fig. 80) – Pastori di Gabella/Gabela
 AM MARKTE VON GABA (fig. 81) – Al mercato di Gabella/Gabela
 MANN AUS KNIN (fig. 82) – Uomo di Tenin/Knin
 MANN AUS BENKOVAC (fig. 83) – Uomo di Bencovazzo/Benkovac
 KNABE AUS DER UMGEGEND VON SEBENICO (fig. 84) – Ragazzo del circondario di Sebenico/Šibenik
 MÄDCHEN AUS VÉRLIKA (fig. 85) – Ragazza di Verlicca/Vrlika
 GRENZERTYPEN (fig. 86) – Soggetti di frontiera
 VORNEHME MONTENEGRINERIN (fig. 87) – Nobildonna montenegrina
 FRAU AUS SINJ (fig. 88) – Donna di Signo/Sinj

EIN JÜNGLING AUS SPALATO (fig. 89) – Un giovane di Spalato/Split
MÄDCHEN AUS OREBIĆ IN DER TRAUER (fig. 90) – Ragazza di
Sabbioncello/Orebić in abito da lutto

MANN AUS DEN CASTELLI (fig. 91) – Uomo di Castelli/Kaštela

EINE FRAU AUS DEN CASTELLI (fig. 92) – Una donna di Castelli/
Kaštela

TRACHTEN AUS DEN UMGEBUNGEN VON ZARA (fig. 93) – Co-
stumi popolari del circondario di Zara/Zadar

EIN MANN AUS PAGO IN SONNTAGSSTAAT (fig. 94) – Un uomo
di Pago/Pag in vestito da festa

EINE FRAU AUS CARLOPAGO (fig. 95) – Una donna di Carlopago/
Karlobag

EIN MANN AUS PAGO (fig. 96) – Un uomo di Pago/Pag

FRAU AUS CATTARO (fig. 97) – Donna di Cattaro/Kotor

Le cromolitografie in elenco rimandano all'opera "Die Serben an der Adria. Ihre Typen und Trachten" (Brockhaus ed., Leipzig und Wien, 1870-1878), del noto viaggiatore, naturalista e scrittore Ludwig Salvator, ovvero Luigi Salvatore d'Asburgo Lorena, principe di Toscana e arciduca d'Austria (1847-1915). Il libro presenta 45 tavole con litografie che derivano da disegni e acquerelli dello stesso Luigi Salvatore e rappresentano soggetti della regione adriatica, cioè della costa dalmata e del relativo entroterra, definiti dall'autore "Serbi del Mar Adriatico"⁵⁸. Questa denominazione ci viene spiegata da Leo Woerl, editore e biografo di Luigi Salvatore: "Nessun popolo al mondo può vantarsi di avere costumi così belli che si distinguono per una combinazione di forme e colori come gli slavi del sud. Li devono in parte al loro contatto diretto con gli ottomani, in parte al loro genio nazionale, due elementi da cui è nata una connessione molto felice tra il lusso degli orientali e la serietà cristiana di quei rozzi popoli slavi di montagna"⁵⁹.

I serbi dell'Adriatico di Luigi Salvatore sono quindi gli slavi meridionali, popolazioni che in quel secondo Ottocento facevano parlare di sé in quanto protagonisti dei conflitti tra l'Impero ottomano e quello russo per il predomi-

⁵⁸ Le tavole sono visibili in internet all'indirizzo <http://www.ludwig-salvator.com/ital/start.htm> (ultima consultazione il 7 ottobre 2019).

⁵⁹ *Ibidem*.

nio nei Balcani. La stessa guerra russo-turca del 1877-78 era stata scatenata dalla ribellione dei popoli slavi cristiani dei territori dell'Impero ottomano nella penisola balcanica e si era conclusa con l'ampliamento della sfera d'influenza russa a tutti i Balcani, il ridimensionamento di quella turca e con il passaggio della Bosnia ed Erzegovina sotto l'amministrazione austriaca. Queste poche righe riguardanti le vicende storiche del periodo, ci permettono di giustificare e comprendere l'interesse delle potenze europee nei confronti delle popolazioni protagoniste delle stesse vicende, gli slavi meridionali, qui definiti "serbi dell'Adriatico". Questi popoli destavano interesse agli occhi degli europei occidentali per il loro carattere genuino, la loro cultura arcaica, i loro canti popolari appassionati e il loro abbigliamento colorato e originale, usato quotidianamente quale vero e proprio vestire, mentre l'Occidente aveva ormai abbandonato l'abbigliamento cosiddetto tradizionale, relegandone l'uso solo in momenti particolari e importanti della vita, come il matrimonio.

Nella Collezione del CRS di Rovigno sono presenti 33 delle 45 cromolitografie citate; altrettanti sono i soggetti rappresentati. Come compare sulle stesse opere, la stampa, a colori, si deve all'editore tedesco "Winckelmann & Söhne (H. Porsch) in Berlin". I soggetti testimoniano il modo di vestire di una vasta area geografica, il cui punto più a nord è rappresentato dall'isola di Pago, quello più meridionale dal golfo di Cattaro. Nonostante l'autore raggruppi sotto il nome di serbi dell'Adriatico tutti i soggetti delle stampe, possiamo sostenere che la raccolta descriva la varietà culturale di quest'area mediterranea e che essa può essere considerata come il riassunto dell'intera Collezione di stampe di costumi popolari del Centro di ricerche storiche di Rovigno. In essa infatti compare sia l'abbigliamento caratteristico del litorale, inteso come mondo marittimo e urbano (es. la ragazza di Orebić/Sabbioncello in *Mädchen aus Orebić*, fig. 74, e l'uomo di Pag/Pago, in *Ein mann aus Pago*, fig. 96), sia dell'entroterra più prossimo, pianeggiante e collinare (es. la donna di Kaštela/Castelli in *Eine frau aus den Castelli*, fig. 92, e l'uomo del delta della Neretva/Narenta, *Narentaner*, fig. 77), nonché l'abbigliamento delle zone montuose che corrono parallele alla costa, come quello dei pastori di Gabela/Gabella in *Hirten bei Gaba* (fig. 80), o l'uomo di Imotski/Imoschi in *Ein Mann aus Imotiza* (fig. 78).

9. *Costume Venitien, Chiffonier...* (fig. 98 – 114)

CHIFFONIER (fig. 98) – Cenciaiolo

MARCHANDE DE VIEUX HABITS (fig. 99) – Venditrice di abiti usati

CHARBONNIER (fig. 100) – Carbonaio

BLANCHISSEUSE (fig. 101) – Lavandaia

MARCHAND DE PASTILLES (fig. 102) – Venditore di pastiglie

RAMONEUR (fig. 103) – Spazzacamino

BALAYEUR (fig. 104) – Spazzino

LAITIÈRE (fig. 105) – Lattivendola

FEMME DU PEUPLE (fig. 106) – Popolana

MARCHANDE D'UTENCILÈS EN BOIS (fig. 107) – Venditrice di utensili in legno

COUPEUR DE BOIS (fig. 108) – Boscaiolo

VITRIER (fig. 109) – Vetraio

BONNE D'ENFANS (fig. 110) – Bambinaia

MARCHANDE DE MOUCHOIRS (fig. 111) – Venditrice di fazzoletti

PECHEUR (fig. 112) – Pescatore

PORTEFAIX (fig. 113) – Facchino

MARCHANDE DE COQUILLAGES (fig. 114) – Venditrice di conchiglie

Le diciassette (17) calcografie appartengono ad una serie di ventiquattro stampe relative a costumi veneziani intitolata *Costume Venitien* (Costume veneziano); l'autore è Eugenio Bosa (Venezia 1807-1875), scultore, pittore e incisore, a cui si deve anche una serie di costumi triestini. Nel “Giornale di belle arti” del 1833 la collezione venne presentata come “Serie di costumi odierni Veneziani, disegnati ed intagliati all’acquaforte da Eugenio Bosa pittore”⁶⁰. Le calcografie del Bosa, la cui pubblicazione avvenne per fascicoli, presentano artigiani, mercanti e altri soggetti della città di Venezia, così come apparivano nel XIX sec. La scelta di voler presentare tali soggetti come tipicamente veneziani fu criticata dai contemporanei, i quali sostenevano che simili costumi e abiti erano comuni in tutta Italia e nell’Europa “incivilita”, tranne piccolissime differenze riscontrabili ad es. in alcuni paesi del settentrione e

⁶⁰ *Giornale di belle arti*, Anno I, 1833, Tipografia di Paolo Lampato, Venezia, p. 110 (rivista consultata in formato digitale il 18 luglio 2019; disponibile all’indirizzo <http://books.google.hr>).

del mezzogiorno d'Italia⁶¹. Le stampe presentano tutte, tranne quella intitolata *Chiffonier*, la firma dell'autore espressa in forma ed estensione diverse. Inoltre, sul margine superiore appare il nome della collezione, *Costume Venitien*, e il numero della tavola⁶², mentre sul margine inferiore si trova il nome del soggetto rappresentato, ovvero è indicata la sua professione/attività. L'opera di Eugenio Bosa è citata nella "Bibliografia delle tradizioni popolari d'Italia" di Giuseppe Pitrè, al num. 3615, con il titolo "Collection des Costumes Vénitiens du XIX siècle dessinés et gravés à l'eau forte par Eugène Bosa et publiés par Kier et Hopfner marchands d'estampes à Venise". Eugenio Bosa, in qualità di autore di soggetti veneziani, viene citato anche nell'Appendice della stessa opera del Pitrè al num. 6227: "Soggetti pittoreschi e Costumi di Venezia incisi all'acqua forte da Eugenio Bosa, pittore Veneziano. Venezia, presso l'autore. (...) Sono 24 tavole"⁶³. Di una versione della stessa serie si ha una recensione in un numero del 1834 della rivista "Biblioteca italiana"⁶⁴: si tratta di soggetti rappresentati in gruppo e non di singoli come nel caso delle incisioni presenti in CRS.

10. Costumi triestini, Barcajuolo... (fig. 115 – 138)

BARCAJUOLO (fig. 115)

ACQUAJUOLO (fig. 116)

VENDITRICE DI SARDELLE (fig. 117)

CONTADINA LAVANAJA (fig. 118)

VENDITRICE DI OLIO (fig. 119)

CONTADINO VESTITO DA MILITARE (fig. 120)

VENDITRICE D'INSALATA (fig. 121)

VENDITRICE DI LATTE (fig. 122)

VENDITORE DI SCOPE (fig. 123)

61 Cfr. *Biblioteca italiana, o sia Giornale di letteratura, scienze ed arti compilato da varj letterati*, Tomo LXII, anno sedicesimo, Luglio Agosto Settembre 1831, Milano, Francesco Petrarca ed., p. 11 (rivista consultata in formato digitale il 18 luglio 2019; disponibile all'indirizzo <http://books.google.hr>).

62 Nella Collezione del CRS sono presenti le tavole num. 3, 4, 5, 6, 7, 9, 11, 12, 13, 14, 16, 17, 18, 19, 20, 22 e 23.

63 Giuseppe PITRÈ, *Bibliografia delle tradizioni d'Italia*, Torino-Palermo, C. Clausen, 1894, p. 481.

64 Cfr. *Biblioteca italiana* cit., Tomo LXXIV, Aprile Maggio Giugno 1834, Milano, I.R. Stamperia, p. 264-267 (rivista consultata in formato digitale il 19 luglio 2013; disponibile all'indirizzo <http://books.google.it>).

FACCHINO (fig. 124)
 ACCONCIATORE DI PENTOLE (fig. 125)
 VETRAJO (fig. 126)
 CONTADINA CON ABITO DI SPOSA (fig. 127)
 MONTANARO SLAVO (CICCIO) VENDITORE DI CARBONE (fig. 128)
 POVERA RICOVERATA NELL'ISTITUTO DI BENEFICENZA (fig. 129)
 VENDITRICE DI FIORI (fig. 130)
 VENDITRICE DI SOLFERINI E LESCA (fig. 131)
 MONTANARA SLAVA (CICCIA) VENDITRICE DI CERCHI (fig. 132)
 CONTADINA DI SERVOLA VENDITRICE DI PANE (fig. 133)
 FACCHINO ILLUMINATORE (fig. 134)
 VENDITRICE DI TARTARUGHE (fig. 135)
 CONTADINO DEL TERRITORIO DI TRIESTE (fig. 136)
 POVERO RICOVERATO NELL'ISTITUTO DI BENEFICENZA (fig. 137)
 SPAZZACAMMINO (fig. 138)

Questa serie comprende ventiquattro (24) calcografie di costumi triestini, opera originale di Eugenio Bosa (Venezia 1807-1875), scultore, pittore e incisore, a cui si deve anche la serie di costumi veneziani precedentemente presentata. La collezione di *Costumi triestini* uscì nel 1835 con il titolo “Gridatori ed altri costumi popolari di Trieste disegnati ed incisi all’acqua forte da Eugenio Bosa”, presso gli editori Vallardi (Milano-Venezia). Della stessa serie esiste una ristampa relativamente recente, datata 1978⁶⁵.

Giuseppe Pitrè nella propria “Bibliografia delle tradizioni popolari d’Italia” (1894) cita una raccolta omonima al num. 3616: “Gridatori ed altri costumi popolari di Trieste. Milano, 1834. (...) Sono 24 tavole disegnate ed incise all’acquaforte”⁶⁶ e al num 6226: “Serie di costumi pittoreschi triestini, disegnati ed intagliati all’acqua forte da Eugenio Bosa. Venezia, Hopfner. Ventiquattro tavole”⁶⁷.

In tutte le calcografie presenti in CRS appare sul margine superiore il nome della serie, *Costumi triestini*; sul margine inferiore il nome del soggetto/tavola e poco sopra, rispettivamente a destra o sinistra, la firma di Eugenio

65 Eugenio BOSA, *Gridatori ed altri costumi popolari di Trieste disegnati ed incisi all’acqua forte da Eugenio Bosa*, MDCCCXXXV, Presso gli Editori Pietro e Giuseppe Vallardi, Milano Cont. di S. Margherita n. 1101 e Venezia sotto le Procuratie Vecchie n. 129 e 130; Ristampa Studio Edit. Insubria, Milano, 1978, 48/300.

66 G. PITRÈ, *Bibliografia delle tradizioni d’Italia* cit., p. 274.

67 Ivi, p. 481.

Bosa. I soggetti rappresentati sono per lo più venditori e artigiani cittadini; ci sono anche due montanari e una contadina. La particolarità della collezione CRS è la presenza di una litografia colorata, lo *Spazzacammino* (sic!), appartenente dunque ad una serie diversa.

11. Sposa di Sabioncello... (fig. 139 - 164)

SPOSA DI SABIONCELLO (fig. 139)

CONTADINA DEGLI SCOGLI DI ZARA (fig. 140)

BORGHIGIANO DI SEBENICO (fig. 141)

BORGHIGIANA DI SEBENICO (fig. 142)

CONTADINO DELLE CASTELLA (fig. 143)

RAGAZZA DI PAGO (fig. 144)

BORGHIGIANO DI SPALATO (fig. 145)

LAVANAJA DELLE CASTELLA (fig. 146)

MONTANARO DI UBLI (fig. 147)

BORGHESE DI RISANO (fig. 148)

CONTADINO DEGLI SCOGLI DI ZARA (fig. 149)

BORGHIGIANA DI SPALATO (fig. 150)

RAGAZZA DI KRUSSEVIZE (fig. 151)

VILLICO DI KRIVOSSIE (fig. 152)

MONTANARO D'IMOSCHI (fig. 153)

DONNA DI CANALI (fig. 154)

CONTADINA DI BLATTA (fig. 155)

RAGAZZA DI KRIVOSSIE (fig. 156)

VILLANO DI BRENO (fig. 157)

BORGHESE DI DOBROTA (fig. 158)

DONNA DELLA BRAZZA (fig. 159)

PAESANO DI CANALI (fig. 160)

VILLANA DI LOMBARDA (fig. 161)

CONTADINO DI PAGO (fig. 162)

COSTUMI DALMATI E MORLACCHI; 1. LAVANAJA... (fig. 163)

COSTUMI DALMATI E MORLACCHI; 1. DONNA DI CANALE... (fig. 164)

Le prime ventiquattro (24) cromolitografie dell'elenco rappresentano la metà, circa, delle tavole pubblicate a corredo dell'opera dell'abate Francesco Carrara, edita a Zara nel 1846 per i tipi dei Fratelli Battara, intitolata "La Dalmazia descritta dal professore dott. Francesco Carrara, Conservatore dell'I.R. Museo d'Antichità di Spalato, Membro dell'I.R. Università di Padova, Membro corrispondente estero della Società orientale di Parigi ed onorario estero dell'Istituto archeologico d'Atene, Socio corrispondente della Società storica di Monaco, ecc. con 48 tavole miniate rappresentanti i principali costumi nazionali". Il Carrara nacque a Spalato nel 1812 e morì a Venezia nel 1854; nel momento in cui uscì la sua opera sulla Dalmazia era direttore del Museo di Antichità di Spalato. Nell'"Annunzio bibliografico" dell'opera, pubblicato sul giornale veneziano "Il Vaglio" a firma della casa editrice Battara, ben si coglie lo spirito intellettuale entro il quale collocare il lavoro di Carrara: "Non è personaggio di conto, non viaggiatore istruito, che visitando la Dalmazia, non ne riporti l'anima piena di scientifica erudizione e di gradite reminiscenze. Un paese antico quanto la favola, e la cui storia strettamente collegasi con quello delle greche colonie, della repubblica romana, del governo bizantino; un suolo, che disputato a vicenda dagli Avari, da' Franchi, Croati, Bossinesi, Ungheri, Genovesi, Napoletani, Veneti, Francesi, Tedeschi, fu in ogni incontro preda e compenso al vincitore, e teatro mai sempre di sanguinose rapine; un popolo, cui ne' politici rivolgimenti di Europa toccò la sua parte e delle sventure e de' benefizii, che retto a comune diede statuti emuli della contemporanea italiana civiltà (...) fa meraviglia che rimanesse lungo tempo ignorato, e sfuggisse alle investigazioni del filosofo e dell'uomo di lettere quasi punto del globo non ancora tentato da' viaggiatori, o sommerso per avventura ne' gorgi di vulcanica lava. Era dell'età del progresso di vendicarne, siccome addivene, l'oblio..."⁶⁸.

L'autore delle litografie è Roberto Focosi (1801-1862), disegnatore e litografo lombardo; delle opere presenti nella Collezione del CRS non sono firmate le figg. 252 e 277, mentre la fig. 247 reca la firma "Porret et Blanadet". La serie ritrae costumi popolari femminili e maschili di località della costa e dell'entroterra dalmati, da Segna fino a Cattaro. A questi soggetti s'ispirano quelli riprodotti in gruppo nelle due cromolitografie intitolate *Costumi dalmati e morlacchi* (fig. 163 e 164), che ne presentano complessivamente dodici (fig. 163: "Lavandaja delle Castella, Contadina degli scogli di Zara,

68 "Il Vaglio" (Giornale di scienze, lettere, arti), Anno X, N. 1, Venezia, 4 gennaio 1845, p. 256.

Montanaro d'Imoschi, Paesana d'Imoschi, Borghesiano di Sebenico, Contadino di Pago"; fig. 164: "Donna di Canale, Borghese di Risano, Ragazza di Krivossie, Montanaro di Ublj, Fanciulla di Krussevize e Abitante di Breno"). Quest'ultime due opere sono tavole della pubblicazione intitolata "Usi e costumi di tutti i popoli dell'Universo ovvero storia del Governo, delle leggi, della milizia, della religione di tutte le Nazioni, dai più remoti tempi fino ai nostri giorni", edita nel 1857 a Milano⁶⁹.

12. *Verheurathete Morlaken von Sign... (fig. 165 – 168)*

VERHEURATHETE MORLAKEN VON SIGN (fig. 165) – Sposi morlacchi di Sign/Sinj

KREIS RAGUSA (DALMATIEN) (fig. 166) – Distretto di Ragusa/Dubrovnik (Dalmazia)

MORLAKEN (fig. 167) – Morlacchi

JSTRIEN (fig. 168) – Istria

Le quattro (4) cromolitografie sono state edite in esclusiva⁷⁰ dall'austriaco Alois Leykum (1801-1855) e messe in commercio dal negozio o bottega d'arte⁷¹ viennese di H. F. Müller; i disegnatori e gli incisori vengono specificati caso per caso. La prima presenta alcune donne e alcuni uomini morlacchi di Sinj/Sign, tra i quali, secondo il suggerimento datoci dall'iscrizione, una coppia di sposi (probabilmente i due in primo piano); la seconda due donne e due uomini del circondario di Ragusa; la terza un gruppo di morlacchi riuniti presso la sorgente di Dernit.

La quarta cromolitografia del gruppo, intitolata *Jstrien* (fig. 168)⁷², riassume in un'unica opera i costumi popolari della penisola istriana ed è firmata dal disegnatore Giuseppe Rieger (Trieste, 1802-1883). È una delle cinque

⁶⁹ *Usi e costumi di tutti i popoli dell'Universo ovvero storia del Governo, delle leggi, della milizia, della religione di tutte le Nazioni, dai più remoti tempi fino ai nostri giorni*, Opera compilata da una società di letterati italiani, Libreria di Francesco Sanvito succ. alla ditta Borroni e Scotti., Milano, 1857.

⁷⁰ Vd. a margine l'abbreviazione ted. *ausschl.* = *ausschließlich* = esclusivamente, in esclusiva.

⁷¹ Vd. ted. *Kunsthandlung* = negozio/bottega d'arte.

⁷² La stampa del Rieger è stata donata al Centro di ricerche storiche di Rovigno dal dott. Claudio Pericin nel 1997 (vd. *La Ricerca*, bollettino del CRS di Rovigno, a. VII, n. 18, Rovigno, 1997, p. 20).

tavole inserite nell'opera, di Jakob Löwenthal (1807-1882), “Der Istrianer Kreis oder die halbinsel Istrien und die Inseln des Quarnero” e pubblicata a Vienna nel 1840; la serie alla quale appartiene è “Das pittoreske Oesterreich”, la realizzazione delle opere si deve al litografo Georg Schoth⁷³. Sul margine inferiore della litografia ci sono due didascalie relative ad altrettanti gruppi di figure contraddistinte, nel disegno stesso, dal numero corrispondente: 1. *Landleute bei Pola in Jstrien* (Villici delle vicinanze di Pola in Istria), composto da due donne e due uomini vestiti alla maniera delle popolazioni slave dell'Istria, e 2. *Bewohner von Dignano* (Abitanti di Dignano)⁷⁴, composto da una donna e un uomo di Dignano. Nella stampa compaiono anche un pescatore, intento a manovrare un'imbarcazione, con copricapo rosso, camicia azzurra e calzoncini lunghi bianchi, particolari questi che permettono di collocarlo nell'area adriatica settentrionale, mentre in terzo piano si nota una coppia di Cici, con l'inconfondibile figura femminile, verosimilmente una venditrice di cerchi (si noti inoltre il paesaggio sullo sfondo che ricorda i monti della Ciceria visti dal Golfo del Quarnero).

Rispetto all'acquerello preparatorio, conservato all'interno del Lascito Antonio Fonda Savio del Sistema Museale d'Ateneo dell'Università degli Studi di Trieste, nella cromolitografia *Jstrien* (fig. 168) manca una figura femminile che, vista la posizione, tutta a sinistra, dovrebbe rappresentare la donna del pescatore/marinaio⁷⁵. Si tratta di una donna che porta un'ampia gonna blu e una giacchetta dello stesso colore, un grembiule rosa/rosso, un fazzoletto giallo che copre la scollatura e un ampio fazzoletto bianco sollevato sulla testa, che ricorda lo zendale veneziano. Il modo in cui viene portato dalla donna questo capo, con le braccia nascoste al suo interno, ci porta a trovare delle similitudini con i disegni ad acquerello di Nikola Arsenović, il quale nella seconda metà dell'Ottocento ritrasse delle coppie di rovignesi (es. *Muž i žena, Rovinj* - Uomo e donna, Rovigno)⁷⁶, molto simili alla coppia disegnata dal Rieger per aspetto e portamento. Nonostante i colori dei capi d'abbigliamento

⁷³ Cfr. Laura PARIS, *Immagini di un'epoca. L'opera di Giuseppe e Alberto Rieger nella Trieste ottocentesca*, MDCCC, 3, 2014, p. 83-84 (consultato online: <https://edizionicafoscari.unive.it/it/edizioni/riviste/mdccc-1800/2014/3/immagini-di-unepoca/> il 29 luglio 2019).

⁷⁴ Le parole tedesche “Landleute” e “Bewohner” esprimono entrambe il concetto di “abitanti”; la nostra traduzione Landleute = villici e Bewohner = abitanti ha tenuto conto della differenziazione espressa dall'autore nella didascalia della litografia.

⁷⁵ Cfr. L. PARIS, *Immagini di un'epoca* cit., p. 84.

⁷⁶ R. STAREC, *Coprire per mostrare* cit., p. 146; vd. a proposito dello zendale veneziano e dei disegni di Nikola Arsenović ciò che è stato scritto riguardo all'oggetto della nostra Collezione intitolato *Marèia*, fig. 229.

siano molto diversi (la donna dei disegni di Arsenović è vestita tutta di nero), è palese la somiglianza delle due figure, femminile e maschile. È possibile dunque che la coppia disegnata dal Rieger nel suo acquerello preparatorio alla litografia *Jstrien* sia una coppia di rovignesi, in particolare un pescatore rovignese e la sua donna.

Quest'opera preparatoria è conosciuta anche con il titolo "Il frasco" ed è stata considerata come "rappresentazione di osterie"⁷⁷. Infatti nella stampa si nota la casa davanti alla quale si trovano i due dignanesi, abitazione che sembra voler essere il riassunto dei tratti caratteristici delle facciate dei palazzi storici e delle case popolari di Dignano: finestre gotico-veneziane, mensole di pietra forate che fungevano da stenditoi, sottotetto in legno, stemma nobiliare con leone che ricorda quello della famiglia Vizzamano⁷⁸, affresco con leone marciano, camino alla veneziana e soprattutto, appeso al di sopra della porta, *el frasco* (frasca), pianta di ginepro o altro arbusto rovesciata che indicava la disponibilità di vino e l'apertura della *canova* (cantina, osteria) al pubblico⁷⁹.

La coppia dignanese disegnata davanti a questa casa, indicata nella litografia con la dicitura "Abitanti di Dignano", è composta da un uomo e una donna che vestono alla maniera della seconda metà dell'Ottocento, con capi che poi sono stati parzialmente abbandonati per dare spazio a modelli più moderni e a tessuti prodotti non più localmente. L'autore della pubblicazione, Jakob Löwenthal, descrive con queste parole il soggetto maschile: "Gli uomini portano un cappello rotondo a tesa larga, oppure un berretto basso a cupola, un corpetto e sopra un corto spencer⁸⁰ nero (non blu come nella fig. n. 5) di confezione domestica, calzoncini larghi a pieghe, che in basso si restringono e arrivano fin sotto il ginocchio (non, come nella medesima illustrazione, fino al malleolo); calze bianche e scarpe allacciate di pelle marrone. La camicia è chiusa in mezzo da un bottone o da un nastro"⁸¹. Nell'opera *Le città e le castella dell'Istria* (1893) del Tamaro si legge una descrizione del costume maschile che corrisponde in parte a quello del Löwenthal: "In quanto al co-

⁷⁷ L. PARIS, *Guida al Lascito Antonio Fonda Savio*, EUT, Trieste, 2015, pp. 120, 132 e 148.

⁷⁸ Cfr. Giovanni RADOSSI, *Stemmi di Rettori e di famiglie notabili di Dignano d'Istria*, in "Atti", vol. XIII, Rovigno, Centro di ricerche storiche di Rovigno, 1983, p. 378-379.

⁷⁹ In Mirella CODAZZI PAVCOVICH, *Vita a Dignano*, Venezia, Alcione Ed., 1995, p. 127 si legge: "Era consuetudine che ogni anno le famiglie che avevano sovrabbondanza di vino, ne vendessero una parte e quale segnale appendessero fuori della porta e all'altezza del primo piano, una pianta di ginepro rovesciata che era chiamata *el frasco*. Molto presto la gente veniva a sapere della sua esistenza in paese".

⁸⁰ Giacca.

⁸¹ R. STAREC, *Coprire per mostrare* cit., p. 207.

lore, tanto fra gli uomini che fra le donne, non ci sono che rare varietà; in generale tutti vestono di nero (...) Il costume degli uomini è simile a quello dei sardi. Hanno i calzon, cioè, né corti fino al ginocchio, né lunghi fino al tallone, ma si arrestano, restringendosi, a mezza tibia. Sugli omeri portano una corta giacchetta (...) il cappello a cencio senza incordellature, colla falda di dietro riversa all'insù. Insomma, meno le maniche della camicia, e le scarpe di cuoio naturale, tutto il vestito è nero"⁸². Si noti la somiglianza dell'uomo dell'incisione non soltanto con quello descritto dal Tamaro, ma anche con il manichino indossante il costume tradizionale maschile di Dignano esposto a Capodistria nel 1910 nella sala della "Mostra di etnografia" della "Prima esposizione provinciale istriana"⁸³.

Nella descrizione del costume femminile Löwenthal ci parla di un costume "sorprendentemente bello e pittoresco; i capelli sono pettinati indietro sulla fronte, divisi in belle trecce con nastri rossi, e fermati da un ago d'argento con un tondino all'estremità, mentre intorno altri aghi d'argento sono disposti a ventaglio. Da qualche tempo si usano anche dei riccioli. A completare l'ornamento del capo, vi è ancora un cappello nero, di feltro, portato di lato. Le orecchie sono ornate da grandi orecchini d'oro, da cui pendono palline, grappoli, piselli, ecc. La camicia davanti e sulle maniche ha ricami e merletti bianchi, ed è chiusa in mezzo da un bottone dorato; un corsetto di seta fiorita stringe il seno, una gonna di lana nera a pieghe, corta e larga, ornata di nastri blu, rossi o verdi, cinge la vita, mentre sotto spunta una sottogonna più lunga. Uno spencer di lana nera, le cui maniche staccate sono ornate da passamaneria e nastri rossi, conclude questo abbigliamento veramente grazioso. Le dita sono ornate da anelli d'oro e d'argento, ai piedi portano calze rosso scuro, con gheroni blu o rossi, e scarpe dai tacchi alti con nastri di seta. Sul davanti delle scarpe vi sono delle aperture, sotto le quali sono poste delle toppe di pelle rosse, blu e gialle, in modo da formare un fiore"⁸⁴. La descrizione del Löwenthal ci rimanda alle litografie, più o meno coeve, di August Selb, pubblicate in "Memorie di un viaggio pittorico nel Litorale Austriaco" del 1842 – *Donne di*

82 Marco TAMARO, *Le città e le castella dell'Istria*, Tip. G. Coana, Parenzo, 1893, vol. II, pp. 605.

83 Vd. la foto appartenente alla serie fotografica denominata "Prima esposizione istriana", custodita presso la Fototeca dei Civici musei di Storia ed Arte di Trieste; in *Prima Esposizione Provinciale Istriana 100 anni - Prva istrska pokrajinska razstava - 100 let - Prva istarska pokrajinska izložba - 100 godina - Erste istranische Landesausstellung - 100 Jahre*, a cura di Dean Krmac, Humanistično društvo - Società umanistica - Humanističko društvo Histria, Koper – Capodistria, 2010, pag. 103.

84 R. STAREC, *Coprire per mostrare* cit., p. 207.

Dignano e Contadina di Dignano in costume di giorno da lavoro – in particolare noteremo la presenza dei nastri rossi e del cappello nero, che oggi non fanno più parte del costume tradizionale dignanese.

13. Mann aus dem kreis Spalatro... (fig. 169 – 173)

MANN AUS DEM KREIS SPALATRO (fig. 169) – Uomo del distretto di Spalato/Split

WEIB AUS DEM KREIS SPALATRO (fig. 170) – Donna del distretto di Spalato/Split

MÄDCHEN AUS DEM KREIS SPALATRO (fig. 171) – Ragazza del distretto di Spalato/Split

MANN AUS DEM KREIS CATTARO (fig. 172) – Uomo del distretto di Cattaro/Kotor

WEIB AUS DEM KREIS CATTARO (fig. 173) – Donna del distretto di Cattaro/Kotor

Queste cinque (5) cromolitografie sono del pittore di genere e incisore austriaco Franz Gerasch (1826-1893); l'editore è F. Paterno di Vienna, l'anno di pubblicazione il 1860 ca. Rappresentano una donna, un uomo e una ragazza di Spalato, nonché una donna e un uomo di Cattaro. Appartengono ad una serie intitolata "Oesterreich's Nationaltrachten", cioè costumi popolari austriaci (dell'Impero d'Austria).

14. *Costumi del territorio triestino...* (fig. 174 – 175)

COSTUMI DEL TERRITORIO TRIESTINO (fig. 174)

COSTUMI ANTICHI TRIESTINI (fig. 175)

Le due (2) litografie si riferiscono alla stessa città, Trieste, e sebbene presentino costumi di epoche storiche diverse, sono affini sotto il profilo stilistico e formale. Nell'opera *Costumi del territorio triestino* (fig. 174) sono rappresentate due coppie, indicate nelle didascalie come “Cicci” e “Villici”; l'iscrizione in basso reca il nome dell'editore Colombo Coen e l'anno 1863. La litografia *Costumi antichi triestini* (fig. 175) arricchisce il volume di Vincenzo Scussa così intitolato: “Storia cronografica di Trieste dalla sua origine sino all'anno 1695 del canonico D. Vincenzo Scussa Triestino cogli annali dal 1695 al 1848 del procuratore civico Cav. Pietro Dott. Kandler: testi manoscritti che si conservano nell'Archivio diplomatico di Trieste” (1885). Si tratta di una tavola fuori testo di cui è autore C. Kirchmayr (notizie 1863 – 1881 ca.). Ritrae sette uomini e una donna che indossano costumi definiti “triestini antichi” e sono così specificati: *Podestà / Conte del Carso / Cancelliere / Guardia di Palazzo / Giudice e Notaro / Canonico / Villico / Popolana*. Le figure sono ispirate alle miniature inserite nel manoscritto contenente gli “Statuta Civitatis Tergesti”, datato 1350 e conservato presso l'Archivio Diplomatico di Trieste; “Kirchmayr si è ispirato liberamente alle figure miniate del manoscritto, dove esse compaiono a mezzo busto, all'interno delle lettere capitali. La figura del Podestà è alla carta 12 verso, quella del Conte del Carso alla carta 18 verso, la figura del Cancelliere alla carta 23 verso, la Guardia di Palazzo alla carta 112 recto, il Giudice e Notaio alla carta 221 verso, il Canonico alla carta 276 verso. Le figure del Villico e della Popolana sono di fantasia: infatti non hanno un riferimento preciso ad una particolare immagine miniata, ma tipi iconografici simili compaiono in varie lettere figurate del manoscritto, come alla c. 273 verso per il Villico e alla c. 174 recto per la Popolana”⁸⁵.

⁸⁵ Questa e le altre notizie riguardanti la litografia e l'autore in: ERPAC – Ente Regionale Patrimonio Culturale della Regione Friuli, schede ID 4165, 4205 e 14796; in <http://www.ipac.regione.fvg.it> (ultimo accesso 5 marzo 2019).

15. *Marchant Ragusei...* (fig. 176 – 184, 206 – 216)

MARCHANT RAGUSEI (fig. 176) – Mercante raguseo

FANTE DE RAGUSE OU PORTEUR DE LETTRES (fig. 177) – Fante di Ragusa o portalettere

CAPO DI USCOCCHI (fig. 178)

GIOVANETTA RAGUSEA (fig. 179)

DALMATINA DA CHERSO. DALMATINA, Ò SCHIAUONA (fig. 180)

DALMATINO (fig. 181)

CAPITANO GRANDE (fig. 182)

I SIGNANI (fig. 183)

LA GIOSTRA DI SIGN (fig. 184)

MAGISTRATI. CAPITANO GRANDE (fig. 206)

DONNA POPOLARE. CITADINA VENEZIANA (fig. 207)

GONDOLIERE VENEZIANO ANTICO. FANCIULLO BALLOTTINO (fig. 208)

VICE DOGE. MAESTRO DÈ CAVALIERI (fig. 209)

DOGE CAPITANO GENERALE. DOGE A CORUCCIO (fig. 210)

COMANDATORI. NOBILI D'INVERNO. ORFANELLE (fig. 211)

ALTRI CAPITANI. SENATORE ANTICO. ANTICHE NOBILI DI VENEZIA (fig. 212)

IN VENETIA. ORDINARIO. GENTILDONNE LA QUARESIMA (fig. 213)

VEDOVE. CORTIGIANA. VICARIO (fig. 214)

SOLDATO ARMATO. COLONNELLO. CAVALLO LEGGIERO (fig. 215)

FACCHINO. DONNE MEDIOCRE. SPOSE NON SPOSATE (fig. 216)

Le due incisioni *Marchant Ragusei* (fig. 176) e *Fante de Raguse ou porteur de lettres* (fig. 177) corredano un volume a cura di Thomas Artus d'Embry edito a Parigi presso Mathieu Guillemot nel 1650. Quest'opera, intitolata "L'histoire de la décadence de l'empire grec et établissement de celui des Turcs", si deve al cronista e diplomatico bizantino Laonikos Chalkokondyle, vissuto nella seconda metà del Quattrocento. L'opera fu pubblicata in lingua

latina nel 1556 e tradotta poi in francese dall'umanista Blaise de Vigenère nel 1577. L'edizione del 1612 contiene un'appendice sui costumi dei magistrati e soldati turchi e delle popolazioni ad essi soggette.

Le tavole che corredano l'opera suddetta derivano dai disegni dello scrittore, cartografo e viaggiatore francese Nicolas de Nicolay (1517-1583). Quest'ultimo, secondo il volere del re Enrico II di Valois, accompagnò nel 1551 l'ambasciatore francese in Turchia Gabriel d'Aramon, impegnato in un viaggio diplomatico presso il sultano Solimano I il Magnifico, con il compito di fare dei disegni delle terre percorse (Malta, Algeria, Libano, Grecia e altre). De Nicolay ritornò in patria con circa 900 disegni di città, isole, porti, castelli e costumi popolari. Le stampe originali di quest'ultimi furono pubblicate inizialmente in "Le navigazioni et viaggi fatti nella Turchia di Nicolò de' Nicolai del Delfinato nuovamente tradotto di francese in italiano da Francesco Flori..."⁸⁶. Successivamente altri libri pubblicarono incisioni che si ispiravano a quelle del cartografo francese, così come è avvenuto nelle edizioni settecentesche di Chalkokondyle.

Il *Capo di Usocchi* (fig. 178) e la *Giovanetta ragusea* (fig. 179), così come probabilmente una versione della *Dalmatina da Cherso* (fig. 180), sono tavole che rimandano a una delle edizioni del volume di Cesare Vecellio (1521-1601) "Degli habiti antichi e moderni", la cui prima edizione si deve a Damian Zenaro (Venezia, 1590). Quest'opera, considerata il primo trattato di storia della moda, fu arricchita da numerose xilografie che rappresentano le vesti usate dai più diversi ceti sociali nelle varie epoche storiche e in ogni parte del mondo allora noto. Le incisioni sono corredate ognuna da un testo esplicativo, in italiano e francese. Quello relativo al *Capo di Usocchi* – *Chef des Uscoques* compare sul verso della pagina con la *Giovanetta ragusea* ed è il seguente: "Questa è una nazione molto feroce, arrisicata et terribile, soggetta al principe Carlo d'Austria. Habita in luoghi aspri et montuosi, et hanno per loro habitatione residente un luogo chiamato Segna. Vivono continuamente di ratto ò rapina. I principali vestono sete di più sorti et panni fini. Portano nel guerreggiare camicia di maglia fine. La loro veste è conforme a quella delli Schiavoni, lunga di dietro e corta davanti. Le maniche sono intiere fino a mezzo il braccio. Maneggiano armi corte, et massime la spada, per esser più atta

⁸⁶ Titolo dell'edizione in lingua italiana uscita a Venezia nel 1583. La pubblicazione originale in lingua francese è intitolata "Les navigations, péréginations et voyages faits en la Turquie par Nicolas de Nicolay", Lyon 1567.

alla guerra navale. Chiudono le vesti con bottoni d'oro ò d'argento, quali per ordinario non cingono. Hanno in testa un cappelletto di velluto ò d'altro, fatto molto alla fantastica; dietro scende fino al mezzo del collo et avanti sopra la testa si rimbocca, essendo tagliato dalle bande. Sono così lesti et agili nel correre, che vanno così veloci, per quei monti inaccessibili, come le camozze. Usano le loro calze intiere rosse ò verdi, et calzano scarpe grosse et da fatica”.

Il testo relativo alla *Giovanetta ragusea* – *Jeune fille de Raguse* è il seguente: “ Le donne ragusee, ordinariamente, sono belle, et portano in testa una acconciatura di una rete d'oro ò d'argento, la quale in se raccoglie tutti i capelli. Hanno orecchini di perle et d'altre gioie. Arricchiscono il collo di perle di grande stima. Portano una sottana di tele d'oro, ò d'argento, ò di velluto ad opera fino a' piedi, con alquanto di fregio à basso. Il manto, negro, è aperto d'ambe le bande, per poter cavar fuori le braccia”.

Di simile fattura delle precedenti è la litografia *Dalmatina da Cherso* (fig. 180), il cui testo esplicativo compare sul verso del *Capo di Usocchi*: “L'acconciatura della testa di queste donne è molto simile à quella delle nostre monache. Rivolgono la testa con una tovaglietta ò velo sottile di seta ò di tela. Usano le vesti loro lunghe fino al collo del piede, ma di panni fini con colori, con il busto corto, et con alquante rosette d'oro ò d'argento sopra di quello. Portano camicie sottili senza lattughe, et vanno ordinariamente in maniche di quelle; ma sono strette alle mani. Si cingono un grembiale di tela alto sotto le poppe ò tette, et vanno succinte poi sopra de' fianchi con una cinta di cuoio con fibbie d'argento. Le vesti hanno da basso una ò due liste di raso ò velluto d'altro colore, et vanno ordinariamente per più facilità delle faccende senza pianelle, ma con scarpe di cuoio bianche, per poter meglio ballare et esser preste al camminare.”

La *Dalmatina da Cherso* è praticamente identica al disegno a penna acquerellato di Giovanni Grawembroch, intitolato *Schiavona da Cherso* (Venezia, Museo Correr), così come corrisponde anche il testo che accompagna il disegno dell'artista veneziano di origini fiamminghe: “Dalla boschiva isola del Cherso venivano tradotte a Venezia alcune femmine da quei Nobili che ivi erano fatti Pubblici Rappresentanti dopo che del 1410 si soggettò per l'ultima volta alla Repubblica, avendo sperimentato la loro robustezza nel servizio della Casa, e perfetta abilità per allattare i Figliuoli. Massimo nel tempo della Fiera dell'Ascensione si portavano qui dal Cherso molte donne a motivo di

divozione, e facevano pompa della loro bellezza, quantunque rassembrassero Monache nella conciatura della Testa, perché era rivolta con una Tovaglietta, o Velo sottile di seta, o di tela. Usavano le Vesti lunghe sino al collo del piede; ma di panni fini ben coloriti, con il Busto corto, arricchito con alquante rosette d'oro, o di argento. Le Camicie erano sottili senza Lattughe, ed ordinariamente con Maniche strette alle mani. Si cingevano un Grembiale di tela alto sotto le Poppe, andando succinte poi ne' fianchi con una Fascia di cuoio fibbiata di argento. L'Abito suddetto aveva da basso una o due liste di Raso o Velluto e per lo più stavano senza Pianelle, onde facilitare le faccende, e con scarpe di cuoio bianche, per poter meglio ballare, ed esser preste al cammino”⁸⁷.

Sul verso della pagina con la *Dalmatina da Cherso* si trova invece un testo riguardante la *Dalmatina*, *ò vero Schiauona*, in italiano e in latino⁸⁸: “Le donne di tal paese sono assai di bel sangue, grandi di persone e da faccende. Si avvoltano alla testa un fazzoletto di seta, *ò di tela bianca*, et con esso tengono le trecce in assetto; ma l’adattano con bella maniera. Vestono di colori diversi, e panni fini, et le loro vesti sono lunghe senza busto, ma le portano cinte composte, et legacce di panno assai larghe. Vi sono in esse assai pieghe, ma da basso vi sono alcune liste di seta. Hanno poi sopra detta veste una vestetta di panno fino, *ò rafi*, *ò damaschi* con meze maniche, quale chiamano ghellero, aperta, et spaciosa, che loro dà molta grazia. S’ornano il collo di perle, e catene d’oro. Portano calzette rosse, et pianelle bianche.”

L’incisione contrassegnata dalla dicitura *Dalmatino* (fig. 181) presenta un soggetto al quale corrisponde quasi totalmente la descrizione dello *Schiauone*, *ò vero Dalmatino*, che si trova sul verso del foglio con la *Dalmatina*, *ò Schiauona*. Il testo è il seguente: “Produce questo paese huomini grandi, e robusti, di bel sangue; ma nel praticare, et nel parlare ordinariamente aspri. Vestono di colori, e poco usano il negro, eccetto alcuna fiata ne’ lutti de’ loro morti. Portano per un ordinario in testa un cappelletto rosso, *ò d’altro colore*, con una rimboccatura di dietro, il quale è ordinariamente di feltro. I nobili tra di loro, e quelli di qualche grado vestono velluti, damaschi, scarlatti, et altri panni fini di colori diversi. Usano alcune casacchette con le maniche, e sotto un’altra simile, et le calze intiere verdi, *ò rosse*; ma legate sotto il ginocchio.

87 La *Schiavona da Cherso* di Giovanni Grawembroch e il testo relativo ad essa si veda in: A. FORTIS, *Viaggio in Dalmazia*, a cura di Eva Viani, intr. di Giliberto Pizzamiglio, Venezia, Marsilio, 1987, p. XIII.

88 Vd. inv. 33/Q – 1982 bis.

Si cingono una scimitarra alla turchesca, et assai portano una mazza ferrata. Si calzano alcune scarpe di feltro coperte di fuori di cuoio alquanto alte, quali si legano sopra il piede, et fino alla gamba. Sono cattolici, e divoti, armigeri, et di gran fatica.” Si noti la mazza ferrata, arma che non compare in altre stampe, diversamente dalla “scimitarra alla turchesca” che è quasi sempre presente. Si tratta probabilmente di un nobile, considerando che le vesti sono confezionate con tessuti damascati (il colore non è reso dall’incisione).

Le armi citate, mazze ferrate e scimitarre, sono visibili anche in altre due litografie della Collezione del CRS di Rovigno, *I Signani* (fig. 183) e *La giostra di Sign* (fig. 184), opere che corredano l’“Album pittoresco della Dalmazia” di Vincenzo Poiret, edito a Zara nel 1840⁸⁹. Nei “Patti d’associazione”, inseriti alla fine della pubblicazione, si legge che “l’opera verrà pubblicata in 24 fascicoli, ciascuno de’ quali comprenderà quattro stampe in litografia, cioè due di paesaggio o prospettiva, e due di costumi (...) le stampe si eseguiranno dai sigg. Linassi e Comp. di Trieste sopra carta espressamente fabbricata per l’istituto litografico; la parte descrittiva verrà impressa sopra carta velina di Fiume, coi torchi dei fratelli Battara, e con caratteri espressamente fusi”⁹⁰.

La litografia *I Signani* (fig. 183) correda l’omonimo capitolo, nel quale si sottolineano i particolari cromatici dei costumi che l’incisione in bianco e nero non permette di cogliere⁹¹.

89 Vincenzo POIRET, *Album pittoresco della Dalmazia*, con illustrazioni di Marco de Casotti, Volume I, Fascicolo I, Zara, Ed. Vincenzo Poiret 1840, Tip. Fr. Battara in Zara, Lit. B. Linassi e c.º in Trieste; vd. il frontespizio (immagine 1/26) dell’opera digitalizzata disponibile al sito della Biblioteca digitale di Zara - Digitalna knjižnica Zadar: <http://dikaz.zkd.hr/?vdoc=117&page=1> (consultato il 12 luglio 2013).

90 *Ivi*, immagine 26/26.

91 Trascriviamo la parte che riguarda l’abbigliamento femminile e maschile: “Ecco dunque la nostra veduta, che nel mentre presentasi come un prodromo d’una festa nazionale di questa borgata (*la giostra*) di cui parleremo più avanti, ci dà a vedere il grazioso vestito della femmina agiata di questa contrada, dietro a lei quello delle ancelle, e in mezzo al gruppo del Signano nell’assisa del giostrante, il quale pronto a ricordare un’azione gloriosa de’ suoi padri si mette anche alla loro foggia. All’altro lembo vi sta il suo cavallo e lo scudiero colla lancia del cavaliere. Che se vorremmo per un poco por mente a quel cavallo a lunga gualdrappa rossa con trine d’oro, o di argento o di seta, secondo il capriccio o il potere, che copre una sella alla tartara, da cui pendono due ricche pistole, briglia a gran fiocchi, con intarsiature d’argento o d’altro metallo; a quel servo che il raffrena con quel suo turbante rigato, giacchetto di panno bruno, giubboncino scarlatto, quelle brache larghe bleu che vanno dal ginocchio aderendosi alla gamba, quel calzare quale un tessuto di coregge, che stringe una specie d’uosa ricamata in lana a varii colori, e bizzarro disegno, troveremo certa prossimità col costume turco, non difficile a spiegarsi per la vicinanza di questo popolo a quello. Il giostrante è in berrettone di pelo di martoro o velluto, con soprabito di panno blu a grandi bottoni d’argento, calzoni, gilet tutti gallinati del pari d’argento, fascia di seta cremisi, stivali, sproni e palosso. Il soprabito di questo giostrante è l’antichissima *dolamma* degli Sciti, quindi degli Slavi; donde forse troviamo derivar le vesti di chiesa dette anche adesso *dalmatiche*. Veniamo alle tre Signane, che ben esaminate tolsero assai dal greco costume. Lunga veste di panno bleu qualche volta gallinata d’argento e d’oro: corsetto e gonnella di colore variante a capriccio (i colori predominanti nei vestiti nazionali dalmati sono in generale il bleu ed il rosso; sono però usati vari altri,

La litografia *La giostra di Sign* (fig. 184) è compresa nel capitolo omonimo e in esso si legge innanzitutto un'introduzione storica sulla giostra quale momento rievocativo della battaglia che i Signani condussero, coadiuvati dal presidio veneziano, nel 1715 contro i Turchi (Venezia aveva conquistato quell'importante avamposto nel 1686). La vittoria fu dei Signani che ben presto iniziarono a ricordare quel glorioso momento della loro storia attraverso una prova cavalleresca patrocinata da Venezia prima e dall'Impero d'Austria poi. L'autore del testo afferma che “nel 1818 difatti S. M. Francesco I nel suo viaggio in Dalmazia visitava Sign, e presente alla giostra, donò il vincitore d'un ricco premio non solo, ma ne istituì un annuo perenne per chi avesse a ottenerne la palma⁹². Poi Vincenzo Poiret passa alla descrizione della scena rappresentata nella tavola ed elenca i presenti: “gli staffieri, il trombetta e il portabandiera⁹³ a cavallo; lo scudiere collo scudo al petto; quei due colle loro mazze (specie di littori); il cavallo di riserva; il mastro di campo ed il suo aiutante colla scimitarra sguainata; dietro a questi i cavalieri del torneo colle loro lance; per ultimo *l'Aly çiaus*. Di faccia al palco che scorgiamo nella nostra tavola, e che serve pei tre giudici e pel mastro di campo eletti tra i più notabili della borgata, ve ne sta un altro per le autorità addobbato del pari con tappeti, cordelle e fiori (...)”⁹⁴.

Le armi citate, la mazza ferrata e la scimitarra alla turchesca, considerate anche nella descrizione del *Dalmatino* (fig. 181), ancora oggi vengono portate dai partecipanti alla giostra di Sinj (in croato *Sinjska Alka*) che si celebra la prima domenica di agosto.

Conclude la serie di stampe il *Capitano Grande* (fig. 182), soggetto che compare come gli altri nell'opera di Cesare Vecellio, “Habiti antichi, et moderni di tutto il mondo” (cit.), nonché, quasi identico, anche in una tavola del-

il verde, il bruno, il giallo, il cremisi ecc. Nelle descrizioni ci attenemmo al colore ordinariamente in uso, metodo che fu pure seguito nei disegni in quanto riguarda la forma, essendo tanto questa che quello soggetti a variazioni, che riuscirebbe stucchevole di accennare.), stretti da una cintura di velluto nero ricamata in oro con fermaglio a grandi borchie lavorato in oro od argento. Galanti fin nell'ultimo ceto, pulitissime sempre mostrano al vero nella padrona certa graziosa nobiltà, nelle ancelle, l'una in berretto, caratteristica di donzella, l'altra coperta d'un bianco lino, segno del pronunciato voto coniugale, certa soggezione, che rimenano alla memoria le antiche sì, ma sagge, ed altrove di troppo obliate costumanze”, in V. POIRET, *Album pittoresco della Dalmazia* cit., immagini 16/26 e 19/26. 92 *Ivi*, immagini 20/26.

93 La bandiera è quella austriaca a tre bande orizzontali: rossa, bianca e rossa. Compare in una versione colorata dell'incisione *La giostra di Sign* disponibile al sito dedicato alla giostra stessa: www.alka.hr (consultato il 16 luglio 2013; in particolare http://www.alka.hr/alkaWiki_opsirno.asp?pageID=4&nID=2).

94 V. POIRET, *Album pittoresco della Dalmazia* cit., immagini 20/26 e 23/26.

la famosa guida ottocentesca “Il Fiore di Venezia; ossia i quadri, i monumenti, le vedute ed i costumi veneziani rappresentati in incisioni, eseguite da abili artisti ed illustrati da Ermolao Paoletti” (Tommaso Fontana editore, Venezia, 1837-40)⁹⁵. Tratte da questa guida, elogiata dal Cicogna per l’accuratezza descrittiva, arricchiscono la Collezione del CRS di Rovigno cinque acqueforti su rame, ognuna delle quali presenta due soggetti. Gli autori/incisori sono i veneziani G. Bernasconi e G. But(t)azzon, attivi nella prima metà dell’Ottocento, e i titoli delle sei incisioni seguenti: *Magistrati. Capitano grande*. (fig. 206); *Donna popolare. Citadina veneziana*. (fig. 207); *Gondoliere veneziano antico. Fanciullo ballottino*. (fig. 208); *Vice doge. Maestro dè cavalieri*. (fig. 209); *Doge capitano generale. Doge a coruccio*. (fig. 210). Gli stessi soggetti sono presenti anche nell’album intitolato “Venise”, del 1837 ca., che raccoglie incisioni con temi veneziani di autori diversi, tra cui appunto i già citati Bernasconi e Buttazzon⁹⁶.

Altre incisioni tratte dal volume cinquecentesco del Vecellio, “Habiti antichi, et moderni di tutto il mondo” (cit.), sono presenti nella Collezione di stampe di costumi del CRS di Rovigno; in particolare si posseggono sei (6) oggetti esposti i quali comprendono ciascuno tre (3) tavole e sono i seguenti: *Comandatori. Nobili d’inverno. Orfanelle*. (fig. 211); *Altri capitani. Senatore antico. Antiche nobili di Venezia*. (fig. 212); *In Venetia, et altrove. Ordinario. Gentildonne la Quaresima*. (fig. 213); *Vedove. Cortigiana. Vicario*. (fig. 214); *Soldato armato. Colonnello, cavaliere. Cavallo leggiero*. (fig. 215); *Facchino. Donne mediocre. Spose non sposate*. (fig. 216).

16. Contadina dei dintorni di Albona... (fig. 185 – 187)

CONTADINA DEI DINTORNI DI ALBONA (fig. 185)

UN CAMPAGNOLO DI ROVIGNO (fig. 186)

SALINERA (fig. 187)

⁹⁵ Cfr. *Bibliografia italiana, ossia Elenco generale delle opere d’ogni specie e d’ogni lingua stampate in Italia e delle italiane pubblicate all’estero*, anno VI, n. 7, luglio 1840, Milano, Ved. di A. F. Stella e Giacomo figlio, p. 187.

⁹⁶ L’album “Venise” appartiene alla collezione del museo “Isabella Stewart Gardner Museum” di Boston e i dati citati sono reperibili sul sito <https://www.gardnermuseum.org/experience/collection/35783> (consultato il 4 settembre 2019).

Nella collezione di stampe di costumi popolari del CRS di Rovigno emergono, tra le opere esposte, tre incisioni firmate da August Selb: *Contadina dei dintorni di Albona* (fig. 185), *Un campagnolo di Rovigno* (fig. 186) e *Salinera* (fig. 187). Esse provengono dallo studio che August Selb, pittore e litografo di Monaco di Baviera, fece nel 1842 nel corso di un viaggio da Aquileia attraverso l'Istria fino alle isole del Quarnero in compagnia di August Tischbein, pittore tedesco domiciliato a Trieste. Il materiale raccolto sfociò nella ben nota opera "Memorie di un viaggio pittorico nel Litorale Austriaco – Erinnerungen einer malerischen Reise in dem oesterreichischen Küstenlande", di cui sono coautori gli artisti August Tischbein (1805-1855⁹⁷) e August Selb (1812 o 1813-1859) per le incisioni, lo storico Pietro Kandler (1804-1872) per i testi e lo scrittore Jakob Löwenthal (1807-1882) per la traduzione in tedesco; l'opera fu edita a Trieste nel 1842 da "I. Papsch & C. Tipografi del Lloyd Austriaco" e realizzata dalla litografia Linassi e Kunz. Agli artisti Tischbein e Selb si devono quarantadue litografie, che ancora oggi rappresentano una delle più belle testimonianze dei luoghi visitati e delle persone che vi risiedevano. Grande attenzione fu prestata all'abbigliamento popolare, in particolare da August Selb il quale si dedicava alle fogge, mentre Tischbein disegnava generalmente paesaggi. Sono sedici le tavole dell'album pittorico nelle quali sono ritratte persone o gruppi di persone relativi all'Istria: *Contadina di Servola presso Trieste*, *Pescatore da Muggia presso Trieste*, *Una cittadina di Pirano*, *Salinera*, *Ciccia fra Castelnovo e Pinguente*, *Contadina di Monpaderno - Distretto di Parenzo*, *Un campagnolo di Rovigno*, *Donne da Dignano*, *Contadina di Dignano in costume di giorno da lavoro*, *Pastore dei dintorni di Dignano*, *Guardia comunale di Barbana – Distretto di Dignano*, *Contadina da Peroi – Distretto di Pola/Dignano*, *Peroiesi danzanti*, *Le cave romane presso Pola*, *Contadina dei dintorni d'Albona*, *Contadini di Albona*⁹⁸.

In riferimento alla *Contadina dei dintorni di Albona* (fig. 185) nel testo del Kandler si legge: "La contadinella, che supplice si piega dinanzi la Beata

97 Secondo Roberto Starec è questa la data di morte del Tischbein e non il 1867, così come appare in molte pubblicazioni italiane e straniere; il dato gli è stato fornito da un discendente del Tischbein per parte materna. In R. STAREC, *Coprire per mostrare* cit., p. 163.

98 Una copia dell'album citato è disponibile presso l'Archivio del CRS di Rovigno (n. inv. 25/D-2006). Per quel che concerne la tavola con la contadina di Peroi (località a circa 4 km da Dignano e 3 km da Fasana), esistono nell'archivio del CRS due versioni della stessa litografia, una riporta l'iscrizione *Contadina di Peroi. Distretto di Pola*, l'altra *Contadina di Peroi. Distretto di Dignano*. A proposito di Peroi vedi quanto scritto in questo catalogo per la stampa *Morlachisches mädchen (brautkostüm) aus Istrien*, fig. 63.

Vergine addolorata ed a lei confida le ambascie del suo cuore tribolato, è dei contorni di Albona, slava, che non sa punto di italiano. È giorno di festa, si è abbigliata coi migliori panni che ha, ha fatto ciò che si direbbe la sua toletta, e si è recata alla città per ascoltarvi messa, per chiacchierare colle conoscenti, per comperarvi qualcosa”⁹⁹.

Della litografia intitolata *Un campagnolo di Rovigno* (fig. 186) si hanno dati più precisi. Pietro Kandler, nel testo che accompagna l'opera, scrisse: “L'agricoltore di Rovigno, come tutti quelli dei municipi istriani, non abita alla campagna, né vive isolato colla famiglia, ma vuole consorzio, e le abitudini cittadinesche. In sulla sera rientra nella città, per uscirne il mattino; anche la sua casa rustica è nella città, ove tiene centro di sua amministrazione. (...) Il campagnuolo raffigurato rientra dalla campagna sul suo ronzino, e con sé reca il precipuo suo stromento, il zappone, il fucile da caccia ed una muta di cani; il vestito è pretto italiano; calza borzacchini di pelle che lo difendono dalle spinaje, dalle serpi, e che impedisce nel lavoro dei campi, che terra entri nelle scarpe. Il berretto lo ha comune cogli uomini di mare”¹⁰⁰. Grazie alla testimonianza di Bernardo Schiavuzzi, si conoscono nome e cognome del contadino roviginese ritratto da August Selb. Egli scrisse, nel 1911, che Tischbein e Selb “a Rovigno, ove ebbero tutti i favori da parte di quel Commissario Dr. Giacomo Angelini¹⁰¹, presero la veduta del paese dai Molini, ritrassero indi Agata Rocco detta Sioli fu Stefano ed un campagnuolo Nicolò Bernardis fu Antonio a cavallo col fucile, sacchetto e cani da caccia”¹⁰².

La *Salinera* (fig. 187) è la terza opera del Selb presente nella Collezione del CRS. La descrivono le parole del Kandler: “La donna raffigurata è una salinera, italiana di lingua, o proprietaria delle saline che lavora, o lavoratrice a metà di prodotto. La copertura del capo è di paglia, intessuta con mirabile artificio,

99 A. SELB - A. TISCHBEIN, *Memorie di un viaggio pittorico nel Litorale Austriaco – Erinnerungen einer malerischen Reise in dem oesterreichischen Küstenlande*, “Contadina dei dintorni di Albona”, Trieste-Triest, 1842.

100 *Ivi*, “Un campagnolo di Rovigno”.

101 Il dr. Giacomo Angelini fu Imperial Regio Commissario Distrettuale di Rovigno dal 1834 al 1850; il padre, dr. Giuseppe Angelini, fu Presidente del Tribunale di 1° Istanza di Rovigno dal 1813. L'importante carica del dr. Giacomo Angelini segnò l'apogeo politico della famiglia a Rovigno. In: Gianclaudio de Angelini, *Gli Angelini di Rovigno*, <https://digilander.libero.it/arupinum/angintro.htm> (consultato il 5 marzo 2020).

102 Bernardo SCHIAVUZZI, A. *Tischbein ed A. Selb pittori viaggiano in Istria nel 1842*, in “Pagine Istriane”, A. IX, N. 2-3, febbraio-marzo 1911, Capodistria, p. 32-34. In base alla testimonianza dello Schiavuzzi si conoscono anche i nomi e cognomi delle altre persone ritratte dagli artisti tedeschi nel territorio di Rovigno: “Alla Villa di Rovigno ritrassero i villici Giorgio Pocrajaz di Nicolò soldato in permesso, Giorgio Ugrin di Matteo, Maria Giuseppina Zupich di Pietro e Giorgio Zoich di Simone ragazzo, tutti nell'abito nazionale. (...) A Valle ritrassero i villici Marco Godina di Matteo, Gregorio Dalbertis di Giovanni, Francesca Godina di Matteo ed Angela Dalbertis di Giovanni.”

spesso ornata di lavori in paglia rabescati; questo cappello è esclusivo delle salinare, nessun'altra particolarità distingue le salinare da altre lavoratrici. Lo stromento che tiene in mano è un'asta lunga di legno dolce, con all'estremità una tavoletta trasversale, ed è di questo stromento che si fa uso per ammassare il sale non appena cristallizzato"¹⁰³. Si noti la firma dell'autore, cioè il monogramma A.S. in pietra a rovescio, mentre si ricorda che una bella immagine delle saline di Sicciole con delle salinere al lavoro è visibile in una cartolina "Saline di Sicciole presso Pirano" del 1902¹⁰⁴; anche qui si nota il cappello caratteristico delle salinere, che nella didascalia è detto *capel de paia*.

17. *Cicci - venditori di cerchj...* (fig. 188 – 195)

CICCI – VENDITORI DI CERCHJ (fig. 188)

CICCI – VENDITORI DI CARBONE (fig. 189)

CONTADINI E VENDITRICI DI LATTE (fig. 190)

CONTADINI DA NOZZE (fig. 191)

CARBONAJ (TCHITCHI) (fig. 192)

CONTADINI DEI DINTORNI DI TRIESTE (fig. 193)

CONTADINI DELLE CAVE DI TRIESTE (fig. 194)

CICCIA (fig. 195)

Le prime quattro litografie, firmate da Eugenio Pessi, presentano tipi del territorio di Trieste, come suggeriscono le stesse didascalie. Due opere, *Cicci – Venditori di cerchj* (fig. 188) e *Cicci – Venditori di carbone* (fig. 189), raffigurano i Cici, popolazione della Ciceria (altopiano dell'Istria settentrionale), spesso presenti sulla piazza di Trieste dove si recavano per commerciare i loro prodotti, in questo caso carbone e cerchi per le botti. Le altre due stampe, *Contadini e Venditrici di latte* (fig. 190) e *Contadini da nozze* (fig. 191), quasi sicuramente presentano contadini della zona di Opicina, e lo deduciamo dalla stretta somiglianza dell'abbigliamento maschile e femminile con quello dei

103 A. SELB - A. TISCHBEIN, *Memorie di un viaggio* cit., "Salinera".

104 In Piero DELBELLO (a cura di), *Saluti dall'Istria e da Fiume: 300 cartoline dalla fine dell'800 al primo '900*, Trieste, Italo Svevo, 1991-92. La data 1902 compare nella didascalia; nella cartolina in basso a sinistra si legge: "Nr. 15 Proprietà riservata Ernesto Fano, Pola".

soggetti di una litografia di Angelo Purasanta, intitolata “Costumi di Trieste / Contadini dei contorni verso Opschina”¹⁰⁵.

Nella Collezione di stampe del CRS esistono altre opere, già illustrate in precedenza, nelle quali compaiono i Cici: il *Montanaro Slavo (Ciccio) venditore di Carbone* (fig. 128) e la *Montanara slava (Ciccio) venditrice di Cerchi* (fig. 132), appartenenti alla serie “Costumi triestini” di Eugenio Bosa del 1835. Abbiamo inoltre la litografia *Carbonaj (Tchitchi)* (fig. 192), la quale racconta l'arrivo in città dei carbonai Cici, catturati nel momento in cui scaricano i sacchi pieni di carbone dal dorso dei loro muli. Questa stampa è compresa nell'album “Costumi triestini disegnati dal vero da Augusto Tischbein”, realizzata dalla litografia Bartolomeo Linassi di Trieste, edita da Giovanni Mollo nel 1846. Alla stessa serie appartiene anche la litografia *Contadini dei dintorni di Trieste* (fig. 193). Di una serie diversa, ma sempre intitolata “Costumi di Trieste”, edita da Carlo Luigi Tedeschi, è invece la litografia *Contadini delle cave di Trieste* (fig. 194).

Due personaggi, verosimilmente Cici, si possono vedere anche nella bella litografia di Giuseppe Rieger intitolata *Istrien* (fig. 168) e commentata nelle pagine precedenti. In essa, oltre alla coppia di Dignano, alle due coppie vestite alla maniera delle popolazioni slave dell'Istria e al pescatore, sono rappresentati sullo sfondo anche un uomo e una donna molto simili alle stampe citate in questo paragrafo, sicuramente una coppia di Cici. Inoltre non è da sottovalutare la rappresentazione del paesaggio sullo sfondo che ricorda i monti della Ciceria visti dal Golfo del Quarnero.

A tutte queste stampe si deve aggiungere l'acquerello registrato nella Collezione del CRS come *Ciccio* (fig. 195). Si tratta di un'opera che porta in basso a destra la firma dell'autrice, il luogo e l'anno di esecuzione: “Adele Lenaz, Fiume II 1908”. Vi è ritratta una donna che regge con la mano destra un cesto e porta una sacca sulle spalle; si tratta forse di una donna che si reca al mercato di Fiume per vendere i propri prodotti, così come facevano le donne del circondario dell'importante città quarnerina, tra le quali anche quelle che provenivano dall'altopiano della Ciceria. Le caratteristiche dell'abbigliamento di questa donna ci suggeriscono che si tratti in particolare di una donna

¹⁰⁵ Fiorello DE FAROLFI, *Catalogo delle stampe triestine dal XVII al XIX secolo*, a cura di Marilì Cammarata, Trieste, Parnaso, 1994, p. 272.

di Mune o Žejane (Seiane), due località dell'Istria settentrionale abitate dai valacchi istriani o istrorumeni. I capi che indossa sono gli stessi che oggi rappresentano il costume tradizionale seianese, di cui ricorderemo il fazzoletto rosso con motivi floreali usato come copricapo, la camicia bianca, la tunica marrone senza maniche orlata di rosso e il grembiule colorato¹⁰⁶.

18. Donna di Dignano d'Istria in abito estivo... (fig. 196 – 205, 217 – 224)

Completano la Collezione di stampe di costumi popolari del CRS le seguenti opere:

- DONNA DI DIGNANO D'ISTRIA IN ABITO ESTIVO (fig. 196)
- COSTUMI CARATTERISTICI D'ITALIA - VENEZIA GIULIA (fig. 197)
- BOCCHESI DI RISANO (Fig. 198)
- FAMILIEN SCENE AUS ISTRIEN (fig. 199) – Scena familiare in Istria
- EIN BAUER VOM LITTORAL CROATIEN (fig. 200) – Contadino del Litorale croato
- DALMATINER (fig. 201) - Dalmati
- DALMATINISCHE WALLFAHRER (fig. 202) – Dalmati in processione
- UN CORTÉGE DE NOCES, A RIZANO (DALMATIE) (fig. 203) – Un corteo di nozze a Risano/Risan (Dalmazia)
- DALMATE (fig. 204) – Dalmata
- ISTRANIN (fig. 205) – Istriano
- REPUBLIK RAGUSA. MUNICIPAL SOLDATEN (fig. 217) – Repubblica di Ragusa/Dubrovnik. Soldati municipali
- DALMATIEN (fig. 218) – Dalmazia
- ITALIEN (fig. 219) – Italia
- COSTUME DI KOTAR, STATO VENETO (fig. 220) – Costume di Kotar, Stato Veneto
- HOMME DE KOTAR DANS LA MORLAQUIE... et al. (fig. 221) – Uomo di Kotar nella Morlacchia

¹⁰⁶ Si ringrazia il Dott. Robert Doričić per averci fornito delle foto dell'odierno costume popolare di Žejane/Seiane, praticamente identico a quello della donna ritratta da Adele Lenaz nel 1908.

PECHEURS DES COTES DE DALMATIE (fig. 222) – Pescatori delle coste della Dalmazia

DER MORLAKE – IL MORLACO (fig. 223)

HABIT D'UN MORLAQUE D'UGLIN EN CROATIE (fig. 224) – Abito di un morlacco di Ugliano/Ugljan in Croazia

La *Donna di Dignano d'Istria in abito estivo* (fig. 196) è un'opera firmata da Emma Calderini (1899-1975), pubblicista, costumista e studiosa del costume popolare, autrice nel 1934 del volume monografico “Il costume popolare in Italia” (ed. Sperling&Kupfer); si tratta di una tavola inserita nel capitolo dedicato alla Venezia Giulia. Una figura del tutto simile a quella della Calderini appare nella carta tematica “Spiagge e cantieri dell'Istria pittoresca”, nell'enciclopedia geografica per ragazzi di Giuseppe Fanciulli, del 1940¹⁰⁷.

Si riferisce alla Venezia Giulia anche la stampa *Costumi caratteristici d'Italia - Venezia Giulia* (fig. 197), che presenta una donna e un uomo da collocarsi nella zona delle saline piranesi, considerato che il copricapo della figura femminile è il cappello di paglia a falde larghe tipico della salinaie, molto simile ad es. al copricapo della *Salinera* di August Selb (fig. 187).

Il *Bocchese di Risano* (fig. 198) ritrae un abitante delle bocche di Cattaro mentre scruta il mare. L'abbigliamento è molto simile a quello degli uomini della litografia *Dalmatiner* (fig. 201) oppure quelli ritratti in *Un cortège de noces, a Rizano (Dalmatie)* (fig. 203).

La litografia *Familien scene aus Istrien* (fig. 199) illustra una famiglia istriana benestante, allegra, intenta a condividere il cibo distribuito dalla madre, mentre il padre in secondo piano fuma la pipa e osserva compiaciuto la scena. L'abbigliamento dei soggetti ci permette di sostenere che si tratti di una famiglia di slavi dell'Istria, il cui tratto forse più caratteristico sono i calzari con legacci di cuoio, detti *opanci*, portati sia dalla donna sia dall'uomo. Roberto Starec sostiene che “con tutta probabilità anche il gruppo di famiglia dell'acquerello di Kaltenmoser è da riferirsi a Peroi. La donna indossa una veste azzurra, un fazzoletto da testa con fiocchi e ricami rossi, e un grembiule multicolore a strisce orizzontali. La camicia è però bianca con pizzi, piuttosto aperta sul seno (ma questa è forse una licenza pittorica), mentre i polsi della

107 Giuseppe FANCIULLI, *Spiagge e cantieri dell'Istria pittoresca*, in “Enciclopedia geografica divertente 5”, Serie Venezia Giulia, Istituto Geografico De Agostini, Novara, 1940.

camicia indossata dalla ragazzina a destra hanno alcuni ricami colorati”¹⁰⁸. Questa litografia deriva da un acquerello di Kaspar (Caspar) Kaltenmoser (1806-1866 o 1867), coautore del “König – Ludwigs – Album” (1850), raccolta di 255 disegni di vari artisti tedeschi dedicata al re Ludwig I di Baviera. Dal 1852 al 1859 duecentoventi opere dell'*Album* vennero riprodotte litograficamente dagli editori Piloty e Loehle di Monaco; la litografia *Familien Scene aus Istrien* è la numero 76 della serie.

La litografia *Ein Bauer vom Littoral - Croatien* (fig. 200), considerando la didascalia, rappresenta un contadino del “Litorale croato”. La figura ricorda in parte il soggetto maschile visibile a destra nell'incisione *Carbonaj (Tchitchi)* (fig. 192): si noti la somiglianza degli stretti calzoni di panno, la giacca, le opanche, i capelli lunghi, sciolti e arruffati, nonché il cappello a tesa larga (nella stampa dei Cici il cappello si trova a terra, assieme al bastone). Notevole la somiglianza del soggetto anche con il pastore visibile in *Ein Ziegenhirt von Dignano*¹⁰⁹, disegno di Franz Leo Ruben, datato 1890, che compare nel nono volume, relativo al Litorale, dell'opera di autori vari dedicata alle diverse regioni della monarchia austro-ungarica “Die österreichisch-ungarische Monarchie in Wort und Bild, Das Künstlerland” (Vienna, 1891). In questo volume sono due gli scritti che riguardano la vita popolare in Istria: il primo, sugli italiani, è del sacerdote e poligrafo triestino Pietro Tomasin, mentre il secondo, sugli slavi, è intitolato “Volksleben der Slaven in Istrien” ed è di Alois Spinčić. Nel testo di quest'ultimo si legge: “In tutta la Ciceria fino a Promontore, da Salvore fino al Monte Nevoso e nelle isole, dappertutto si incontrano i pastori istriani con le opanche e degli stretti calzoni di panno, una lunga giacca di lana senza maniche (*krožat*), con in capo il berretto istriano o il cappello, e con in bocca il doppio flauto nazionale (*blizni, dvojinice*), con cui in una sua maniera particolare esprime i propri sentimenti lieti e tristi, se stesso e la sua umile vicenda, e diletta il gregge e il cane da pastore”¹¹⁰.

È probabile dunque che il soggetto rappresentato nell'incisione *Ein Bauer vom Littoral-Croatien* (fig. 193), sia un “pastore istriano”, forse ritratto durante un soggiorno in Ciceria, considerando che il paesaggio montano e il mare visibili sullo sfondo ricordano quelle zone. La didascalia della stampa parla di

108 Cfr. R. STAREC, *Coprire per mostrare* cit., p. 137 (*Familienzene aus Istrien*. Disegno ad acquerello di K. Kaltenmoser, [1853] (Staatliche graphische sammlung, Monaco, König Ludwig Album/132); 166 e 187.

109 Vd. R. STAREC, *Coprire per mostrare* cit., p. 154 (fig. 166) e p. 169.

110 Il testo in italiano è tratto da R. STAREC, *Coprire per mostrare* cit., p. 219.

un contadino ed è probabile che si tratti di un contadino-allevatore. È noto che nella parte interna e rurale dell'Istria l'allevamento di ovini, caprini e bovini era praticato da persone di etnia slava, che generalmente abitavano quelle zone. Così come documentato da Spinčić nel testo citato, questi praticavano la transumanza spostandosi, durante i mesi invernali, con le proprie o altrui mandrie dalle zone montane a quelle più vicine al mare, dove il clima era mite, e viceversa soggiornando in estate sui monti dove gli animali potevano disporre di cibo a sufficienza. Dunque il disegno di Ruben, *Ein Ziegenhirt von Dignano*, potrebbe rappresentare un capraio di etnia slava durante lo svolgimento della sua attività nei dintorni di Dignano. Per quel che riguarda invece la stampa *Ein Bauer vom Littoral - Croatien* (fig. 200), dobbiamo riprendere il ragionamento fatto in precedenza a proposito dell'opera *A woman of Istria* (fig. 6), per la quale si era detto che indicava il tipo femminile dell'Istria in generale, nonostante le caratteristiche dell'abbigliamento portino a identificarla con la donna dell'Istria orientale/settentrionale. Anche nel caso del contadino del "Litorale croato" un soggetto di un territorio ben definito, l'Istria interna, è stato usato per rappresentare un'entità geografica più estesa.

Il soggetto "istriano" descritto sopra si discosta decisamente da quello rappresentato nella stampa intitolata *Istranin* (fig. 205), apparsa sul n. 11 della rivista letteraria "Vienac" (Serto), anno XII (1880). Il testo che accompagna la litografia suggerisce che questo istriano sia un abitante della contea di Pisino, che non sia di sangue croato, ma piuttosto rumeno, cioè che possa risiedere nella zona di Šusnjeva (Valdarsa), dove vivono i "rumeni o valacchi croatizzati" (oggi detti istrorumeni). L'autore del testo giunge a queste conclusioni dopo un'analisi dell'abbigliamento e delle fattezze del soggetto e dopo alcune considerazioni sulla parlata delle popolazioni valacche della Val d'Arsa. In particolare i capi d'abbigliamento citati sono la camicia dal basso colletto chiuso da due nastri, il corpetto *koretić* e la corta giacchetta *kružat*; i pantaloni fin sotto al ginocchio e le calze bianche fino al ginocchio; in testa il berretto *klobuk* e ai piedi i calzari *opanci*. L'autore scrive che questi istriani, "come nella foto", si chiamano solitamente "Bezjaci"¹¹¹.

La stampa intitolata *Municipal-Soldaten. Soldati (panduri) municipali* (fig. 217) rappresenta un ufficiale e un soldato della Repubblica di Ragusa

¹¹¹ *Istranin*, Vienac, Zabavi i pouci, XII (1880), Tisak dioničke tiskare, Zagreb, p. 176, n. 11.

(dal titolo posto in alto), ovvero due “soldati (panduri) municipali”, come si legge nella didascalia; la stessa ci suggerisce anche un riferimento temporale e cioè “1780 – 1806”. L'autore della stampa è l'artista e litografo tedesco Richard Knötel, il titolo della pubblicazione che la contiene è “Uniformenkunde”, una raccolta di stampe riguardanti gli eserciti dell'Europa dal XVII sec. fino al 1914; l'editore è Max Babenzien di Rathenow (Germania).

Alcuni soggetti, già presentati in precedenza, vengono riproposti in due diverse tavole: *Dalmatien* (fig. 218) che raggruppa costumi tipici della Dalmazia (Cattaro, Ragusa, Sebenico, ecc.), e *Italien* (fig. 219) che presenta il modo di vestire dell'alta società di alcune importanti città italiane (Padova, Siena e Venezia). Si tratta di stampe editate da Braun und Schneider a Monaco di Baviera tra il 1861 e il 1880, inizialmente allegate al giornale *Münchener Bilderbogen*, poi stampate e rilegate come libro.

19. Rovigno, Tre sardelline... (fig. 225 – 231)

TRE SARDELLINE (fig. 225)

LUSITA (fig. 226)

TRE DELLE RAGAZZE DELLA SCUOLA DI CUCITO (fig. 227)

TRE TABACCHINE (fig. 228)

MAREIA (fig. 229)

BEPI / IL VECCHIO / CONTADINO / PESCATORI (fig. 230)

TUONI / NANE / PIERIN (fig. 231)

La Collezione di stampe di costumi popolari del CRS di Rovigno si chiude ad oggi con una serie di acquerelli firmati da Rosella De March¹¹², che rappresentano i disegni preparatori dei costumi di scena di uno spettacolo folcloristico-teatrale del gruppo folcloristico del Circolo Italiano di Cultura di Rovigno (oggi Comunità degli Italiani di Rovigno). Non si hanno notizie precise sull'esecuzione dello spettacolo, ma possiamo ipotizzare che i dise-

¹¹² I disegni sono stati archiviati nell'Archivio del Centro di ricerche storiche di Rovigno con questo nome e cognome; non si hanno notizie dell'autrice.

gni siano stati eseguiti negli anni '60 o '70 del secolo scorso. I disegni sono i seguenti: *Tre sardelline* (fig. 225); *Lusità* (fig. 226); *Tre delle ragazze della scuola di cucito* (fig. 227); *Tre tabacchine* (fig. 228); *Marèia* (fig. 229); *Bepi / Il Vecchio / contadino / pescatori* (fig. 230); *Tuòni / Nane / Pierin* (fig. 231).

Lusità (Lucia) è una giovane donna con gonna grigia, grembiule color panna, camicia grigia, fazzoletto da spalle rosso-rosa con motivi floreali e scarpe basse nere. *Marèia* (Maria) è una signora anziana con gonna nera, grembiule grigio, camicia nera, fazzoletto da spalle verde con motivi grigio-neri e scialle di lana nero. Le *Tre sardelline*, giovani che si occupavano della lavorazione del pesce, in particolare le sardelle secondo una tradizione rovignese secolare, portano gonna blu-grigio, grembiule color panna, fazzoletto grigio in mano, camicia azzurra, fazzoletto da spalle blu-grigio-azzurro con motivi floreali, fazzoletto azzurrino in testa e scarpe basse nere. Un altro gruppo di giovani donne sono le *Tre ragazze della scuola di cucito*, che indossano gonna marrone-grigio-rosso ruggine, grembiule color panna, camicia rosa o panna e scarpe basse nere. Le *Tre tabacchine* sono ragazze impiegate nella Manifattura tabacchi di Rovigno e indossano gonna marrone con motivi floreali, camicia rosa o azzurra o violetto, una divisa grigia, copricapo color panna e scarpe basse nere. Gli uomini sono rappresentati dai seguenti personaggi: *Bèpi* (Giuseppe) - pantaloni neri, panciotto nero, camicia bianca (tutte le camicie maschili hanno il collo alla coreana), cravatta nera, camice bianco; *il Vecchio* - pantaloni e giacca neri, camicia bianca, cappello a tesa larga nero; *contadino* - pantaloni e panciotto marroni, camicia color panna, cappello marrone a tese larghe di cui una abbassata, cintura; *pescatori* - pantaloni blu o grigio, camicia bianca, maglietta blu o marrone chiaro, cappello tipo coppola grigio scuro, cintura o bretelle; *Tuòni* (Antonio) – come i pescatori con maglietta a righe orizzontali blu e bianche, scalzo, pantaloni con cintura; vicino c'è un ragazzo vestito da pescatore; *Nane* (Giovanni) – pantaloni marroni arrotolati, camicia color panna, panciotto grigio, berretto marrone con nappa, ciabatte nere, cintura; *Pierin* (Pietro) – signorile, pantaloni beige, camicia beige chiaro, cappello bianco tipo panama con fascia nera, cintura.

I soggetti rappresentati, nonostante siano stati disegnati per uno spettacolo teatrale preciso e quindi corrispondano ad esigenze di scena, trovano sicuramente ispirazione nella tradizione popolare rovignese, soprattutto per quel che riguarda i personaggi più anziani, i contadini e i pescatori. Ad esempio *Marèia* (fig. 229) porta sulle spalle due capi immancabili nell'abbigliamento

popolare femminile: il fazzoletto, che poteva essere da testa e/o da spalle (oggi detto *siàl* o dim. *sialìto*¹¹³), e un ampio scialle nero frangiato (il *fasulitòn*¹¹⁴), probabilmente di lana nera, che è lo stesso che presenta la “Popolana di Rovigno”, statuetta in costume realizzata per la Mostra dei costumi istriani di Trieste del 1922, oggi conservata, insieme alle altre, presso il Museo nazionale delle arti e tradizioni popolari di Roma¹¹⁵. A Rovigno, per quel che riguarda la copertura del capo delle donne, Bernardo Benussi nel 1880 scrive che nel corso del secolo XVII “la *pescanizza* cede il posto al *zendà alla veneziana*”¹¹⁶, testimoniando così l'introduzione dello zendale in sostituzione della *pescanizza* (detta anche *pescanizza alla morlacca*) che “consisteva in una pezzuola di lana a lunghe e strette pieghe e l'adoperavano specialmente andando in chiesa”¹¹⁷. Lo zendale era un capo molto in uso dalle popolane così a Venezia come nei territori già d'influenza veneziana, e consisteva in uno scialle con frange che veniva portato sulle spalle e talvolta sollevato al di sopra del capo; si portava sin dall'antichità, ed ebbe uno sviluppo nel corso del tempo, sia per quel che riguarda il colore sia il materiale di cui era fatto. Fu portato fino ai primi decenni del Novecento, quando era diventato uno scialle nero con frange, ed era di due tipi: invernale ed estivo. Scrive Starec: “Anche a Dignano il capo veniva coperto con il *tovaiòl* o con il *fendàl*, che erano di lino leggero ricamato e venivano fermati dietro sui capelli con uno spillo”¹¹⁸. Esisteva un altro capo fondamentale per coprirsi la testa e le spalle ed era la *capa*: “ancora tra le due guerre, le donne anziane per andare in chiesa e nelle processioni, indossavano sulla testa e sulle spalle la *capa*, un ampio drappo di lana o seta, liscio o damascato, di colore diverso”¹¹⁹. Domenico Rismondo, nella descrizione dell'abbigliamento delle donne dignanesi, aveva scritto che “la cappa portata già dalle rovignesi e dalle donne di Dignano, costituì a suo tempo il *tovajòl* e lo zendale fino dopo il 1880; la cappa si assimila così certamente con lo zendale e da questo ritrasse l'uso e la forma, quindi anche

113 Antonio PELLIZZER - Giovanni PELLIZZER, *Vocabolario del dialetto di Rovigno d'Istria*, Collana degli Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno, n. 10, Trieste-Rovigno, 1992, p. 901.

114 *Ivi*, p. 360.

115 R. STAREC, *Coprire per mostrare* cit., p. 59 e 72; R. STAREC, *Aspetti etnografici, fonti e ricerche*, in “Rovigno d'Istria”, a cura di Franco Stener, vol. II, Ed. Famia Ruvignisa, Trieste, 1997, pp. 374-380.

116 Bernardo BENUSSI, *Storia documentata di Rovigno*, ristampa a cura del Centro di ricerche storiche di Rovigno, Collana degli Atti n.1, Rovigno-Trieste, 1977 (1888), p. 178.

117 *Ivi*, p. 176.

118 R. STAREC, *Coprire per mostrare* cit., p. 72.

119 *Ibidem*.

l'origine"¹²⁰. Che la cappa fosse portata per andare in chiesa anche a Rovigno lo testimonia una carta dotale del 1618 nella quale è citata, tra gli altri capi d'abbigliamento, "una cappa negra per coverzer la testa per andar a Giesa"¹²¹.

Un altro personaggio che indossa capi d'abbigliamento riconoscibili come tipici della tradizione roviginese è il vecchio *Nane* (fig. 231), il quale si distingue per il copricapo che indossa, un berretto marrone con nappa. Si tratta di un copricapo di forma allungata, generalmente di feltro o di lana provvisto di nappa, usato soprattutto dai pescatori e conosciuto a Rovigno come *cana*¹²². È lo stesso che può vedersi nel *Campagnolo di Rovigno* (fig. 186) di August Selb, del 1842; nelle versioni a colori dell'opera il berretto del campagnolo è di colore rosso. Il fatto che venisse usato sia dai pescatori sia dai contadini roviginesi lo testimonia Jakob Löwenthal il quale, nel 1840, scrive: "A Rovigno e nei dintorni la gente di campagna porta, alla maniera dei pescatori, berretti lunghi, di lana rossa o blu, a forma di sacco, che pendono di lato dalla testa sulle spalle, corte giacche e calzoni lunghi di stoffa blu, e in estate di tela a righe azzurre, scarpe e calze"¹²³. Esistono altre testimonianze più o meno coeve che confermano l'uso del berretto, *cana*, di colore blu, come i disegni ad acquerello di Nikola Arsenović, etnografo jugoslavo (come si definì egli stesso), che visitò l'Istria nel 1865-1870 ca. ritraendo uomini e donne nel loro abbigliamento quotidiano¹²⁴. Si tratta dello stesso copricapo da noi già evidenziato nella litografia *Jstrien* (fig. 168), dove si vede un marinaio/pescatore intento a manovrare la propria barca, forse un *batièl* roviginese. In questa stampa non è indicata la provenienza del soggetto; potrebbe trattarsi di un pescatore di Rovigno, come anche di un'altra località dell'Adriatico settentrionale, visto che lo stesso copricapo, sempre di colore rosso, era indossato anche dagli uomini di altre località di mare, come Muggia, Capodistria, Pirano, Ossoero, ecc. Una testimonianza ottocentesca suggerisce che "il costume del pescatore è quello abituale di tutti i pescatori nel golfo adriatico,

120 Domenico RISSMONDO, *Dignano d'Istria nei ricordi*, Bagnacavallo, Società tip. ed., 1937, p. 232.

121 B. BENUSSI, "Storia documentata di Rovigno", in B. BENUSSI – A. IVE, *Storia e dialetto di Rovigno*, Tip. del Lloyd austro-ungarico, Trieste, 1888, p. 373.

122 A. PELLIZZER - G. PELLIZZER, *Vocabolario del dialetto di Rovigno d'Istria* cit., p. 177.

123 Da Jakob LÖWENTHAL, *Der Istrianer Kreis oder die halbinsel Istrien und die Inseln des Quarnero*, Wien, 1840; in R. STAREC, *Coprire per mostrare* cit., p. 207.

124 R. STAREC, *Coprire per mostrare* cit., p. 143, 147 e 168 (Muž i žena, Rovinj [Uomo e donna, Rovigno]; Disegni ad acquerello di Nikola Arsenović, 1865-1870 ca., Etnografski Muzej, Beograd). Questi disegni appartengono alla raccolta di acquerelli di costumi popolari intitolata *Album narodne nošnje* [Album di costumi popolari], conservata presso il Museo etnografico di Belgrado. Gli acquerelli sono stati realizzati da Nikola Arsenović tra gli anni Cinquanta e gli anni Settanta dell'Ottocento in Slovenia, Croazia, Erzegovina, Montenegro e Serbia.

anche lungo la costa italiana; l'alto berretto rosso rende il pescatore riconoscibile già da lontano"¹²⁵. Sembra però che anche nelle cittadine dell'interno dell'Istria fosse in uso un berretto molto simile, rosso, ad es. a Buie, dove si portava un berretto provvisto di nappa, che non era attaccata direttamente al copricapo, ma pendeva da un lungo cordone¹²⁶. Oggi la *cana* viene indossata dai gruppi folcloristico-musicali di Rovigno come segno distintivo della tradizione locale, ed è rigorosamente di colore rosso.

125 ANONIMO, *Istrien. Historische, geographische und statistische Darstellung der Istrischen Halbinsel nebst den Quarnerischen Inseln*, Triest, 1863; in R. STAREC, *Coprire per mostrare cit.*, p. 211.

126 R. STAREC, *Coprire per mostrare cit.*, p. 74.



Charte von der Provinz Venedig und den Oestreichischen Küstenlaendern Istrien una Dalmatien dann von dem Adriatischen Meere, Wien, 1805, Rovigno, Centro di ricerche storiche.

***La Collezione di stampe di costumi popolari
del Centro di ricerche storiche di Rovigno***

Avvertenze

Lo schema delle schede delle stampe è il seguente:

Numero progressivo della stampa nel presente Catalogo

TITOLO DELLA STAMPA

Numero di inventario nell'Archivio del CRS di Rovigno

Data (se c'è)

Dedica (se c'è)

Dati tecnici (la misura si riferisce alla superficie effettiva dell'oggetto catalogato, esposto, esclusa la cornice; è data in centimetri, prima la larghezza)

Nomi degli editori, incisori, artisti, ecc.

Didascalie presenti sulla stampa (alto/basso, sinistra/destra)

Lo studio e l'analisi delle stampe, con particolare riferimento alla storia del costume popolare, sono trattati nella parte testuale della pubblicazione.

Abbreviazioni

a.	alto
b.	basso
c.	centro
ds.	destra
sin.	sinistra
m. inf.	margine inferiore
m. sup.	margine superiore
fd.	fondo
s.d.	senza data
i.	inciso

Le opere



1

IL VAJVODA PERVAN DI COCCORICH.
FANCIULLA NOBILE DI COCCORICH.
FANCIULLA DEL KOTÀR.

Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 68/6/CG – 2011), cm. 36 x 23.

Incisore: Giacomo Leonardis.

a. ds.: *Tav. IV, p. 5*

b.: *Il Vajvoda Pervan di Coccorich / Fanciulla nobile di Coccorich / Fanciulla del Kotàr*

b. ds.: *Jac. Leonardis sculp.*

2

SCOGLIANA DEL CANAL DI ZARA.
2/1. FANCIULLA NARENTINA.
POPOLARE DI MACARSKA.

Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 68/11/CG – 2011), cm. 18 x 23 e cm. 22 x 20.

Incisore: Giacomo Leonardis.

a. ds.: *Tav. I, p. 8*

b. c.: *Scogliana del Canal di Zara*

b. ds.: *Jac. Leonardis sculp.*

a. ds.: *T.° II. Tav. XIII. p. 151*

b.: *Fanciulla Narentina / Popolare di Macarska*

b. ds.: *Jac. Leonardis sculp.*



3

VAJVODA.

Rovigno, Centro di ricerche storiche
(n. inv. 42/D – 2010), cm. 21,5 x 28,5.

Editore: Teodoro Viero.

a. ds.: 12

b. c.: *Vajvoda, o Nobile di Coccorich, nella Morlachia Veneta, sul confine del Dominio Turco / Vajvoda, ou Noble de Coccorich, dans la Morlachie Venitienne, aux confins du Domàine Turc*

b. ds.: *Apud Theodorum Viero Venetij*

4

FANCIULLA DA KOTÀR.

Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 70/D – 2012), cm. 21 x 28.

Editore: Teodoro Viero.

a. sin.: 63

b. c.: *Fanciulla da Kotàr, di bassa condizione, di Morlachia, nella Dalmazia Veneta, ai confini del Dominio Turco / Fille de Kotàr, d'humble condition, de la Morlachie, dans la Dalmatie Venitienne, aux confins du Domàine Turc.*

b. ds.: *Apud Theodorum Viero Venetij*





5

FANCIULLA NOBILE DI COCCORIH.

Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 71/D – 2012), cm. 21 x 28.

Editore: Teodoro Viero.

a. sin.: 70

b. c.: *Fanciulla nobile di Coccorih, di Morlachia, nella Dalmazia Veneta, ai confini del Dominio Turco / Fille noble de Coccorih, de la Morlachie, dans la Dalmatie Venitienne, aux confins du Domáine Turc*

b. ds.: *Apud Theodorum Viero Venetijs*



6

A WOMAN OF ISTRIA.

Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 89/D – 2011), cm. 10 x 17.

b. c.: *A woman of Istria*

7

COSTUMI DEI MORLACCHI, CROATI, USCOCHI & c.

Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 15/D – 2012), cm. 14,5 x 22, 5.

a. sin.: *Eur. Vol. IV*

a. ds.: *Tav. 69*

b. c.: *Costumi dei Morlacchi, Croati, Uscocchi & c.*



8

CROATI, USCOCO & C.

Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 13/D – 2012), cm. 14,5 x 22, 5.

a. sin.: *Eur. Vol. IV*

a. ds.: *Tav. 68*

b. c.: *Croati, Uscoco & c.*





9

MORLACCHI & C.

Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 16/D – 2012), cm. 14,5 x 22, 5.a. sin.: *Eur. Vol. IV*a. ds.: *Tav. 67*b. c.: *Morlacchi & c.*

10

CARNIOLESE, ISTRIOTTA, JAPIDO & C.

Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 14/D – 2012), cm. 14,5 x 22, 5.a. sin.: *Eur. Vol. IV*a. ds.: *Tav. 66*b. c.: *Carniolese, Istriotta, Japido & c.*



11 UN LICANO, UNA LICANA, UN DALMATINO...

Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 57/D – 2012), cm. 24 x 18.

a. ds.: 69

b. c.: Num. 1 un Licano: num. 2 una Licana:
num. 3 un Dalmatino: num. 4 una Dalmatina:
num. 5 abitante di Cattaro: num. 6 donna di
Sabbioncello: num. 7 Rettore di Ragusi...

b. ds.: V. Raineri inc.



12 SLAVI E SILUESI, LIBURNI. Rovigno, Centro di ricerche storiche (inv. 102/D – 2013), cm. 21,5 x 29,5.

a. sin.: Tom. IV

a. c.: IMP. AUSTRIACO

a. ds.: Tav. 102

sotto immagine 1: Slavi e Siluesi
sotto immagine 2: Liburni



13

USCOKI, LICANI.

Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 103/D – 2013), cm. 21,5 x 29,5.a. sin.: *Tav. 105*a. c.: *EUROPA*a. ds.: *Tom. IV*sotto immagine 1: *Uscoki*sotto immagine 2: *Licani*

14

ZUPANISCHER GRAF AUS DER BOCCHE DI
CATTARO IN ALBANIEN.Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 7/Q - 2006), cm. 23 x 28.

Editore: T. Mollo et Comp., Vienna.

b. sin.: *Zupanischer Graf aus der Bocche di Cattaro*
*in Albanien*b. ds.: *Comte Zouppanois de pays de Cattaro*
*en Albanie*b. c.: *à Vienne chez T. Mollo et Comp.*

15

ZUPANISCHE GRÄFIN AUS DER BOCCHE DI CATTARO IN ALBANIEN.

Rovigno, Centro di ricerche storiche

(inv. 8/Q – 2006), cm. 23 x 28.

Editore: T. Mollo et Comp., Vienna.

b. sin.: *Zupanische Gräfin aus der Bocche di Cattaro in Albanien*

b. ds.: *Comtesse Zouppanoise de pays de Cattaro en Albanie*

b. c.: *à Vienne chez T. Mollo et Comp.*



16

EIN RISANOTER UND SEINE FRAU AUS DER BOCCHE DI CATTARO.

Rovigno, Centro di ricerche storiche

(inv. 9/Q – 2006), cm. 23 x 28.

Editore: T. Mollo et Comp., Vienna.

b. sin.: *Ein Risanoter und seine Frau aus der Bocche di Cattaro*

b. ds.: *Un Risanote et son épouse de Bocche di Cattaro*

b. c.: *à Vienne chez T. Mollo et Comp.*





17
 PROTOPOPE ODER GRICHISCHER GEISTICHER
 AUS DER BOCCHE DI CATTARO.
 Rovigno, Centro di ricerche storiche
 (inv. 6/Q – 2006), cm. 23 x 28.
 Editore: T. Mollo et Comp., Vienna.
 b. sin.: *Protopope oder grichischer Geistlicher aus
 der Bocche di Cattaro*
 b. ds.: *Protopope ou prêtre grec de Bocche di
 Cattaro*
 b. c.: à Vienne chez T. Mollo et Comp.



18
 A ZOUPPANESE COUNTESS.
 Rovigno, Centro di ricerche storiche
 (inv. 38/D - 2017), cm. 24x35.
 Editore: William Miller, London.
 b. sin.: *Engraved by W.^m Poole*
 b. ds.: *N. 35*
 b. c.: *London. Published by William Miller. Old
 Bond Street. Jan.^y 1804*

19

A ZOUPPANESE AND HIS WIFE.

Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 38/D - 2017), cm. 24x35.

Editore: William Miller, London.

b. sin.: *Engraved by W.^m Poole*

b. ds.: *N. 36*

b. c.: *London. Published by William Miller. Old
Bond Street. Jan.^y 1804*



20

**A MAN AND WOMAN FROM RISANO IN THE
COUNTRY OF CATTARO.**

Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 38/D - 2017), cm. 24x35.

Editore: William Miller, London.

b. sin.: *Engraved by W.^m Poole*

b. ds.: *N. 37*

b. c.: *London. Published by William Miller. Old
Bond Street. Jan.^y 1804*





21

SOUVENIRS D'ISTRIE.

Rovigno, Centro di ricerche storiche (13/Q - 2006),
cm. 29 x 35.

Autore: Théodore Valerio.

Incisore: Auguste Bry.

Editore: V. Delarue, Parigi

b. ds.: VALERIO

b. c.: *Souvenirs d'Istrie*;

in fd. sin.: *Paris, publié par V. DELARUE*

et C.^{te} 10, Place de Louvre;

ds.: *Imp.^e par Auguste BRY 134, Rue du Bac*

22

SOUVENIRS DE LA ROUTE D'ISOLA À PIRANO (ISTRIE).

Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 188/Q - 1998), cm. 34,5 x 30.

Autore: Théodore Valerio.

Incisore: Auguste Bry.

b. c.: PAR VALERIO;

sotto: *Procédé Lith. et Imp.^e par Auguste Bry 134, rue du Bac;*

sotto: *Souvenirs de la route d'Isola à Pirano. (ISTRIE)*





23

PIRANO (ISTRIE) - VALERIO 1842.

Rovigno, Centro di ricerca storica
(inv. 296/Q - 2006), cm. 38 x 29.

Autore: Théodore Valerio.

Incisore: Auguste Bry.

Editore: Gihaut Frères, Parigi.

a. c.: *Suite de grands Croquis composés pour
l'Etude de la Mine de Plomb*

b. sin.: Valerio 1842. *Pirano (Istrie)*

b. c.: PAR VALERIO;

in fd. sin.: Gihaut Frères Editeurs, Boulevard
des Italiens, 5; c.: 2;

ds.: Imp. Lith. Auguste Bry, rue du Bac, 134

24

LE DINER DU MATELOT (ISTRIE).

Rovigno, Centro di ricerca storica
(inv. 19/D - 2013), cm. 34 x 39.

Autore: Théodore Valerio.

Incisore: Auguste Bry.

Editori: V. Delarue, Parigi – Gambart Junin, London.

b. sin.: VALERIO

b. c.: Imp.é par Auguste Bry, à Paris;

sotto: *Le Diner du Matelot. (Istrie.)* 18.;

in fd. sin.: Paris publié par V. Delarue
et C.^{ie} Places du Louvre;

ds.: London published by E. Gambart Junin et C.^{ie}
25. Berners, S.^t Oxford S.^t





25

ZARA (DALMATIE) - VALERIO 1843

Rovigno, Centro di ricerche storiche

(inv. 6/D - 2013), cm. 33 x 44.

Autore: Théodore Valerio. Incisore: Auguste Bry.

Editore: Gihaut Frères, Parigi.

a. c.: *Suite de grands Croquis composés pour l'Etude de la Mine de Plomb.*

b. ds.: VALERIO 1843 ZARA (DALMATIE)

b. c.: PAR VALERIO; in fd. sin.: *Gihaut frères*
*Editeurs, Boulevard des Italiens, 5; c.: 11;*ds.: *Lith. d'Auguste Bry, rue du Bac, 134*

26

CAPO D'ISTRIA - VALERIO 1843.

Rovigno, Centro di ricerche storiche

(inv. 105/D - 2013), cm. 22 x 29.

Autore: Théodore Valerio. Incisore: Auguste Bry.

Editore: Gihaut Frères, Parigi.

a. c.: *Suite Progressive Croquis pour l'Etude de la*
Mine de Plomb; ds.: 24.

b. ds.: VALERIO 1843 a Capo d'Istria

b. c.: PAR VALERIO; in fd. sin.: *Gihaut frères*
*Editeurs, Boulevard des Italiens, 5;*ds.: *Lith. d'Auguste Bry, rue du Bac, 134*

27

PIRANO - VALERIO 1843.

Rovigno, Centro di ricerca storica

(inv. 106/D - 2013), cm. 31 x 37.

Autore: Théodore Valerio. Incisore: Auguste Bry.

Editore: Gihaut Frères, Parigi.

a. c.: *Suite Progressive Croquis pour l'Etude de la Mine de Plomb*; ds.: 16

b. sin.: VALERIO 1843 (PIRANO)

b. c.: PAR VALERIO; in fd. sin.: *Gihaut frères Editeurs, Boulevard des Italiens, 5;*

ds.: *Lith. d'Auguste Bry, rue du Bac, 134*



28

TRIESTE - VALERIO 1842.

Rovigno, Centro di ricerca storica

(inv. 18/D - 2014), cm. 28 x 34.

Autore: Théodore Valerio.

Incisore: Auguste Bry. Editore: Gihaut Frères, Parigi.

a. c.: *Suite de grands Croquis composés pour l'Etude de la Mine de Plomb.*

b. ds.: VALERIO 1842 TRIESTE

b. c.: PAR VALERIO; in fd. sin.: *Gihaut Frères Editeurs, Boulevard des Italiens, 5; c.: 4;*

ds.: *Imp. Lith. Auguste Bry, Rue du Bac, 134*





29

PÊCHEUR DES CÔTES DE LA DALMATIE
(VALERIO).Rovigno, Centro di ricerca storica
(inv. 46/D – 2017), cm. 33x47

Autore: Théodore Valerio.

Incisore: Auguste Bry.

b. ds.: VALERIO

b. c.: PÊCHEUR DES CÔTES DE LA DALMATIE;

sotto sin.: *Paris public par V. DELARUE et C. 10**Place du Louvre; c.: 24; ds.: Imp. par Auguste BRY,
134 Rue du Bac*

30

HOMME DE L'ISTRIE.

Rovigno, Centro di ricerca storica
(inv. 14/Q – 2008), cm. 11x18.

Editore: J. G. de Saint-Sauveur.

Incisore: J. M. Mixelle.

b. sin.: J. G. de S^t Sauveur inv.b. c.: *homme de l'Istrie*b. ds.: *Mixelle sculp.*

31

HOMME DE L'ISTRIE/1.

Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 26/D - 2010), cm. 12,5x18,5.

Editore: J. G. de Saint-Sauveur.

Incisore: J. M. Mixelle.

b. sin.: J. G. de S^t Sauveur inv.

b. c.: *homme de l'Istrie*

b. ds.: *Mixelle sculp.*



32

FEMME DE L'ISTRIE.

Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 15/Q - 2008), cm. 11x18.

Editore: J. G. de Saint-Sauveur.

Disegnatore: C. L. Desrais.

Incisore: J. M. Mixelle.

b. sin.: J. G. de S. Sauveur inv. & direx.

b. c.: *femme de l'Istrie*

b. ds.: *Desrais del. Mixelle sculp.*





33

FEMME DE L'ISTRIE/1.

Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 25/D - 2010), cm. 12,5x18,5.

Editore: J. G. de Saint-Sauveur.

Incisore: J. M. Mixelle.

b. c.: *femme de l'Istrie*b. ds.: *Mixelle sculp.*

34

PAYSAN ET PAYSANNE DES ENVIRONS DE
TRIESTE, EN ISTRIE.Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 303/Q - 2005), cm. 12,5 x 17,5.

Editore: J. G. de Saint-Sauveur.

Incisore: Labrousse.

b. sin.: *Labrousse del.*b. c.: *Paysan et Paysanne des environs de Trieste,
en Istrie*b. ds.: *S: Sauveur direx.*

- 35
FEMME DE LA CORNIOLE.
Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 33/D - 2012), cm. 12x18.
a. sin.: *Pag. 115*
a. ds.: *Tom. 2*
b. c.: *Femme de la Carniole*
b. ds.: 27



- 36
FEMME DE FIUME.
Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 13/Q - 2008), cm. 12x18.
a. sin.: *Pag. 83*
a. ds.: *Tom. 2*
b. c.: *Femme de Fiume*





37
 HABITANT DE FIUME OU DE TERSATO.
 Rovigno, Centro di ricerche storiche
 (inv. 12/Q - 2008), cm. 12x18.
 a. sin.: *Pag. 87*
 a. ds.: *Tom. 2*
 b. c.: *Habitant de Fuime (sic!) ou de Tersato*



38
 HOMME DE BUCCARI EN CROATIE.
 Rovigno, Centro di ricerche storiche
 (inv. 10/Q - 2008), cm. 12x18.
 a. sin.: *Pag. 99*
 a. ds.: *Tom. 2*
 b. c.: *homme de Buccari en Croatie*

39

FEMME DE BUCCARI.

Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 11/Q - 2008), cm. 12x18.

a. sin.: *Pag. 99*

a. ds.: *Tom. 2*

b. c.: *femme de Buccari*



40

HABITANT DE FIUME OU DE TERSATO.

Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 36/D - 2012), cm. 11,5x18.

b. c.: *Habitant de fiume ou deterato*





41

FEMME DE FIUME/1.

Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 37/D- 2012), cm. 11,5x18.b. c.: *Femme de fiume*

42

PAYSAN ET PAYSANNE DES ENVIRONS DE
FIUME, EN HONGRIE.Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 304/Q – 2005, cm. 12,5 x 17,5.

Editore: J. G. de Saint-Sauveur.

Incisore: Labrousse.

b. sin.: *Labrousse del.*b. ds.: *S: Sauveur direx*b. c.: *Paysan et Paysanne des environs de Fiume, en
Hongrie*

43

MORLAQUE DU CANTON DE SEGNA.

Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 35/D - 2012), cm. 10,5x15,5.

Editore: J. G. de Saint-Sauveur.

Incisore: Labrousse.

a. sin.: J. Grasset S.^t Sauver inv. direc.

a. ds.: Labrousse sculp.

b. c.: *Morlaque du Canton de Segna*



44

FEMME MORLAQUE DU CANTON DE SEGNA.

Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 90/D - 2011), cm. 10,5x15,5.

Editore: J. G. de Saint-Sauveur.

Incisore: Labrousse.

a. sin.: J. Grasset S.^t Sauver inv. Direc

a. ds.: Labrousse sculp.

b. c.: *Femme Morlaque du Canton de Segna*





45

MORLAQUE DU CANTON DE ZARA.

Rovigno, Centro di ricerche storiche

(inv. 268/Q - 2002), cm. 10,5x15,5.

Editore: J. G. de Saint-Sauveur.

Incisore: Labrousse.

a. sin.: J. Grasse S! Sauver inv. direx.

a. ds.: Labrousse sculp.

b. c.: Morlaque du Canton de Zara



46

FEMME MORLAQUE DU CANTON DE ZARA.

Rovigno, Centro di ricerche storiche

(inv. 269/Q - 2002), cm. 13x19.

b. c.: Femme Morlaque du Canton de Zara

47

MORLAQUE DE L'ISLE OPUS.
 Rovigno, Centro di ricerche storiche
 (inv. 34/D - 2012), cm.10,5x15,5.
 Editore: J. G. de Saint-Sauveur.
 Incisore: Labrousse.
 a. s.: J. G. "S! Sauver inv. direc.
 a. ds.: Labrousse sculp.
 b. c.: *Morlaque de l'Isle Opus*



48

FEMME MORLAQUE DE L'ISLE OPUS.
 Rovigno, Centro di ricerche storiche
 (inv. 40/D-2015), cm. 11x17,3.
 b. c.: *Femme Morlaque de l'Isle Opus*





49

HOMME DE BUCCARI EN CROATIE/1.

Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 46/D - 2012), cm. 12x18.

a. ds.: N° 1

b. sin.: J. G. de S^t Sauveur inv. et direx.

b. ds.: Barabé recorrege ancien. Ing.r de la (?)

b. c.: homme de Buccari en Croatie



50

HOMMES & FEMME MORLAQUES.

Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 40/D - 2017), cm. 18x23.

a. ds.: Europe; c.: L'An 1804;

ds.: Possession Autrich

b. c.: Hommes & Femme Morlaques;

sin. I. G. S^t Sauveur del.; ds.: Mixelle j. sculp.

51

HOMME ET FEMME DE LA DALMATIE.

Rovigno, Centro di Ricerche Storiche
(inv. 39/D - 2017), cm 8x11.

b. c.: *Homme et femme de la Dalmatie*



52

COSTUMES DES HABITANS DE L'ISTRIE.

Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 30/D - 2010), cm. 11x12.

Incisore: J.B. Reville.

a. c.: *FRANCE MILITAIRE*

b. sin.: *Lacauchié del.*

b. ds.: *Réville sculp.*

b. c.: *Costumes des habitants de l'Istrie*





53

FEMME DE CALAMOTA.

Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 51/D-2015), cm. 12x18.b. c.: *Femme de Calamota*

54

FEMME DALMATE.

Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 50/D-2015), cm. 12x18.b. c.: *Femme Dalmate*

55

HABIT D'UN MORLAQUE DE SLUIN EN CROATIE.

Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 37/D - 2014), cm.10,5x15,5.

Editore: J. G. de Saint-Sauveur.

b. sin.: J. G. S.^t Sauveur inv. et direx.

b. c.: *habit d'un Morlaque de Sluïn en Croatie*



56

FEMME DE POLA, PETITE VILLE DE L'ISTRIE.

Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 8/Q - 2010), cm. 17 x 24.

Disegnatore: H. Lecomte.

Incisore: F. Delpech.

a. ds: N° 74

b. sin.: H.^{re} Lecomte 1819

b. ds.: *Imp. Lithog. de F. Delpech*

b. c.: *Femme de Pola, petite ville de l'Istrie*





57

HABITANT DE L'ISTRIE DES ENVIRONS DE POLA.

Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 37/D — 2009), cm. 17 x 24.

Disegnatore: H. Lecomte.

Incisore: F. Delpech.

a. sin.: 4

a. ds: N° 73

b. sin.: *H.^{re} Lecomte 1819*

b. ds.: *Habitant de l'Istrie des environs de Pola*

b. c.: *Imp. Lithog. de F. Delpech*



58

FEMME DE SPOLATRO, VILLE DE LA DALMATIE, EN HABIT DE FÊTE.

Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 31/D — 2009), cm. 17 x 24.

Disegnatore: H. Lecomte.

Incisore: F. Delpech.

a. ds: N° 75

b. sin.: *H.^{re} Lecomte 1819*

b. ds.: *Imp. Lithog. de F. Delpech*

b. c.: *Femme de Spolato, ville de la Dalmatie, en habit de fête*

59

PAYSANE DE SALONA EN DALMATIE.

Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 30/D — 2009), cm. 17 x 24.

Disegnatore: H. Lecomte.

Incisore: F. Delpech.

a. ds: N° 76

b. sin.: *H.^{re} Lecomte 1819*

b. ds.: *Paysane de Salona en Dalmatie.*

b. c.: *Imp. Lithog. de F. Delpech*



60

ITALIANISCHES MÄDCHEN AUS DIGNANO
IN ISTRIEN.

Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 53/Q — 1982), cm. 17,5 x 26.

Editore: F. Lipperheide.

Autore: A. von Heyden.

b. c.: *Italienisches Mädchen aus Dignano in Istrien*

b. sin.: *Blätter für Kostümkunde*

b. ds.: *Neue Folge. - 79. Blatt; in fd. c.: Verlag von
Franz Lipperheide in Berlin*





61

FRAU AUS ALBONA IN ISTRIEN.

Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 107/Q – 1987), cm. 17,5 x 26.

Editore: F. Lipperheide.

Autore: A. von Heyden.

b. c.: *Frau aus Albona in Istrien*

b. sin.: *Blätter für Kostümkunde*

b. ds.: *Neue Folge*. - 78. Blatt;

in fd. c.: *Verlag von Franz Lipperheide in Berlin*



62

BAUER AUS ALBONA IN ISTRIEN.

Rovigno, Centro di ricerche storiche
(n. inv. 52/Q – 1982), cm. 14 x 22.

Editore: F. Lipperheide.

Autore: A. von Heyden.

b. c.: *Bauer aus Albona in Istrien*

63

**MORLACHISCHES MÄDCHEN
(BRAUTKOSTÜM) AUS ISTRIEN.**

Rovigno, Centro di ricerche storiche
(n. inv. 280/Q – 2003), cm. 17,5 x 26.

Editore: F. Lipperheide.

Autore: A. von Heyden.

b. c.: *Morlachisches Mädchen (Brautkostüm)
aus Istrien*

b. sin.: *Blätter für Kostümkunde*

b. ds.: *Neue Folge. - 80. Blatt;*

in fd. c.: *Verlag von Franz Lipperheide in Berlin*



64

MANN AUS RAGUSA.

Rovigno, Centro di ricerche storiche
(n. inv. 91/Q – 1986), cm. 26 x 35.

b. c.: *Jede Vervielfältigung vorbehalten*

b. sin.: *N.d.N. gem. v. Verfasser, aufgef. v. Lauffer*

b. ds.: *Farbendr. v. Winckelmann & Söhne (H.
Porsch) in Berlin*





65

FRAU AUS S^{TA} EUFEMIA.

Rovigno, Centro di ricerche storiche

(n. inv. 92/Q – 1986), cm. 26 x 35.

b. c.: *Jede Vervielfältigung vorbehalten*b. sin.: *N.d.N. gem. v. Verfasser, aufgef. v. Manes*b. d.: *Farbendr. v. Winckelmann & Söhne*
(H. Porsch) in Berlin

66

MANN AUS SANTA EUFEMIA.

Rovigno, Centro di ricerche storiche

(n. inv. 93/Q – 1986), cm. 26 x 35.

b. c.: *Jede Vervielfältigung vorbehalten*b. sin.: *N.d.N. gem. v. Verfasser, aufgef. v. Manes*b. d.: *Farbendr. v. Winckelmann & Söhne*
(H. Porsch) in Berlin

67

MANN AUS DOLJANE.

Rovigno, Centro di ricerche storiche

(n. inv. 24/Q – 2006), cm. 26 x 35.

b. c.: *Jede Vervielfältigung vorbehalten*

b. sin.: *N.d.N. gem. v. Verfasser, aufgef. v. Maixner*

b. ds.: *Farbendr. v. Winckelmann & Söhne*

(*H. Porsch*) in Berlin



68

MONTENEGRINER.

Rovigno, Centro di ricerche storiche

(n. inv. 26/Q – 2006), cm. 26 x 35.

b. c.: *Jede Vervielfältigung vorbehalten*

b. sin.: *N.d.N. gem. v. Verfasser, aufgef. v. Lauffer*

b. ds.: *Farbendr. v. Winckelmann & Söhne*

(*H. Porsch*) in Berlin





69

FRAU AUS BENKOVAC.

Rovigno, Centro di ricerche storiche
(n. inv. 16/Q – 2006), cm. 26 x 35.

b. c.: *Jede Vervielfältigung vorbehalten*

b. sin.: *N.d.N. gem. v. Verfasser, aufgef. v. Maixner*

b. ds.: *Farbendr. v. Winkelmann & Söhne
(H. Porsch) in Berlin*



70

MANN VON DER TÜRKISCHEN GRENZE
BEI VÉRLIKA.

Rovigno, Centro di ricerche storiche
(n. inv. 15/Q – 2006), cm. 26 x 35.

b. c.: *Jede Vervielfältigung vorbehalten*

b. sin.: *N.d.N. gem. v. Verfasser, aufgef. v. Manes*

b. ds.: *Farbendr. v. Winkelmann & Söhne
(H. Porsch) in Berlin*

71
MÄDCHEN AUS DER UMGEEND VON
VÉRLIKA.

Rovigno, Centro di ricerche storiche
(n. inv. 19/Q – 2006), cm. 26 x 35.

b. c.: *Jede Vervielfältigung vorbehalten*

b. sin.: *N.d.N. gem. v. Verfasser, aufgef. v. Manes*

b. ds.: *Farbendr. v. Winckelmann & Söhne
(H. Porsch) in Berlin*



72
MÄDCHEN AUS SINJ.

Rovigno, Centro di ricerche storiche
(n. inv. 20/Q – 2006), cm. 26 x 35.

b. c.: *Jede Vervielfältigung vorbehalten*

b. sin.: *N.d.N. gem. v. Verfasser, aufgef. v. Maixner*

b. ds.: *Farbendr. v. Winckelmann & Söhne
(H. Porsch) in Berlin*





73

TRACHTEN AUS DER UMGEGEND VON KNIN.

Rovigno, Centro di ricerche storiche

(n. inv. 18/Q – 2006), cm. 26 x 35.

b. c.: Jede Vervielfältigung vorbehalten

b. sin.: N.d.N. gem. v. Verfasser, aufgef. v. Manes

b. ds.: Farbendr. v. Winkelmann & Söhne

(H. Porsch) in Berlin

74

MÄDCHEN AUS OREBIČ.

Rovigno, Centro di ricerche storiche

(n. inv. 17/Q – 2006), cm. 26 x 35.

b. c.: Jede Vervielfältigung vorbehalten

b. sin.: N.d.N. gem. v. Verfasser, aufgef. v. Maixner

b. ds.: Farbendr. v. Winkelmann & Söhne

(H. Porsch) in Berlin

75

BÜRGER AUS CATTARO.

Rovigno, Centro di ricerche storiche

(n. inv. 21/Q – 2006), cm. 26 x 35.

b. c.: *Jede Vervielfältigung vorbehalten*

b. sin.: *N.d.N. gem. v. Verfasser, aufgef. v. Lauffer*

b. ds.: *Farbendr. v. Winckelmann & Söhne*

(*H. Porsch*) in Berlin



76

MANN AUS DER UMGEBUNG VON ZENGG.

Rovigno, Centro di ricerche storiche

(n. inv. 23/Q – 2006), cm. 26 x 35.

b. c.: *Jede Vervielfältigung vorbehalten*

b. sin.: *N.d.N. gem. v. Verfasser, aufgef. v. Manes*

b. ds.: *Farbendr. v. Winckelmann & Söhne*

(*H. Porsch*) in Berlin





77

NARENTANER.

Rovigno, Centro di ricerche storiche
(n. inv. 27/Q – 2006), cm. 26 x 35.

b. c.: *Jede Vervielfältigung vorbehalten*

b. sin.: *N.d.N. gem. v. Verfasser, aufgef. v. Lauffer*

b. ds.: *Farbendr. v. Winkelmann & Söhne
(H. Porsch) in Berlin*



78

EIN MANN AUS JMOTIZA.

Rovigno, Centro di ricerche storiche
(n. inv. 25/Q – 2006), cm. 26 x 35.

b. c.: *Jede Vervielfältigung vorbehalten*

b. sin.: *N.d.N. gem. v. Verfasser, aufgef. v. Maixner*

b. ds.: *Farbendr. v. Winkelmann & Söhne
(H. Porsch) in Berlin*

79

MÄDCHEN AUS DER UMGEGEND
VON ZENGG.

Rovigno, Centro di ricerche storiche

(n. inv. 22/Q – 2006), cm. 26 x 35.

b. c.: *Jede Vervielfältigung vorbehalten*

b. sin.: *N.d.N. gem. v. Verfasser, ausgef. v. Maixner*

b. ds.: *Farbendr. v. Winckelmann & Söhne (H.*

Porsch) in Berlin



80

HIRTEN BEI GABA.

Rovigno, Centro di ricerche storiche

(inv. 54/D – 2014), cm. 35 x 26.

b. c.: *Jede Vervielfältigung vorbehalten*

b. sin.: *N.d.N. gem. v. Verfasser, ausgef. v. Manes*

b. ds.: *Farbendr. v. Winckelmann & Söhne*

(H. Porsch) in Berlin





81

AM MARKTE VON GABA.

Rovigno, Centro di ricerche storiche

(inv. 55/D – 2014), cm. 26 x 35.

b. c.: *Jede Vervielfältigung vorbehalten*b. sin.: *N.d.N. gem. v. Verfasser, ausgef. v. Manes*b. ds.: *Farbendr. v. Winkelmann & Söhne**(H. Porsch) in Berlin*

82

MANN AUS KNIN.

Rovigno, Centro di ricerche storiche

(inv. 56/D – 2014), cm. 26 x 35.

b. c.: *Jede Vervielfältigung vorbehalten*b. sin.: *N.d.N. gem. v. Verfasser, ausgef. v. Manes*b. ds.: *Farbendr. v. Winkelmann & Söhne**(H. Porsch) in Berlin*

83

MANN AUS BENKOVAC.

Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 57/D – 2014), cm. 26 x 35.

b. c.: *Jede Vervielfältigung vorbehalten*

b. sin.: *N.d.N. gem. v. Verfasser, ausgef. v. Maixner*

b. ds.: *Farbendr. v. Winckelmann & Söhne
(H. Porsch) in Berlin*



84

**KNABE AUS DER UMGEGEND VON
SEBENICO.**

Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 58/D – 2014), cm. 26 x 35.

b. c.: *Jede Vervielfältigung vorbehalten*

b. sin.: *N.d.N. gem. v. Verfasser, ausgef. v. Manes*

b. ds.: *Farbendr. v. Winckelmann & Söhne
(H. Porsch) in Berlin*





85

MÄDCHEN AUS VÉRLIKA.

Rovigno, Centro di ricerche storiche

(inv. 59/D – 2014), cm. 26 x 35.

b. c.: *Jede Vervielfältigung vorbehalten*b. sin.: *N.d.N. gem. v. Verfasser, ausgef. v. Maixner*b. ds.: *Farbendr. v. Winckelmann & Söhne**(H. Porsch) in Berlin*

86

GRENZERTYPEN.

Rovigno, Centro di ricerche storiche

(inv. 60/D – 2014), cm. 26 x 35.

b. c.: *Jede Vervielfältigung vorbehalten*b. sin.: *N.d.N. gem. v. Verfasser, ausgef. v. Lauffer*b. ds.: *Lith. Anst. v. Winckelmann & Söhne**(H. Porsch) in Berlin*

- 87
VORNEHME MONTENEGRINERIN.
 Rovigno, Centro di ricerche storiche
 (inv. 61/D – 2014), cm. 26 x 35.
 b. c.: *Jede Vervielfältigung vorbehalten*
 b. sin.: *N.d.N. gem. v. Verfasser, ausgef. v. Lauffer*
 b. ds.: *Farbendr. v. Winckelmann & Söhne*
 (H. Porsch) in Berlin



- 88
FRAU AUS SINJ.
 Rovigno, Centro di ricerche storiche
 (inv. 62/D – 2014), cm. 26 x 35.
 b. c.: *Jede Vervielfältigung vorbehalten*
 b. sin.: *N.d.N. gem. v. Verfasser, ausgef. v. Lauffer*
 b. ds.: *Farbendr. v. Winckelmann & Söhne*
 (H. Porsch) in Berlin





89

EIN JÜNGLING AUS SPALATO.

Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 63/D – 2014), cm. 26 x 35.b. c.: *Jede Vervielfältigung vorbehalten*b. sin.: *N.d.N. gem. v. Verfasser, ausgef. v. Manes*b. ds.: *Farbendr. v. Winkelmann & Söhne
(H. Porsch) in Berlin*

90

MÄDCHEN AUS OREBIĆ IN DER TRAUER.

Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 64/D – 2014), cm. 26 x 35.b. c.: *Jede Vervielfältigung vorbehalten*b. sin.: *N.d.N. gem. v. Verfasser, ausgef. v. Manes*b. ds.: *Farbendr. v. Winkelmann & Söhne
(H. Porsch) in Berlin*

91

MANN AUS DEN CASTELLI.

Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 65/D – 2014), cm. 26 x 35.

b. c.: *Jede Vervielfältigung vorbehalten*

b. sin.: *N.d.N. gem. v. Verfasser, ausgef. v. Manes*

b. ds.: *Farbendr. v. Winckelmann & Söhne
(H. Porsch) in Berlin*



92

EINE FRAU AUS DEN CASTELLI.

Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 66/D – 2014), cm. 26 x 35.

b. c.: *Jede Vervielfältigung vorbehalten*

b. sin.: *N.d.N. gem. v. Verfasser, ausgef. v. Manes*

b. ds.: *Farbendr. v. Winckelmann & Söhne
(H. Porsch) in Berlin*





93

TRACHTEN AUS DEN UMGEBUNGEN VON ZARA.

Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 67/D – 2014), cm. 35 x 26.

b. c.: Jede Vervielfältigung vorbehalten

b. sin.: N.d.N. gem. v. Verfasser, ausgef. v. Manes

b. ds.: Farbendr. v. Winckelmann & Söhne

(H. Porsch) in Berlin

94

EIN MANN AUS PAGO IN SONNTAGSSTAAT.

Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 68/D – 2014), cm. 26 x 35.

b. c.: Jede Vervielfältigung vorbehalten

b. sin.: N.d.N. gem. v. Verfasser, ausgef. v. Manes

b. ds.: Farbendr. v. Winckelmann & Söhne

(H. Porsch) in Berlin



97

FRAU AUS CATTARO.

Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 44/D – 2017), cm. 25 x 33.

b. c.: *Jede Vervielfältigung vorbehalten*

b. sin.: *N.d.N. gem. v. Verfasser, ausgef. v. Lauffer*

b. ds.: *Farbendr. v. Winckelmann & Söhne
(H. Porsch) in Berlin*



98

COSTUME VENITIEN.

CHIFFONIER.

Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 63/D – 2011), cm. 13 x 20.

Autore: Eugenio Bosa.

a. c.: *Costume Vénitien*

a. ds.: *N. 5*

b. c.: *Chiffonnier*

99

**COSTUME VENITIEN.
MARCHANDE DE VIEUX HABITS.**

Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 63/D – 2011), cm. 13 x 20.

Autore: Eugenio Bosa.

a. c.: *Costume Vénitien*

a. ds.: *N. 3*

b. sin.: *Eug. Bosa inc.*

b. c.: *Marchande de vieux habits*



100

**COSTUME VENITIEN.
CHARBONNIER.**

Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 63/D – 2011), cm. 13 x 20.

Autore: Eugenio Bosa.

a. c.: *Costume Vénitien*

a. ds.: *N. 4*

b. ds.: *Eug. Bosa inc.*

b. c.: *Charbonnier*





101
 COSTUME VENITIEN.
 BLANCHISSEUSE.
 Rovigno, Centro di ricerche storiche
 (inv. 63/D – 2011), cm. 13 x 20.
 Autore: Eugenio Bosa.
 a. c.: *Costume Vénitien*
 a. ds.: *N. 6*
 b. sin.: *Euge. Bosa inc.*
 b. c.: *Blanchisseuse*



102
 COSTUME VENITIEN.
 MARCHAND DE PASTILLES.
 Rovigno, Centro di ricerche storiche
 (inv. 63/D – 2011), cm. 13 x 20.
 Autore: Eugenio Bosa.
 a. c.: *Costume Vénitien*
 a. ds.: *N. 7*
 b. ds.: *Euge Bosa*
 b. c.: *Marchand de Pastilles*

- 103
COSTUME VENITIEN.
RAMONEUR.
Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 63/D – 2011), cm. 13 x 20.
Autore: Eugenio Bosa.
a. c.: *Costume Vénitien*
a. ds.: *N. 9*
b. sin.: *Euge Bosa inc.*
b. c.: *Ramoneur*



- 104
COSTUME VENITIEN.
BALAYEUR.
Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 63/D – 2011), cm. 13 x 20.
Autore: Eugenio Bosa.
a. c.: *Costume Vénitien*
a. ds.: *N. 11*
b. sin.: *Eugenio Bosa inc.*
b. c.: *Balayeur*





105

COSTUME VENITIEN.

LAIITIÈRE.

Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 63/D – 2011), cm. 13 x 20.

Autore: Eugenio Bosa.

a. c.: *Costume Vénitien*a. ds.: *N. 12*b. ds.: *Euge Bosa*b. c.: *Laitière*

106

COSTUME VENITIEN.

FEMME DU PEUPLE.

Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 63/D – 2011), cm. 13 x 20.

Autore: Eugenio Bosa.

a. c.: *Costume Vénitien*a. ds.: *N. 15*b. ds.: *Eugenio Bosa*b. c.: *Femme du Peuple*

- 107
 COSTUME VENITIEN.
 MARCHANDE D'UTENCILÈS EN BOIS.
 Rovigno, Centro di ricerche storiche
 (inv. 63/D – 2011), cm. 13 x 20.
 Autore: Eugenio Bosa.
 a. c.: *Costume Vénitien*
 a. ds.: *N. 14*
 b. sin.: *Eugenio Bosa inc.*
 b. c.: *Marchande d'utencilès en bois*



- 108
 COSTUME VENITIEN.
 COUPEUR DE BOIS.
 Rovigno, Centro di ricerche storiche
 (inv. 63/D – 2011), cm. 13 x 20.
 Autore: Eugenio Bosa.
 a. c.: *Costume Vénitien*
 a. ds.: *N. 16*
 b. ds.: *Euge Bosa*
 b. c.: *Coupeur de Bois*





109

COSTUME VENITIEN.

VITRIER.

Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 63/D – 2011), cm. 13 x 20.

Autore: Eugenio Bosa.

a. c.: *Costume Vénitien*a. ds.: *N. 18*b. ds.: *Eugenio Bosa*b. c.: *Vitrier*

110

COSTUME VENITIEN.

BONNE D'ENFANS.

Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 63/D – 2011), cm. 13 x 20.

Autore: Eugenio Bosa.

a. c.: *Costume Vénitien*a. ds.: *N. 17*b. sin.: (?) *nio Bosa*b. c.: *Bonne d'enfans*

- 111
COSTUME VENITIEN.
MARCHANDE DE MOUCHOIRS.
Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 63/D – 2011), cm. 13 x 20.
Autore: Eugenio Bosa.
a. c.: *Costume Vénitien*
a. ds.: *N. 19*
b. sin.: *Euge Bosa*
b. c.: *Marchande de Mouchoirs*



- 112
COSTUME VENITIEN.
PECHEUR.
Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 63/D – 2011), cm. 13 x 20.
Autore: Eugenio Bosa.
a. c.: *Costume Vénitien*
a. ds.: *N. 20*
b. sin.: *Euge Bosa*
b. c.: *Pêcheur*





113
COSTUME VENITIEN.
PORTEFAIX.

Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 63/D – 2011), cm. 13 x 20.

Autore: Eugenio Bosa.

a. c.: *Costume Vénitien*

a. ds.: *N. 22*

b. sin.: *Euge Bosa*

b. c.: *Portefaix*



114
COSTUME VENITIEN.
MARCHANDE DE COQUILLAGES.

Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 63/D – 2011), cm. 13 x 20.

Autore: Eugenio Bosa.

a. c.: *Costume Vénitien*

a. ds.: *N. 23*

b. sin.: *Eugenio Bosa*

b. c.: *Marchande de Coquillages*

115
COSTUMI TRIESTINI.
BARCAJUOLO.
Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 62/D – 2011), cm. 13 x 19.
Autore: Eugenio Bosa.
a. c.: *Costumi Triestini*
b. sin.: *Euge Bosa*
b. c.: *Barcajuolo*



116
COSTUMI TRIESTINI.
ACQUAJUOLO.
Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 62/D – 2011), cm. 13 x 19.
Autore: Eugenio Bosa.
a. c.: *Costumi Triestini*
b. ds.: *Eugenio Bosa*
b. c.: *Acquajuolo*





117
 COSTUMI TRIESTINI.
 VENDITRICE DI SARDELLE.
 Rovigno, Centro di ricerche storiche
 (inv. 62/D – 2011), cm. 13 x 19.
 Autore: Eugenio Bosa.
 a. c.: *Costumi Triestini*
 b. sin.: *Euge Bosa*
 b. c.: *Venditrice di sardelle*



118
 COSTUMI TRIESTINI.
 CONTADINA LAVANAJA.
 Rovigno, Centro di ricerche storiche
 (inv. 62/D – 2011), cm. 13 x 19.
 Autore: Eugenio Bosa.
 a. c.: *Costumi Triestini*
 b. sin.: *Eugenio Bosa*
 b. c.: *Contadina Lavandaja*

119
 COSTUMI TRIESTINI.
 VENDITRICE DI OLIO.
 Rovigno, Centro di ricerche storiche
 (inv. 62/D – 2011), cm. 13 x 19.
 Autore: Eugenio Bosa.
 a. c.: *Costumi Triestini*
 b. sin.: *Eugenio Bosa*
 b. c.: *Venditrice di olio*



120
 COSTUMI TRIESTINI.
 CONTADINO VESTITO DA MILITARE.
 Rovigno, Centro di ricerche storiche
 (inv. 62/D – 2011), cm. 13 x 19.
 Autore: Eugenio Bosa.
 a. c.: *Costumi Triestini*
 b. sin.: *Eugenio Bosa*
 b. c.: *Contadino vestito da militare*





121
COSTUMI TRIESTINI.
VENDITRICE D'INSALATA.
Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 62/D – 2011), cm. 13 x 19.
Autore: Eugenio Bosa.
a. c.: *Costumi Triestini*
a. ds.: *Eugenio Bosa*
b. c.: *Venditrice d'Insalata*



122
COSTUMI TRIESTINI.
VENDITRICE DI LATTE.
Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 62/D – 2011), cm. 13 x 19.
Autore: Eugenio Bosa.
a. c.: *Costumi Triestini*
b. ds.: *Eug. Bosa*
b. c.: *Venditrice di Latte*

123
COSTUMI TRIESTINI.
VENDITORE DI SCOPE.
Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 62/D – 2011), cm. 13 x 19.
Autore: Eugenio Bosa.
a. c.: *Costumi Triestini*
b. sin.: *Euge Bosa*
b. c.: *Venditore di Scope*



124
COSTUMI TRIESTINI.
FACCHINO.
Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 62/D – 2011), cm. 13 x 19.
Autore: Eugenio Bosa.
a. c.: *Costumi Triestini*
b. ds.: *Eugenio Bosa*
b. c.: *Facchino*





125

COSTUMI TRIESTINI.

ACCONCIATORE DI PENTOLE.

Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 62/D – 2011), cm. 13 x 19.

Autore: Eugenio Bosa.

a. c.: *Costumi Triestini*b. ds.: *Eugenio Bosa*b. c.: *Acconciatore di Pentole*

126

COSTUMI TRIESTINI.

VETRAJO.

Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 62/D – 2011), cm. 13 x 19.

Autore: Eugenio Bosa.

a. c.: *Costumi Triestini*b. ds.: *Eugenio Bosa*b. c.: *Vetrajo*

127
COSTUMI TRIESTINI.
CONTADINA CON ABITO DI SPOSA.
Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 62/D – 2011), cm. 13 x 19.
Autore: Eugenio Bosa.
a. c.: *Costumi Triestini*
b. ds.: *Eugenio Bosa*
b. c.: *Contadina con abito di Sposa*



128
COSTUMI TRIESTINI.
MONTANARO SLAVO (CICCIO)
VENDITORE DI CARBONE.
Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 62/D – 2011), cm. 13 x 19.
Autore: Eugenio Bosa.
a. c.: *Costumi Triestini*
b. sin.: *Eugenio Bosa*.
b. c.: *Montanaro Slavo (Ciccio)
venditore di Carbone*





129

**COSTUMI TRIESTINI.
POVERA RICOVERATA NELL'ISTITUTO
DI BENEFICENZA.**

Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 62/D – 2011), cm. 13 x 19.

Autore: Eugenio Bosa.

a. c.: *Costumi Triestini*

b. sin.: *Eug. Bosa*

b. c.: *Povera ricoverata nell'Istituto di Beneficenza*



130

**COSTUMI TRIESTINI.
VENDITRICE DI FIORI.**

Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 62/D – 2011), cm. 13 x 19.

Autore: Eugenio Bosa.

a. c.: *Costumi Triestini*

b. sin.: *Eugen. Bosa.*

b. c.: *Venditrice di Fiori*

131
 COSTUMI TRIESTINI.
 VENDITRICE DI SOLFERINI E LESCA.
 Rovigno, Centro di ricerche storiche
 (inv. 62/D – 2011), cm. 13 x 19.
 Autore: Eugenio Bosa.
 a. c.: *Costumi Triestini*
 b. sin: (?)uge Bosa
 b. c.: *Venditrice di Solferini e Lesca*



132
 COSTUMI TRIESTINI.
 MONTANARA SLAVA (CICCIA)
 VENDITRICE DI CERCHI.
 Rovigno, Centro di ricerche storiche
 (inv. 62/D – 2011), cm. 13 x 19.
 Autore: Eugenio Bosa.
 a. c.: *Costumi Triestini*
 b. sin.: *Euge Bosa*.
 b. c.: *Montanara slava (Ciccia) venditrice di Cerchi*





133

COSTUMI TRIESTINI.
CONTADINA DI SERVOLA
VENDITRICE DI PANE.

Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 62/D – 2011), cm. 13 x 19.

Autore: Eugenio Bosa.

a. c.: *Costumi Triestini*

b. sin.: *Euge Bosa*

b. c.: *Contadina di Servola venditrice di Pane*



134

COSTUMI TRIESTINI.
FACCHINO ILLUMINATORE.

Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 62/D – 2011), cm. 13 x 19.

Autore: Eugenio Bosa.

a. c.: *Costumi Triestini*

b. ds.: *Eugenio Bosa*

b. c.: *Facchino illuminatore*

135
COSTUMI TRIESTINI.
VENDITRICE DI TARTARUGHE.
Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 62/D – 2011), cm. 13 x 19.
Autore: Eugenio Bosa.
a. c.: *Costumi Triestini*
b. ds.: *Eugenio Bosa*
b. c.: *Venditrice di Tartarughe*



136
COSTUMI TRIESTINI.
CONTADINO DEL TERRITORIO DI TRIESTE.
Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 62/D – 2011), cm. 13 x 19.
Autore: Eugenio Bosa.
a. c.: *Costumi Triestini*
b. sin.: *Eugenio Bosa*
b. c.: *Contadino del teritorio di Trieste*





137

**COSTUMI TRIESTINI.
POVERO RICOVERATO NELL'ISTITUTO DI
BENEFICENZA.**

Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 62/D – 2011), cm. 13 x 19.

Autore: Eugenio Bosa.

a. c.: *Costumi Triestini*

b. sin.: *Eug Bosa*

b. c.: *Povero ricoverato nell'Istituto di Beneficenza*



138

**COSTUMI TRIESTINI.
SPAZZACAMMINO.**

Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 62/D – 2011), cm. 14 x 17.

Autore: Eugenio Bosa.

a. c.: *Costumi Triestini*

b. sin.: *Eugenio Bosa*

b. c.: *Spazzacammino (sic!);
sotto: Venezia presso Kier e Hopfner
Piazza S. Marco N. 116*

139

SPOSA DI SABIONCELLO.

Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 6/Q – 2008), cm. 20 x 28.

Editore: Fratelli Battara, Zara.

b. sin.: *Porret et Blanadet*

b. sin.: *Neviesta Pelicka*

b. c.: *Sposa di Sabioncello;*

sotto: *Zara Fratelli Battara Editori*

b. ds.: *Braut von Sabioncello*



140

CONTADINA DEGLI SCOGLI DI ZARA.

Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 6/Q – 2008), cm. 20 x 28.

Editore: Fratelli Battara, Zara.

b. ds.: *Focosi*

b. sin.: *Otočanka blizu Zadra*

b. c.: *Contadina degli scogli di Zara;*

sotto: *Zara Fratelli Battara Editori*

b. ds.: *Bäuerin von den Insel bei Zara*





141
 BORGHIGIANO DI SEBENICO.
 cm. 20 x 28. Rovigno, Centro di ricerche storiche
 (inv. 6/Q – 2008), cm. 20 x 28.
 Editore: Fratelli Battara, Zara.
 b. sin.: *Focosi*
 b. sin.: *Varošanin Šibenički*
 b. c.: *Borghigiano di Sebenico*;
 sotto: *Zara Fratelli Battara Editori*
 b. ds.: *Vorstädter von Sebenico*



142
 BORGHIGIANA DI SEBENICO.
 Rovigno, Centro di ricerche storiche
 (inv. 6/Q – 2008), cm. 20 x 28.
 Editore: Fratelli Battara, Zara.
 b. sin.: *Focosi*
 b. sin.: *Varoškinja Šibenička*
 b. c.: *Borghigiana di Sebenico*;
 sotto: *Zara Fratelli Battara Editori*
 b. ds.: *Vorstädterin von Sebenico*

143
 CONTADINO DELLE CASTELLA.
 Rovigno, Centro di ricerche storiche
 (inv. 6/Q – 2008), cm. 20 x 28.
 Editore: Fratelli Battara, Zara.
 b. sin.: *Focosi*
 b. sin.: *Seljanin Kaštilski*
 b. c.: *Contadino delle Castella*;
 sotto: *Zara Fratelli Battara Editori*
 b. ds.: *Landmann von den Kastelli*



144
 RAGAZZA DI PAGO.
 Rovigno, Centro di ricerche storiche
 (inv. 6/Q – 2008), cm. 20 x 28.
 Editore: Fratelli Battara, Zara.
 b. sin.: *Děvojka Pažska*
 b. c.: *Ragazza di Pago*;
 sotto: *Zara Fratelli Battara Editori*
 b. ds.: *Mädchen von Pago*





145
 BORGHIGIANO DI SPALATO.
 Rovigno, Centro di ricerche storiche
 (inv. 6/Q – 2008), cm. 20 x 28.
 Editore: Fratelli Battara, Zara.
 b. sin.: *Focosi*
 b. sin.: *Varošanin Splitski*
 b. c.: *Borghigiano di Spalato*;
 sotto: *Zara Fratelli Battara Editori*
 b. ds.: *Vorstädter von Spalato*



146
 LAVANDAJA DELLE CASTELLA.
 Rovigno, Centro di ricerche storiche
 (inv. 6/Q – 2008), cm. 20 x 28.
 Editore: Fratelli Battara, Zara.
 b. ds.: *Focosi*
 b. sin.: *Pralja Kaštilska*
 b. c.: *Lavandaja delle Castella*;
 sotto: *Zara Fratelli Battara Editori*
 b. ds.: *Wäscherin von den Kastelli*

147
MONTANARO DI UBLI.
Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 6/Q – 2008), cm. 20 x 28.
Editore: Fratelli Battara, Zara.
b. ds.: *Focosi*
b. sin.: *Goranin Ublinski*
b. c.: *Montanaro di Ubli*;
sotto: *Zara Fratelli Battara Editori*
b. ds.: *Bergbewohner von Ubli*



148
BORGHESE DI RISANO.
Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 6/Q – 2008), cm. 20 x 28.
Editore: Fratelli Battara, Zara.
b. sin.: *Focosi*
b. sin.: *Risanin*
b. c.: *Borghese di Risano*;
sotto: *Zara Fratelli Battara Editori*
b. ds.: *Bewohner von Risano*





149

CONTADINO DEGLI SCOGLI DI ZARA.

Rovigno, Centro di ricerche storiche

(inv. 6/Q – 2008), cm. 20 x 28.

Editore: Fratelli Battara, Zara.

b. sin.: *Focosi*b. sin.: *Otočanin blizu Zadra*b. c.: *Contadino degli scogli di Zara.*sotto: *Zara Fratelli Battara Editori*b. ds.: *Landmann von den Inseln bei Zara*

150

BORGHIGIANA DI SPALATO.

Rovigno, Centro di ricerche storiche

(inv. 6/Q – 2008), cm. 20 x 28.

Editore: Fratelli Battara, Zara.

b. sin.: *Focosi*b. sin.: *Varoškinja Splitska*b. c.: *Borghigiana di Spalato.*sotto: *Zara Fratelli Battara Editori*b. ds.: *Vorstädterin von Spalato*

151
 RAGAZZA DI KRUSSEVIZE.
 Rovigno, Centro di ricerche storiche
 (inv. 6/Q – 2008), cm. 20 x 28.
 Editore: Fratelli Battara, Zara.
 b. sin.: *Focosi*
 b. sin.: *Děvojka Kruševačka*
 b. c.: *Ragazza di Krussevize*;
 sotto: *Zara Fratelli Battara Editori*
 b. ds.: *Mädchen von Kruschevize*



152
 VILLICO DI KRIVOSSIE.
 Rovigno, Centro di ricerche storiche
 (inv. 6/Q – 2008), cm. 20 x 28.
 Editore: Fratelli Battara, Zara.
 b. c.: *Focosi*
 b. sin.: *Krivošanin*
 b. c.: *Villico di Krivossie*;
 sotto: *Zara Fratelli Battara Editori*
 b. ds.: *Landmann von Krivoschie*





153

MONTANARO D'IMOSCHI.

Rovigno, Centro di ricerche storiche

(inv. 6/Q – 2008), cm. 20 x 28.

Editore: Fratelli Battara, Zara.

b. sin.: *Focosi*b. sin.: *Imočanin*b. c.: *Montanaro d'Imoschi.*;sotto: *Zara Fratelli Battara Editori*b. ds.: *Gebirgsbewoner von Imoski*

154

DONNA DI CANALI.

Rovigno, Centro di ricerche storiche

(inv. 6/Q – 2008), cm. 20 x 28.

Editore: Fratelli Battara, Zara.

b. ds.: *Focosi*b. sin.: *Konavljanka*b. c.: *Donna di Canali.*;sotto: *Zara Fratelli Battara Editori*b. ds.: *Bäuerin von Kanali*

155
 CONTADINA DI BLATTA.
 Rovigno, Centro di ricerche storiche
 (inv. 6/Q – 2008), cm. 20 x 28.
 Editore: Fratelli Battara, Zara.
 b. ds.: *Focosi*
 b. sin.: *Blatjanka*
 b. c.: *Contadina di Blatta.*;
 sotto: *Zara Fratelli Battara Editori*
 b. ds.: *Bäuerin von Blatta*



156
 RAGAZZA DI KRIVOSSIE.
 Rovigno, Centro di ricerche storiche
 (inv. 6/Q – 2008), cm. 20 x 28.
 Editore: Fratelli Battara, Zara.
 b. ds.: *Focosi*
 b. sin.: *Dèvojka Krivošanska*
 b. c.: *Ragazza di Krivossie.*;
 sotto: *Zara Fratelli Battara Editori*
 b. ds.: *Mädchen von Krivossie*





157

VILLANO DI BRENO.

Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 6/Q – 2008), cm. 20 x 28.

Editore: Fratelli Battara, Zara.

b. sin.: *Focosi*

b. sin.: *Župljanin*

b. c.: *Villano di Breno.*

sotto: *Zara Fratelli Battara Editori*

b. ds.: *Landmann von Breno*



158

BORGHESE DI DOBROTA.

Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 6/Q – 2008), cm. 20 x 28.

Editore: Fratelli Battara, Zara.

b. ds.: *Focosi*

b. sin.: *Dobroćanin*

b. c.: *Borghese di Dobrota.*

sotto: *Zara Fratelli Battara Editori*

b. ds.: *Landmann von Dobrota*

159

DONNA DELLA BRAZZA.

Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 6/Q – 2008), cm. 20 x 28.

Editore: Fratelli Battara, Zara.

b. sin.: *Focosi*

b. sin.: *Bračka*

b. c.: *Donna della Brazza*;

sotto: *Zara Fratelli Battara Editori*

b. ds.: *Weib von der Insel Brazza*



160

PAESANO DI CANALI.

Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 6/Q – 2008), cm. 20 x 28.

Editore: Fratelli Battara, Zara.

b. sin.: *Focosi*

b. sin.: *Konavljanin*

b. c.: *Paesano di Canali*;

sotto: *Zara Fratelli Battara Editori*

b. ds.: *Landmann von Kanali*





161

VILLANA DI LOMBARDA.

Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 6/Q – 2008), cm. 20 x 28.

Editore: Fratelli Battara, Zara.

b. sin.: *Focosi*

b. sin.: *Lumbardkinja*

b. c.: *Villana di Lombarda*;

sotto: *Zara Fratelli Battara Editori*

b. ds.: *Bäuerin von Lombarda*

162

CONTADINO DI PAGO.

Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 6/Q – 2008), cm. 20 x 28.

Editore: Fratelli Battara, Zara.

b. sin.: *Pažanin*

b. c.: *Contadino di Pago*;

sotto: *Zara Fratelli Battara Editori*

b. ds.: *Landmann von Pago*



163

COSTUMI DALMATI E MORLACCHI;

LAVANDAJA DELLE CASTELLA...

Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 9/D – 2012), cm 25 x 18.

b. c.: *Costumi Dalmati e Morlacchi*;

sotto: 1. *Lavandaja delle Castella* – 2. *Contadina degli scogli di Zara* – 3. *Montanaro d'Imoschi* –

4. *Paesana d'Imoschi* – 5. *Borghesiano di Sebenico* – 6. *Contadino di Pago*.

164

COSTUMI DALMATI E MORLACCHI;

DONNA DI CANALE...

Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 9/D – 2012), cm 25 x 18.

b. c.: *Costumi Dalmati e Morlacchi*;

sotto: 1. *Donna di Canale* – 2. *Borghese di Risano* –

3. *Ragazza Krivossie* – 4. *Montanaro di Ubli* –

5. *Fanciulla di Krussevize* – 6. *Abitante di Breno*.





165

VERHEURATHETE MORLAKEN VON SIGN.

Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 80/D – 2011),
cm 29 x 21.

Disegnatore: R. Alt.

Incisore: Jos. Zahradniczek.

b. sin.: R. Alt. del.

b. c.: K. k. ausschl. priv.

*Chromolithographie von Alois
Leykum in Wien;*

sotto: *Verheurathete Morlaken von
Sign* (Sposi morlacchi di Sign);
*Wien in der Kunsthandlung des H. F.
Müller am Kohlmarkt N.° 1148*
b. ds.: Jos. Zahradniczek lith.

166

KREIS RAGUSA.

Rovigno, Centro di ricerche
storiche (inv. 80/D – 2011),
cm 29 x 21.

Disegnatore: J. Alt.

Incisore: Jos. Zahradniczek.

b. sin.: J. Alt. del.

b. c.: K. k. ausschl. priv.

*Chromolithographie von Alois
Leykum in Wien;* sotto: *Kreis*

Ragusa. (Dalmatien) (Circondario
di Ragusa, Dalmazia); *Wien in der
Kunsthandlung des H. F. Müller
am Kohlmarkt N.° 1148*

b. ds.: Jos. Zahradniczek lith.

167

MORLAKEN.

Rovigno, Centro di ricerche
storiche (inv. 80/D – 2011),
cm 29 x 21.

Disegnatore: R. Alt.

Incisore: R. Lang.

b. sin.: R. Alt. del.

b. c.: K. k. ausschl. priv.

*Chromolithographie von Alois
Leykum in Wien;* sotto: *Morlaken,
versammelt, am Brunnen bei
Dernit.* (Morlacchi riuniti presso
la sorgente di Dernit); *Wien in der
Kunsthandlung des H. F. Müller
am Kohlmarkt N.° 1148*

b. ds.: R. Lang. lith.



168

JSTRIEN.

Rovigno, Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 177/Q – 1997), cm 22 x 19.

Disegnatore: Giuseppe Rieger.

Incisore: Georg Schoth.

b. sin.: *Rieger del.*

b. c.: *K. k. ausschl. priv. Chromolithographie von
Alois Leykum in Wien:*

sotto: *Jstrien. 1. Landleute bei Pola in Jstrien. 2.
Bewohner von Dignano.* (Istria. 1. Conterranei delle
vicinanze di Pola in Istria. 2. Abitanti di Dignano.);
*Wien in der Kunsthandlung des H. F. Müller am
Kohlmarkt N.º 1149*

b. ds.: *Georg Scheth lith.*

169

MANN AUS DEM KREIS SPALATRO.

Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 22/D – 2012), cm 26 x 38.

Disegnatore: A. Gerasch.

Incisore: Franz Gerasch 1826-1893.

Editore: F. Paterno, Vienna.

a. c.: *Oesterreich's Nationaltrachten*

b. sin.: *Gez. v. A. Gerasch;*

sotto: *Vervielfältigung vorbehalten*

b. c.: *Mann aus dem Kreis Spalatro, Dalmatien.*

(Uomo del circondario di Spalato, Dalmazia.);

sopra: 90.; sotto: *Verlags Eigenthum v. F. PATERNO in Wien*

b. ds.: *Lith. v. F. Gerasch;*

sotto: *Druck v. Frz. Gerasch*



170
WEIB AUS DEM KREIS SPALATRO.
 Rovigno, Centro di ricerche storiche
 (inv. 21/D – 2012), cm 26 x 38.
 Disegnatore: A. Gerasch.
 Incisore: Franz Gerasch 1826-1893.
 Editore: F. Paterno, Vienna.
 a. c.: *Oesterreich's Nationaltrachten*
 b. sin.: *Gez. v. A. Gerasch*;
 sotto: *Vervielfältigung vorbehalten*
 b. c.: *Weib aus dem Kreis Spalatro. Dalmatien.*
 (Donna del circondario di Spalato. Dalmazia.);
 sopra: 91.;
 sotto: *Verlags Eigenthum v. F. PATERNO in Wien*
 b. ds.: *Lith. v. F. Gerasch*;
 sotto: *Druck v. Frz. Gerasch*



171
MÄDCHEN AUS DEM KREIS SPALATRO.
 Rovigno, Centro di ricerche storiche
 (inv. 16/D – 2014), cm 24 x 37.
 Disegnatore: A. Gerasch.
 Incisore: Franz Gerasch 1826-1893.
 Editore: F. Paterno, Vienna.
 a. c.: *Oesterreich's Nationaltrachten*
 b. sin.: *Gez. v. A. Gerasch*;
 sotto: *Vervielfältigung vorbehalten*
 b. c.: *Mädchen aus dem Kreis Spalatro. Dalmatien.*
 (Ragazza del circondario di Spalato. Dalmazia.);
 sopra: 92.;
 sotto: *Verlags Eigenthum v. F. PATERNO in Wien*
 b. ds.: *Lith. v. F. Gerasch*;
 sotto: *Druck v. Frz. Gerasch*





172

MANN AUS DEM KREIS CATTARO.

Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 23/D – 2012), cm 26 x 38.

Disegnatore: A. Gerasch.

Incisore: Franz Gerasch 1826-1893.

Editore: F. Paterno, Vienna.

a. c.: *Oesterreich's Nationaltrachten*

b. sin.: *Gez. v. A. Gerasch;*

sotto: *Vervielfältigung vorbehalten*

b. c.: *Mann aus dem Kreis Cattaro. Dalmatien.*

(Uomo del circondario di Cattaro. Dalmazia.);

sopra: 93.;

sotto: *Verlags Eigenthum v. F. PATERNO in Wien*

b. ds.: *Lith. v. F. Gerasch;*

sotto: *Druck v. Frz. Gerasch*



173

WEIB AUS DEM KREIS CATTARO.

Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 24/D – 2012) cm 26 x 38.

Disegnatore: A. Gerasch.

Incisore: Franz Gerasch 1826-1893.

Editore: F. Paterno, Vienna.

a. c.: *Oesterreich's Nationaltrachten*

b. sin.: *Gez. v. A. Gerasch;*

sotto: *Vervielfältigung vorbehalten*

b. c.: *Weib aus dem Kreis Cattaro. Dalmatien.*

(Donna del circondario di Cattaro. Dalmazia.);

sopra: 94.;

sotto: *Verlags Eigenthum v. F. PATERNO in Wien*

b. ds.: *Lith. v. F. Gerasch;*

sotto: *Druck v. Frz. Gerasch*

174

COSTUMI DEL TERRITORIO TRIESTINO.

Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 45/D – 2009), cm 22 x 29.

Incisore: Colombo Coen.

b. c.: *COSTUMI DEL TERRITORIO TRIESTINO*;sotto: *Lit. C. Coen edit. 1863*b. (immagini singole): *Cicci / Villici*

175

COSTUMI ANTICHI TRIESTINI.

Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 46/D – 2009), cm 27 x 23.

Invenzione: G. Gatteri.

Disegnatore: C. Kirchmayr.

Incisore: Colombo Coen.

b. c.: *COSTUMI ANTICHI TRIESTINI (del 1350)*; sotto: *Lit. Colombo Coen edit. 1863*;sin.: *G. Gatteri inv.*; ds.: *C. Kirchmayr dis.*b. (immagini singole): *Podestà / Conte del Carso / Cancelliere / Guardia di Palazzo / Giudice e Notaro / Canonico / Villico / Popolana*



176

MARCHANT RAGUSEI.

Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 3/D – 2012), cm 19 x 29,5.

Autore: Nicolas De Nicolay.

a. ds.: 35

a. c.: *Marchant Ragusei*b. ds.: *I iij*

177

FANTE DE RAGUSE OU PORTEUR DE
LETTRES.Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 4/D – 2012), cm 19 x 29,5.

Autore: Nicolas De Nicolay.

a. ds.: 36

a. c.: *Fante de Raguse ou porteur de lettres*

178
CAPO DI USCOCCHI.
Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 91/D – 2011), cm 14 x 21,5.
a. sin.: 420



179
GIOVANETTA RAGUSEA.
Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 13/D – 2013), cm 14 x 21,5.
a. sin.: 421





180

DALMATINA DA CHERSO.

DALMATINA, Ò SCHIAUONA.

Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 33/Q – 1982), cm 11 x 17.a. c. (sin.): *Dalmatina da Cherso*.a. c. (ds.): *Dalmatina, ò Schiauona*.

181

DALMATINO.

Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 32/D– 2009), cm 11 x 15.

a. ds.: 25

b. sin.: *Dalmatino*

182

CAPITANO GRANDE.

Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 39/D – 2015), cm 19 x 29,5.

a.c.: *Capitano Grande.*



183

I SIGNANI.

Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 21/D – 2010), cm 27x20.

Disegnatore: Vincenzo Poiret.

Editore: Linassi e c.°, Trieste.

b.c.: *I Signani*

b. sin.: *Vinc.° Poiret dis.*

b. ds.: *Trieste, Lit. Linassi e c.*





184

LA GIOSTRA DI SIGN.

Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 21/D – 2010), cm 27x20.

Disegnatore: Vincenzo Poret.

Editore: Linassi e c., Trieste.

b.c.: *La Giostra di Sign*

b. sin.: Vinc.^o Poret dis.

b. ds.: Trieste, Lit. Linassi e c.

185

CONTADINA DEI DINTORNI DI ALBONA.

Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 25/Q – 1982), cm. 31 x 40.

Autore: August Selb.

Editore: Carlo Kunz, Trieste.

b. c.: *CONTADINA dei Dintorni d' Albona. /*

LANDMÄDCHEN aus der Umgebung von Albona;
sopra: Litotipia di Carlo Kunz in Trieste.

b. sin.: Selb



186

UN CAMPAGNOLO DI ROVIGNO.

Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 25/D – 2006), cm. 45 x 39.

Autore: August Selb.

Editore: Carlo Kunz, Trieste.

b. c.: *UN CAMPAGNOLO di Rovigno. / EIN LANDMAN aus Rovigno*;

sopra sin.: A. Selb. lit.;

sopra c.: *Litotipia di Carlo Kunz in Trieste*

b. sin.: A. S. (monogramma intrecciato)



187

SALINERA.

Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 48/D – 2012), cm. 33 x 30.

Autore: August Selb.

Editore: Linassi e C.° Trieste.

b. c.: *SALINERA. SALINENARBEITERIN*;

sopra ds.: *Lit. Linassi e C.° Trieste*.

b. sin.: S.A.





188

**CICCI – VENDITORI
DI CERCHI.**

Rovigno, Centro di ricerche
storiche (inv. 95/D – 2013),
cm 22x17,5.

Disegnatore: Eug. Pessi.

Incisore: C. Kunz.

Editore: H. F. Favarger Librajo.

a. c.: *TRIESTE*

b. c.: *Cicci – Venditori di cerchi;*
sopra c.: *Proprietà di H. F.*

Favarger Librajo;

sopra ds.: *Lit. C. Kunz.*

b. sin.: *Eug. Pessi*

189

**CICCI – VENDITORI
DI CARBONE.**

Rovigno, Centro di ricerche
storiche (inv. 98/D – 2013),
cm 22x17,5.

Disegnatore: Eug. Pessi.

Incisore: C. Kunz.

Editore: H. F. Favarger Librajo.

a. c.: *TRIESTE*

b. c.: *Cicci – Venditori di carbone;*
sopra c.: *Proprietà di H. F.*

Favarger Librajo;

sopra ds.: *Lit. C. Kunz.*

b. sin.: *Eug. Pessi*

190

**CONTADINI E VENDITRICI
DI LATTE.**

Rovigno, Centro di ricerche
storiche (inv. 96/D – 2013),
cm 22x17,5.

Disegnatore: Eug. Pessi.

Incisore: C. Kunz.

Editore: H. F. Favarger Librajo.

a. c.: *TRIESTE*

b. c.: *Contadini e Venditrici di latte;*
sopra c.: *Proprietà di H. F.*

Favarger Librajo;

sopra ds.: *Lit. C. Kunz.*

b. sin.: *Eug. Pessi*





191
CONTADINI DA NOZZE.
Rovigno, Centro di ricerche
storiche (inv. 97/D – 2013),
cm 22x17,5.
Disegnatore: Eug. Pessi.
Incisore: C. Kunz.
Editore: H. F. Favarger Librajo
a. c.: TRIESTE
b. c.: *Contadini da nozze*;
sopra c.: *Proprietà di H. F.*
Favarger Librajo;
sopra ds.: *Lit. C. Kunz*.
b. sin.: *Eug. Pessi*

192
CARBONAJ (TCHITCHI).
Rovigno, Centro di ricerche
storiche (inv. 61/D – 2011),
cm. 33 x 30.
Autore: August Anton Tischbein.
Litografo: Linassi e C. Editore: G.
Mollo, Trieste.
a. c.: *Costumi di Trieste*
b. c.: *CARBONAJ (TCHITCHI).*
CHARBONNIERS (TCHITCHI);
sopra c.: *Trieste, presso Gio. Mollo*
Editore;
sin.: *Augusto Tischbein dis*;
ds.: *Trieste, Lit. Linassi e C.*

193
CONTADINI DEI DINTORNI
DI TRIESTE.
Rovigno, Centro di ricerche
storiche (inv. 12/D – 2014),
cm. 36 x 29,5.
a. c.: *Costumi di Trieste*
b. c.: *CONTADINI DEI*
DINTORNI. PAYSANS DES
ENVIRONS;
sopra c.: *Trieste, presso Gio. Mollo*
Editore;
sin.: *Augusto Tischbein dis*.;
ds.: *Trieste, Lit. Linassi e C.*



194

CONTADINI DELLE CAVE DI TRIESTE.

Rovigno, Centro di ricerche storiche

(inv. 13/D – 2014), cm. 64 x 45,3.

b. c.: *COSTUMI DI TRIESTE*. Trieste. Presso Carlo Luigi Tedeschi Editore e proprietario;sin.: *CONTADINI DELLE CAVE di Trieste*;ds: *STEINBRECHER von Triest*

b. sin.: Angelo Purasanta dis.

b. ds.: Trieste Lit. Linassi e C.

195

CICCIA.

Rovigno, Centro di ricerche storiche

(inv. 3/Q – 2011), cm 25 x 44.

Autore: Adele Lenaz.

b. ds.: Adele Lenaz, *Fiume II* 1908

196

**DONNA DI DIGNANO D'ISTRIA
IN ABITO ESTIVO.**

Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 69/D – 2011), cm. 20 x 28.

Autore: Emma Calderini.

a. ds.: *VENEZIA GIULIA*

b. c.: *DONNA DI DIGNANO D'ISTRIA IN ABITO
ESTIVO. Femme de Dignano d'Istria en habit d'été.*

A woman of Dignano d'Istria in summer clothes.

Frau von Dignano d'Istria in sommertracht; 58

b. ds.: *Emma Calderini*



197

**COSTUMI CARATTERISTICI D'ITALIA.
VENEZIA GIULIA.**

Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 292/Q – 2004), cm 33 x 47.

Editore: Antonio Vallardi, Milano.

a. c.: *COSTUMI CARATTERISTICI D'ITALIA*

b. c.: *VENEZIA GIULIA;*

sin.: *Diritti riservati;*

ds.: *ANTONIO VALLARDI, EDITORE - Milano.*





198

BOCCHESE DI RISANO.

Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 95/Q – 1986), cm. 15 x 21.

Disegnatore: E. Schweinfurt.

Incisore: Hahn. Editore: Lloyd, Trieste.

b. c.: *Bocchese aus Risano – Bocchese di Risano*;

sin.: E. Schweinfurt, del.;

ds.: *Stich u. Druck d. Kunst Anst. D. Oestr. Lloyd in Triest. Hahn sc.*



199

FAMILIEN SCENE AUS ISTRIEN.

Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 48/D – 2010), cm. 33 x 44.

Autore: Kaspar Kaltenmoser.

a. c.: *Aus dem König – Ludmigs – Album*

b. c.: *Familien – Scene aus Istrien*;

sin.: *Oelgemälde v. Kaltenmoser*;

ds.: *Steinzeichnung. v. J. Woelffle*;

sotto sin.: *LONDON, Hering & Remington 137, Regent Street*;

c.: *Mit gesetzl. Schutz gegen Nachdruck*;

ds.: *Verlag der K. B. priv. Kunstanstalt v. Piloty u. Loehle in MÜNCHEN.*

200

EIN BAUER VOM LITTORAL CROATIEN.

Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 31/D – 2010), cm 20 x 30.

b. sin.: *Egy Paraszt a Horváth – Littoralen*

b. ds.: *Ein Bauer vom Littoral – Croatiën*; 45.



201

DALMATINER.

Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 56/D – 2012), cm. 27 x 20.

Autore: Ebelich(?).

Editore: Zamarski & Dittmarsch, Vienna.

b. c.: *Dalmatiner*; sin.: *Typografischer Farbendruck*;

ds.: *von L. C. Zamarski & C. Dittmarsch; Ebelich(?)*





202

DALMATINISCHE WALLFAHRER.

Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 5/D – 2013), cm. 28,5 x 22.

b. c.: *Dalmatinische Wallfahrer*;
ds.: *Beilage zu M. Auer's "Faust"*

203

UN CORTÉGE DE NOCES,
A RIZANO (DALMATIE).

Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 15/Q – 2009), cm 36 x 25.

Autore: M. Haase.

b. c.: *Un cortège de noces, a Rizano (Dalmatie)*;
dessin de M. Haase. – Voir page 151;
ds.: *Haase*



204

DALMATE.

Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 104/D – 2013), cm. 24,5 x 33.

a. c.: *COSTUMES NATIONAUX*

b. c.: 41; *DALMATE*;

sin.: *Paris Anc.^{ne} M.^{on} Martinet, r. de Rivoli, 172*;

c.: *Londres S. Miller 37 Tavistock St.*;

ds.: *Imp. Becquet a Paris*



205

ISTRANIN.

Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 118/D – 2013), cm. 16 x 24.

b. c.: *Istranin*





206
MAGISTRATI.
CAPITANO GRANDE.
Rovigno, Centro di ricerche
storiche (inv. 15/D – 2019),
cm. 24 x 17.
b. sin: *Magistrati*
b. ds.: *Capitano Grande*

207
DONNA POPOLARE.
CITADINA VENEZIANA.
Rovigno, Centro di ricerche
storiche (inv. 16/D – 2019),
cm. 24 x 17.
b. sin: *Donna popolare*;
sopra sin.: *G. Bernasconi inc.*
b. ds.: *Citadina Veneziana*

208
GONDOLIERE
VENEZIANO ANTICO.
FANCIULLO BALLOTTINO.
Rovigno, Centro di ricerche
storiche (inv. 17/D – 2019),
cm. 24 x 17.
b. sin: *Gondoliere Veneziano antico*;
sopra sin.: *G. Butazzon inc.*
b. ds.: *Fanciullo Ballottino*





209
VICE DOGE.
MAESTRO DÈ CAVALIERI.
Rovigno, Centro di ricerche
storiche (inv. 18/D – 2019),
cm. 24 x 17.
b. sin: *Vice Doge*;
sopra sin.: *G. Buttazzon inc.*
b. ds.: *Maestro de' cavalieri*

210
DOGE CAPITANO GENERALE.
DOGE A CORUCCIO.
Rovigno, Centro di ricerche
storiche (inv. 19/D – 2019),
cm. 24 x 17.
b. sin: *Doge capitano generale*
b. ds.: *Doge a Coruccio*

211
COMANDATORI.
NOBILI D'INVERNO.
ORFANELLE.
Rovigno, Centro di ricerche
storiche;
cm. 45x27.
Comandatori (inv. 15/D – 2017);
Nobili d'inverno (inv. 16/D – 2017);
Orfanelle (inv. 17/D – 2017).





212

ALTRI CAPITANI.
SENATORE ANTICO.
ANTICHE NOBILI DI VENEZIA.
Rovigno, Centro di ricerche
storiche; cm. 45x27.
Altri capitani (inv. 18/D – 2017);
Senatore antico (inv. 19/D – 2017);
Antiche nobili di Venezia
(inv. 20/D – 2017).

213

IN VENETIA, ET ALTROVE.
ORDINARIO.
GENTILDONNE LA
QUARESIMA.
Rovigno, Centro di ricerche
storiche; cm. 45x27.
In Venetia, et altrove
(inv. 21/D – 2017);
Ordinario (inv. 22/D – 2017);
Gentildonne la Quaresima
(inv. 23/D – 2017).

214

VEDOVE. CORTIGIANA.
VICARIO.
Rovigno, Centro di ricerche
storiche; cm. 45x27.
Vedove (inv. 24/D – 2017);
Cortigiana (inv. 25/D – 2017);
Vicario (inv. 26/D – 2017).



215

SOLDATO ARMATO.
COLONNELLO, CAVALIERO.
CAVALLO LEGGIERO.

Rovigno, Centro di ricerche storiche; cm. 45x27.

Soldato armato (inv. 27/D – 2017);

Colonnello, cavaliere (inv. 28/D – 2017);

Cavallo leggiero (inv. 29/D – 2017).

216

FACCHINO. DONNE MEDIOCRE.
SPOSE NON SPOSATE.

Rovigno, Centro di ricerche storiche; cm. 45x27.

Facchino (inv. 30/D – 2017);

Donne mediocre (inv. 31/D – 2017);

Spose non sposate (inv. 32/D – 2017).



217
REPUBLIK RAGUSA. MUNICIPAL SOLDATEN.

Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 47/D – 2016), cm. 17x25.

b. c.: *Municipal-Soldaten. Soldati (panduri)
municipali. 1780-1806.*;

sin.: *Offizier*;

ds.: *Pandur*

a. sin.: *R. Knötel*



218

DALMATIEN.

Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 50/D – 2014), cm. 39x48.

a. c.: *Zur Geschichte der Kostüme. Dalmatien.*

b. c.: *Nro 938*

b. sin.: *Münchener Bilderbogen*

b. ds.: *Braun & Schneider in München*



219

ITALIEN.

Rovigno, Centro di ricerche storiche
(inv. 48/D – 2016), cm. 39x48.a. c.: *Zur Geschichte der Kostüme.
XVI Jahrhundert. Italien.*b. c.: *Nro 653*b. sin.: *Münchener Bilderbogen*b. ds.: *Braun & Schneider in München*

220

COSTUME DI KOTAR, STATO VENETO.

Rovigno, Centro di Ricerche Storiche
(inv. 45/D - 2017), cm 45x33.b. c.: *Costume di Kotar, Stato Veneto. / Costume de
Kotar, état Venitien;*sin.: *Bart.° Pinelli dis.° inc.;* ds: *Roma 1828*



221

HOMME DE KOTAR DANS LA MORLAQUIE...

Rovigno, Centro di Ricerche Storiche
(inv. 47/D – 2017), cm 52x35,5.

b. c. (rispetto ad ogni immagine): *Homme de Kotar dans la Morlaquie aux confins du Domaine Turc; Fille de Narenta dans la Dalmathie, habillée avec le Caftan; Soldat de Pastrovich, dans l'Albanie; Fille de Kotar d'humble condition dans la Morlaquie; Vajvoda, ou Noble de Coccorick dans la Morlaquie; Femme des Rochers du Canal de Zara; Fille noble de Coccorick dans la Morlaquie; Colonel Pandurien Maître de la Garde de Croatie*

222

PÊCHEUR DES CÔTES DE DALMATIE.

Rovigno, Centro di Ricerche Storiche
(inv. 42/D - 2017), cm 20x25.

a. c.: *Dalmatie*

b. c.: *Pêcheurs des côtes de Dalmatie; sin: (?) del.;*

ds.: *Lemaître direxit*





223

DER MORLAKE – IL MORLACO.

Rovigno, Centro di Ricerche Storiche
(inv. 43/D - 2017), cm 26x23.b. c.: *DER MORLAKE – IL MORLACO*;

sin: Tischbein pinx.;

ds.: *Stich u. Druck d. Kunst. Anst. d. Oestr. Lloyd in
Triest J. Passini sc.*

224

HABIT D'UN MORLAQUE D'UGLIN
EN CROATIE.Rovigno, Centro di Ricerche Storiche
(inv. 41/D - 2017), cm 18x24.b. c.: *Habit d'un Morlaque d'Uglin en Croatie*;sin.: *A.H.*; ds.: *Imp. B. Jollivec*; (sotto) *Pag. 120.*

225

TRE SARDELLINE.

Rovigno, Centro di ricerche storiche (114/D/2013);
cm. 45x27.

Autore: Rosella de March.

b.: 3 sardelline; Rosella de March



226

LUSITA.

Rovigno, Centro di ricerche storiche (114/D/2013);
cm. 45x27.

Autore: Rosella de March.

b.: Lusita; Rosella de March





227

RAGAZZE DELLA SCUOLA DI CUCITO.

Rovigno, Centro di ricerche storiche (114/D/2013);
cm. 45x27.

Autore: Rosella de March.

b.: 3 delle ragazze della scuola di cucito; Rosella
de March

228

TRE TABACCHINE.

Rovigno, Centro di ricerche storiche (114/D/2013);
cm. 45x27.

Autore: Rosella de March.

b.: 3 tabacchine; Rosella de March

229

MAREIA.

Rovigno, Centro di ricerche storiche (114/D/2013);
cm. 45x27.

Autore: Rosella de March.

b.: *Mareia*; *Rosella de March*



230

BEPI / IL VECCHIO / CONTADINO / PESCATORI.

Rovigno, Centro di ricerche storiche (114/D/2013);
cm. 45x27.

Autore: Rosella de March.

b.: *Bepi, il Vecchio, contadino, pescatori*; *Rosella de March*; (sin.) *le scarpe nere o marroni e piuttosto grosse*





231

TUONI / NANE / PIERIN.

Rovigno, Centro di ricerche storiche (114/D/2013); cm. 45x27.

Autore: Rosella de March.

b.: Tuoni, Nane, Pierin; Rosella de March; (sotto) scarpe marroni

ELENCO
delle opere della *Collezione di stampe di costumi popolari*
del CRS di Rovigno

1. IL VAJVODA PERVAN DI COCCORICH / FANCIULLA NOBILE DI COCCORICH / FANCIULLA DEL KOTÀR
2. SGOGLIANA DEL CANAL DI ZARA. 2/1. FANCIULLA NARENTINA / POPOLARE DI MACARSKA
3. VAJVODA
4. FANCIULLA DA KOTÀR
5. FANCIULLA NOBILE DI COCCORIH
6. A WOMAN OF ISTRIA
7. COSTUMI DEI MORLACCHI, CROATI, USCOCHI & c.
8. CROATI, USCOCO
9. MORLACCHI & c.
10. CARNIOLESE, ISTRITTA, JAPIDO
11. UN LICANO, UNA LICANA, UN DALMATINO...
12. SLAVI E SILUESI, LIBURNI
13. USCOKI, LICANI
14. ZUPANISCHER GRAF AUS DER BOCHE DI CATTARO IN ALBANIEN
15. ZUPANISCHE GRÄFIN AUS DER BOCHE DI CATTARO IN ALBANIEN
16. EIN RISANOTER UND SEINE FRAU AUS DER BOCHE DI CATTARO
17. PROTOPOPE ODER GRICHISCHER GEISTICHER AUS DER BOCHE DI CATTARO
18. A ZOUPPANESE COUNTESS
19. A ZOUPPANESE AND HIS WIFE
20. A MAN AND WOMAN FROM RISANO IN THE COUNTRY OF CATTARO
21. SOUVENIRS D'ISTRIE
22. SOUVENIRS DE LA ROUTE D'ISOLA À PIRANO (ISTRIE)
23. PIRANO (ISTRIE) - VALERIO 1842
24. LE DINER DU MATELOT (ISTRIE)
25. ZARA (DALMATIE) - VALERIO 1843
26. CAPO D'ISTRIA - VALERIO 1843
27. PIRANO - VALERIO 1843
28. TRIESTE - VALERIO 1842
29. PÊCHEUR DES CÔTES DE LA DALMATIE (VALERIO)
30. HOMME DE L'ISTRIE
31. HOMME DE L'ISTRIE/1
32. FEMME DE L'ISTRIE
33. FEMME DE L'ISTRIE/1
34. PAYSAN ET PAYSANNE DES ENVIRONS DE TRIESTE, EN ISTRIE
35. FEMME DE LA CORNIOLE
36. FEMME DE FIUME
37. HABITANT DE FIUME OU DE TERSATO
38. HOMME DE BUCCARI EN CROATIE
39. FEMME DE BUCCARI
40. HABITANT DE FIUME OU DETERSATO
41. FEMME DE FIUME/1

42. PAYSAN ET PAYSANNE DES ENVIRONS DE FIUME, EN HONGRIE
43. MORLAQUE DU CANTON DE SEGNA
44. FEMME MORLAQUE DU CANTON DE SEGNA
45. MORLAQUE DU CANTON DE ZARA
46. FEMME MORLAQUE DU CANTON DE ZARA
47. MORLAQUE DE L'ISLE OPUS
48. FEMME MORLAQUE DE L'ISLE OPUS
49. HOMME DE BUCCARI EN CROATIE/1
50. HOMMES & FEMME MORLAQUES
51. HOMME ET FEMME DE LA DALMATIE
52. COSTUMES DES HABITANS DE L'ISTRIE
53. FEMME DE CALAMOTA
54. FEMME DALMATE
55. HABIT D'UN MORLAQUE DE SLUIN EN CROATIE
56. FEMME DE POLA, PETITE VILLE DE L'ISTRIE
57. HABITANT DE L'ISTRIE DES ENVIRONS DE POLA
58. FEMME DE SPOLATRO, VILLE DE LA DALMATIE, EN HABIT DE FÊTE
59. PAYSANE DE SALONA EN DALMATIE
60. ITALIANISCHES MÄDCHEN AUS DIGNANO IN ISTRIEN
61. FRAU AUS ALBONA IN ISTRIEN
62. BAUER AUS ALBONA IN ISTRIEN
63. MORLACHISCHES MÄDCHEN (BRAUTKOSTÜM) AUS ISTRIEN
64. MANN AUS RAGUSA
65. FRAU AUS S^{TA} EUFEMIA
66. MANN AUS SANTA EUFEMIA
67. MANN AUS DOLJANE
68. MONTENEGRINER
69. FRAU AUS BENKOVAC
70. MANN VON DER TÜRKISCHEN GRENZE BEI VÉRLIKA
71. MÄDCHEN AUS DER UMGEGEND VON VÉRLIKA
72. MÄDCHEN AUS SINJ
73. TRACHTEN AUS DER UMGEGEND VON KNIN
74. MÄDCHEN AUS OREBIĆ
75. BÜRGER AUS CATTARO
76. MANN AUS DER UMGEBUNG VON ZENGG
77. NARENTANER
78. EIN MANN AUS JMOTIZA
79. MÄDCHEN AUS DER UMGEGEND VON ZENGG
80. HIRTEN BEI GABA
81. AM MARKTE VON GABA
82. MANN AUS KNIN
83. MANN AUS BENKOVAC
84. KNABE AUS DER UMGEGEND VON SEBENICO
85. MÄDCHEN AUS VÉRLIKA

86. GRENZERTYPEN
87. VORNEHME MONTENEGRINERIN
88. FRAU AUS SINJ
89. EIN JÜNGLING AUS SPALATO
90. MÄDCHEN AUS OREBIĆ IN DER TRAUER
91. MANN AUS DEN CASTELLI
92. EINE FRAU AUS DEN CASTELLI
93. TRACHTEN AUS DEN UMGEBUNGEN VON ZARA
94. EIN MANN AUS PAGO IN SONNTAGSSTAAT
95. EINE FRAU AUS CARLOPAGO
96. EIN MANN AUS PAGO
97. FRAU AUS CATTARO
98. COSTUME VENITIEN / CHIFFONIER
99. COSTUME VENITIEN / MARCHANDE DE VIEUX HABITS
100. COSTUME VENITIEN / CHARBONNIER
101. COSTUME VENITIEN / BLANCHISSEUSE
102. COSTUME VENITIEN / MARCHAND DE PASTILLES
103. COSTUME VENITIEN / RAMONEUR
104. COSTUME VENITIEN / BALAYEUR
105. COSTUME VENITIEN / LAITIÈRE
106. COSTUME VENITIEN / FEMME DU PEUPLE
107. COSTUME VENITIEN / MARCHANDE D'UTENCILS EN BOIS
108. COSTUME VENITIEN / COUPEUR DE BOIS
109. COSTUME VENITIEN / VITRIER
110. COSTUME VENITIEN / BONNE D'ENFANS
111. COSTUME VENITIEN / MARCHANDE DE MOUCHOIRS
112. COSTUME VENITIEN / PECHEUR
113. COSTUME VENITIEN / PORTEFAIX
114. COSTUME VENITIEN / MARCHANDE DE COQUILLAGES
115. COSTUMI TRIESTINI / BARCAJUOLO
116. COSTUMI TRIESTINI / ACQUAJUOLO
117. COSTUMI TRIESTINI / VENDITRICE DI SARDELLE
118. COSTUMI TRIESTINI / CONTADINA LAVANDAJA
119. COSTUMI TRIESTINI / VENDITRICE DI OLIO
120. COSTUMI TRIESTINI / CONTADINO VESTITO DA MILITARE
121. COSTUMI TRIESTINI / VENDITRICE D'INSALATA
122. COSTUMI TRIESTINI / VENDITRICE DI LATTE
123. COSTUMI TRIESTINI / VENDITORE DI SCOPE
124. COSTUMI TRIESTINI / FACCHINO
125. COSTUMI TRIESTINI / ACCONCIATORE DI PENTOLE
126. COSTUMI TRIESTINI / VETRAJO
127. COSTUMI TRIESTINI / CONTADINA CON ABITO DI SPOSA
128. COSTUMI TRIESTINI / MONTANARO SLAVO (CICCIO) VENDITORE
DI CARBONE

129. COSTUMI TRIESTINI / POVERA RICOVERATA NELL'ISTITUTO
DI BENEFICENZA
130. COSTUMI TRIESTINI / VENDITRICE DI FIORI
131. COSTUMI TRIESTINI / VENDITRICE DI SOLFERINI E LESCA
132. COSTUMI TRIESTINI / MONTANARA SLAVA (CICCIA) VENDITRICE
DI CERCHI
133. COSTUMI TRIESTINI / CONTADINA DI SERVOLA VENDITRICE DI PANE
134. COSTUMI TRIESTINI / FACCHINO ILLUMINATORE
135. COSTUMI TRIESTINI / VENDITRICE DI TARTARUGHE
136. COSTUMI TRIESTINI / CONTADINO DEL TERRITORIO DI TRIESTE
137. COSTUMI TRIESTINI / POVERO RICOVERATO NELL'ISTITUTO
DI BENEFICENZA
138. COSTUMI TRIESTINI / SPAZZACAMINO
139. SPOSA DI SABIONCELLO
140. CONTADINA DEGLI SCOGLI DI ZARA
141. BORGHIGIANO DI SEBENICO
142. BORGHIGIANA DI SEBENICO
143. CONTADINO DELLE CASTELLA
144. RAGAZZA DI PAGO
145. BORGHIGIANO DI SPALATO
146. LAVANDAJA DELLE CASTELLA
147. MONTANARO DI UBLI
148. BORGHESE DI RISANO
149. CONTADINO DEGLI SCOGLI DI ZARA
150. BORGHIGIANA DI SPALATO
151. RAGAZZA DI KRUSSEVIZE
152. VILLICO DI KRIVOSSIE
153. MONTANARO D'IMOSCHI
154. DONNA DI CANALI
155. CONTADINA DI BLATTA
156. RAGAZZA DI KRIVOSSIE
157. VILLANO DI BRENO
158. BORGHESE DI DOBROTA
159. DONNA DELLA BRAZZA
160. PAESANO DI CANALI
161. VILLANA DI LOMBARDA
162. CONTADINO DI PAGO
163. COSTUMI DALMATI E MORLACCHI; LAVANDAJA DELLE CASTELLA...
164. COSTUMI DALMATI E MORLACCHI; DONNA DI CANALE...
165. VERHEURATHETE MORLAKEN VON SIGN
166. KREIS RAGUSA (DALMATIEN)
167. MORLAKEN
168. JSTRIEN
169. MANN AUS DEM KREIS SPALATRO

170. WEIB AUS DEM KREIS SPALATRO
171. MÄDCHEN AUS DEM KREIS SPALATRO
172. MANN AUS DEM KREIS CATTARO
173. WEIB AUS DEM KREIS CATTARO
174. COSTUMI DEL TERRITORIO TRIESTINO
175. COSTUMI ANTICHI TRIESTINI
176. MARCHANT RAGUSEI
177. FANTE DE RAGUSE OU PORTEUR DE LETTRES
178. CAPO DI USCOCCHI
179. GIOVANETTA RAGUSEA
180. DALMATINA DA CHERSO / DALMATINA, Ò SCHIAUONA
181. DALMATINO
182. CAPITANO GRANDE
183. I SIGNANI
184. LA GIOSTRA DI SIGN
185. CONTADINA DEI DINTORNI DI ALBONA
186. UN CAMPAGNOLO DI ROVIGNO
187. SALINERA
188. CICCÌ – VENDITORI DI CERCHI
189. CICCÌ – VENDITORI DI CARBONE
190. CONTADINI E VENDITRICI DI LATTE
191. CONTADINI DA NOZZE
192. CARBONAJ (TCHITCHI)
193. CONTADINI DEI DINTORNI DI TRIESTE
194. CONTADINI DELLE CAVE DI TRIESTE
195. CICCIA
196. DONNA DI DIGNANO D'ISTRIA IN ABITO ESTIVO
197. COSTUMI CARATTERISTICI D'ITALIA. VENEZIA GIULIA
198. BOCCHESI DI RISANO
199. FAMILIEN SCENE AUS ISTRIEN
200. EIN BAUER VOM LITTORAL CROATIEN
201. DALMATINER
202. DALMATINISCHE WALLFAHRER
203. UN CORTÉGE DE NOCES, A RIZANO (DALMATIE)
204. DALMATE
205. ISTRANIN
206. MAGISTRATI. CAPITANO GRANDE
207. DONNA POPOLARE. CITADINA VENEZIANA
208. GONDOLIERE VENEZIANO ANTICO. FANCIULLO BALLOTTINO
209. VICE DOGE. MAESTRO DÈ CAVALIERI
210. DOGE CAPITANO GENERALE. DOGE A CORUCCIO
211. COMANDATORI. NOBILI D'INVERNO. ORFANELLE
212. ALTRI CAPITANI. SENATORE ANTICO. ANTICHE NOBILI DI VENEZIA
213. IN VENETIA, ET ALTROVE. ORDINARIO. GENTILDONNE LA QUARESIMA

- 214. VEDOVE. CORTIGIANA. VICARIO
- 215. SOLDATO ARMATO. COLONNELLO. CAVALIERO. CAVALLO LEGGIERO
- 216. FACCHINO. DONNE MEDIOCRE. SPOSE NON SPOSATE
- 217. REPUBLIK RAGUSA. MUNICIPAL SOLDATEN
- 218. DALMATIEN
- 219. ITALIEN
- 220. COSTUME DI KOTAR, STATO VENETO
- 221. HOMME DE KOTAR DANS LA MORLAQUIE...
- 222. PÊCHEURS DES CÔTES DE DALMATIE
- 223. DER MORLAKE – IL MORLACO
- 224. HABIT D'UN MORLAQUE D'UGLIN EN CROATIE
- 225. TRE SARDELLINE
- 226. LUSITA
- 227. TRE DELLE RAGAZZE DELLA SCUOLA DI CUCITO
- 228. TRE TABACCHINE
- 229. MAREIA
- 230. BEPI / IL VECCHIO / CONTADINO / PESCATORI
- 231. TUONI / NANE / PIERIN

INDICE
dei titoli delle opere in ordine alfabetico

A MAN AND WOMAN FROM RISANO IN THE COUNTRY OF CATTARO, 20
A WOMAN OF ISTRIA, 6
A ZOUPPANESE AND HIS WIFE, 19
A ZOUPPANESE COUNTESS, 18
ALTRI CAPITANI. SENATORE ANTICO. ANTICHE NOBILI DI VENEZIA, 212
AM MARKTE VON GABA, 81
BAUER AUS ALBONA IN ISTRIEN, 62
BEPI / IL VECCHIO / CONTADINO / PESCATORI, 230
BOCCHESE DI RISANO, 198
BORGHESE DI DOBROTA, 158
BORGHESE DI RISANO, 148
BORGHIGIANA DI SEBENICO, 142
BORGHIGIANA DI SPALATO, 150
BORGHIGIANO DI SEBENICO, 141
BORGHIGIANO DI SPALATO, 145
BÜRGER AUS CATTARO, 75
CAPITANO GRANDE, 182
CAPO D'ISTRIA - VALERIO 1843, 26
CAPO DI USCOCCHI, 178
CARBONAJ (TCHITCHI), 192
CARNIOLESE, ISTRIOTTA, JAPIDO, 10
CICCI – VENDITORI DI CARBONE, 189
CICCI – VENDITORI DI CERCHJ, 188
CICCIA, 195
COMANDATORI. NOBILI D'INVERNO. ORFANELLE, 211
CONTADINA DEGLI SCOGLI DI ZARA, 140
CONTADINA DEI DINTORNI DI ALBONA, 185
CONTADINA DI BLATTA, 155
CONTADINI DA NOZZE, 191
CONTADINI DEI DINTORNI DI TRIESTE, 193
CONTADINI DELLE CAVE DI TRIESTE, 194
CONTADINI E VENDITRICI DI LATTE, 190
CONTADINO DEGLI SCOGLI DI ZARA, 149
CONTADINO DELLE CASTELLA, 143
CONTADINO DI PAGO, 162
COSTUME DI KOTAR, STATO VENETO, 220
COSTUME VENITIEN / BALAYEUR, 104
COSTUME VENITIEN / BLANCHISSEUSE, 101
COSTUME VENITIEN / BONNE D'ENFANS, 110
COSTUME VENITIEN / CHARBONNIER, 100
COSTUME VENITIEN / CHIFFONIER, 98
COSTUME VENITIEN / COUPEUR DE BOIS, 108
COSTUME VENITIEN / FEMME DU PEUPLE, 106
COSTUME VENITIEN / LAITIÈRE, 105

COSTUME VENITIEN / MARCHANDE DE COQUILLAGES, 114
COSTUME VENITIEN / MARCHANDE DE MOUCHOIRS, 111
COSTUME VENITIEN / MARCHAND DE PASTILLES, 102
COSTUME VENITIEN / MARCHANDE DE VIEUX HABITS, 99
COSTUME VENITIEN / MARCHANDE D'UTENCILÈS EN BOIS, 107
COSTUME VENITIEN / PECHEUR, 112
COSTUME VENITIEN / PORTEFAIX, 113
COSTUME VENITIEN / RAMONEUR, 103
COSTUME VENITIEN / VITRIER, 109
COSTUMES DES HABITANS DE L'ISTRIE, 52
COSTUMI ANTICHI TRIESTINI, 175
COSTUMI CARATTERISTICI D'ITALIA. VENEZIA GIULIA, 197
COSTUMI DALMATI E MORLACCHI; DONNA DI CANALE..., 164
COSTUMI DALMATI E MORLACCHI; LAVANDAJA DELLE CASTELLA..., 163
COSTUMI DEI MORLACCHI, CROATI, USCOCHI & c., 7
COSTUMI DEL TERRITORIO TRIESTINO, 174
COSTUMI TRIESTINI / ACCONCIATORE DI PENTOLE, 125
COSTUMI TRIESTINI / ACQUAJUOLO, 116
COSTUMI TRIESTINI / BARCAJUOLO, 115
COSTUMI TRIESTINI / CONTADINA CON ABITO DI SPOSA, 127
COSTUMI TRIESTINI / CONTADINA DI SERVOLA VENDITRICE DI PANE, 133
COSTUMI TRIESTINI / CONTADINA LAVANDAJA, 118
COSTUMI TRIESTINI / CONTADINO DEL TERRITORIO DI TRIESTE, 136
COSTUMI TRIESTINI / CONTADINO VESTITO DA MILITARE, 120
COSTUMI TRIESTINI / FACCHINO, 124
COSTUMI TRIESTINI / FACCHINO ILLUMINATORE, 134
COSTUMI TRIESTINI / MONTANARA SLAVA (CICCIA) VENDITRICE DI CERCHI, 132
COSTUMI TRIESTINI / MONTANARO SLAVO (CICCIO) VENDITORE DI CARBONE, 128
COSTUMI TRIESTINI / POVERA RICOVERATA NELL'ISTITUTO DI BENEFICENZA, 129
COSTUMI TRIESTINI / POVERO RICOVERATO NELL'ISTITUTO DI BENEFICENZA, 137
COSTUMI TRIESTINI / SPAZZACAMINO, 138
COSTUMI TRIESTINI / VENDITORE DI SCOPE, 123
COSTUMI TRIESTINI / VENDITRICE DI FIORI, 130
COSTUMI TRIESTINI / VENDITRICE DI LATTE, 122
COSTUMI TRIESTINI / VENDITRICE D'INSALATA, 121
COSTUMI TRIESTINI / VENDITRICE DI OLIO, 119
COSTUMI TRIESTINI / VENDITRICE DI SARDELLE. 117
COSTUMI TRIESTINI / VENDITRICE DI SOLFERINI E LESCA, 131
COSTUMI TRIESTINI / VENDITRICE DI TARTARUGHE, 135
COSTUMI TRIESTINI / VETRAJO, 126
CROATI, USCOCO, 8
DALMATE, 204
DALMATIEN, 218
DALMATINA DA CHERSO / DALMATINA, Ò SCHIAUONA, 180

DALMATINER, 201
DALMATINISCHE WALLFAHRER, 202
DALMATINO, 181
DER MORLAKE – IL MORLACO, 223
DOGE CAPITANO GENERALE. DOGE A CORUCCIO, 210
DONNA DELLA BRAZZA, 159
DONNA DI CANALI, 154
DONNA DI DIGNANO D'ISTRIA IN ABITO ESTIVO, 196
DONNA POPOLARE. CITADINA VENEZIANA, 207
EIN BAUER VOM LITTORAL CROATIEN, 200
EIN JÜNGLING AUS SPALATO, 89
EIN MANN AUS JMOTIZA, 78
EIN MANN AUS PAGO, 96
EIN MANN AUS PAGO IN SONNTAGSSTAAT, 94
EIN RISANOTER UND SEINE FRAU AUS DER BOCHE DI CATTARO, 16
EINE FRAU AUS CARLOPAGO, 95
EINE FRAU AUS DEN CASTELLI, 92
FACCHINO. DONNE MEDIOCRE. SPOSE NON SPOSATE, 216
FAMILIEN SCENE AUS ISTRIEN, 199
FANCIULLA DA KOTÀR, 4
FANCIULLA NARENTINA / POPOLARE DI MACARSKA, 2/1
FANCIULLA NOBILE DI COCCORIH, 5
FANTE DE RAGUSE OU PORTEUR DE LETTRES, 177
FEMME DALMATE, 54
FEMME DE BUCCARI, 39
FEMME DE CALAMOTA, 53
FEMME DE FIUME, 36
FEMME DE FIUME/1, 41
FEMME DE L'ISTRIE, 32
FEMME DE L'ISTRIE/1, 33
FEMME DE LA CORNIOLE, 35
FEMME DE POLA, PETITE VILLE DE L'ISTRIE, 56
FEMME DE SPOLATRO, VILLE DE LA DALMATIE, EN HABIT DE FÊTE, 58
FEMME MORLAQUE DE L'ISLE OPUS, 48
FEMME MORLAQUE DU CANTON DE SEGNA, 44
FEMME MORLAQUE DU CANTON DE ZARA, 46
FRAU AUS ALBONA IN ISTRIEN, 61
FRAU AUS BENKOVAC, 69
FRAU AUS CATTARO, 97
FRAU AUS SINJ, 88
FRAU AUS S^{TA} EUFEMIA, 65
GIOVANETTA RAGUSEA, 179
GONDOLIERE VENEZIANO ANTICO. FANCIULLO BALLOTTINO, 208
GRENZERTYPEN, 86

HABIT D'UN MORLAQUE D'UGLIN EN CROATIE, 224
HABIT D'UN MORLAQUE DE SLUIN EN CROATIE, 55
HABITANT DE FIUME OU DE TERSATO, 37
HABITANT DE FIUME OU DETERSATO, 40
HABITANT DE L'ISTRIE DES ENVIRONS DE POLA, 57
HIRTEN BEI GABA, 80
HOMME DE BUCCARI EN CROATIE, 38
HOMME DE BUCCARI EN CROATIE/1, 49
HOMME DE KOTAR DANS LA MORLAQUIE..., 221
HOMME DE L'ISTRIE, 30
HOMME DE L'ISTRIE/1, 31
HOMME ET FEMME DE LA DALMATIE, 51
HOMMES & FEMME MORLAQUES, 50
I SIGNANI, 183
IL VAJVODA PERVAN DI COCCORICH / FANCIULLA NOBILE DI COCCORICH /
FANCIULLA DEL KOTÀR, 1
IN VENETIA, ET ALTROVE. ORDINARIO. GENTILDONNE LA QUARESIMA, 213
ISTRANIN, 205
ITALIANISCHES MÄDCHEN AUS DIGNANO IN ISTRIEN, 60
ITALIEN, 219
JSTRIEN, 168
KNABE AUS DER UMGEGEND VON SEBENICO, 84
KREIS RAGUSA (DALMATIEN), 166
LA GIOSTRA DI SIGN, 184
LAVANDAJA DELLE CASTELLA, 146
LE DINER DU MATELOT (ISTRIE), 24
LUSITA, 226
MÄDCHEN AUS DEM KREIS SPALATRO, 171
MÄDCHEN AUS DER UMGEGEND VON VÉRLIKA, 71
MÄDCHEN AUS DER UMGEGEND VON ZENGG, 79
MÄDCHEN AUS OREBIĆ, 74
MÄDCHEN AUS OREBIĆ IN DER TRAUER, 90
MÄDCHEN AUS SINJ, 72
MÄDCHEN AUS VÉRLIKA, 85
MAGISTRATI. CAPITANO GRANDE, 206
MANN AUS BENKOVAC, 83
MANN AUS DEM KREIS CATTARO, 172
MANN AUS DEM KREIS SPALATRO, 169
MANN AUS DEN CASTELLI, 91
MANN AUS DER UMGEBUNG VON ZENGG, 76
MANN AUS DOLJANE, 67
MANN AUS KNIN, 82
MANN AUS RAGUSA, 64
MANN AUS SANTA EUFEMIA, 66

MANN VON DER TÜRKISCHEN GRENZE BEI VÉRLIKA, 70
MARCHANT RAGUSEI, 176
MAREIA, 229
MONTANARO DI UBLI, 147
MONTANARO D'IMOSCHI, 153
MONTENEGRINER, 68
MORLACCHI & c., 9
MORLACHISCHES MÄDCHEN (BRAUTKOSTÜM) AUS ISTRIEN, 63
MORLAKEN, 167
MORLAQUE DE L'ISLE OPUS, 47
MORLAQUE DU CANTON DE SEGNA, 43
MORLAQUE DU CANTON DE ZARA, 45
NARENTANER, 77
PAESANO DI CANALI, 160
PAYSAN ET PAYSANNE DES ENVIRONS DE FIUME, EN HONGRIE, 42
PAYSAN ET PAYSANNE DES ENVIRONS DE TRIESTE, EN ISTRIE, 34
PAYSANE DE SALONA EN DALMATIE, 59
PÊCHEUR DES CÔTES DE LA DALMATIE (VALERIO), 29
PÊCHEURS DES CÔTES DE DALMATIE, 222
PIRANO (ISTRIE) - VALERIO 1842, 23
PIRANO - VALERIO 1843, 27
PROTOPOPE ODER GRICHISCHER GEISTICHER AUS DER BOCCHE DI
CATTARO, 17
RAGAZZA DI KRIVOSSIE, 156
RAGAZZA DI KRUSSEVIZE, 151
RAGAZZA DI PAGO, 144
REPUBLIK RAGUSA. MUNICIPAL SOLDATEN, 217
SALINERA, 187
SCOGLIANA DEL CANAL DI ZARA, 2
SLAVI E SILUESI, LIBURNI, 12
SOLDATO ARMATO. COLONNELLO. CAVALIERO. CAVALLO LEGGIERO, 215
SOUVENIRS D'ISTRIE, 21
SOUVENIRS DE LA ROUTE D'ISOLA À PIRANO (ISTRIE), 22
SPOSA DI SABIONCELLO, 139
TRACHTEN AUS DEN UMGEBUNGEN VON ZARA, 93
TRACHTEN AUS DER UMGEGEND VON KNIN, 73
TRE DELLE RAGAZZE DELLA SCUOLA DI CUCITO, 227
TRE SARDELLINE, 225
TRE TABACCHINE, 228
TRIESTE - VALERIO 1842, 28
TUONI / NANE / PIERIN, 231
UN CAMPAGNOLO DI ROVIGNO, 186
UN CORTÉGE DE NOCES, A RIZANO (DALMATIE), 203
UN LICANO, UNA LICANA, UN DALMATINO..., 11

USCOKI, LICANI, 13

VAJVODA, 3

VEDOVE. CORTIGIANA. VICARIO, 214

VERHEURATHETE MORLAKEN VON SIGN, 165

VICE DOGE. MAESTRO DÈ CAVALIERI, 209

VILLANA DI LOMBARDA, 161

VILLANO DI BRENO, 157

VILLICO DI KRIVOSSIE, 152

VORNEHME MONTENEGRINERIN, 87

WEIB AUS DEM KREIS CATTARO, 173

WEIB AUS DEM KREIS SPALATRO, 170

ZARA (DALMATIE) - VALERIO 1843, 25

ZUPANISCHE GRÄFIN AUS DER BOCHE DI CATTARO IN ALBANIEN, 15

ZUPANISCHER GRAF AUS DER BOCHE DI CATTARO IN ALBANIEN, 14

TOPONIMI citati nelle opere della Collezione

Albona – 61, 62, 185 (Labin)¹²⁷
Benkovac – 69, 83 (Bencovaz, Bencovazzo)
Blatta – 155 (Blato)
Bocche di Cattaro – 14, 15, 16, 17 (Boka Kotorska)
Brazza – 159 (Brač)
Breno – 157 (Župa Dubrovačka)
Buccari – 38, 39, 49 (Bakar)
Calamota – 53 (Koločep; Calamotta)
Canali, Canale – 154, 160, 164 (Konavle; Val di Canali)
Capo d'Istria – 26 (Koper-Capodistria)
Carlopage – 95 (Karlobag)
Castelli, Castella – 91, 92, 143, 146, 163 (Kaštela; Baia dei Sette Castelli)
Cattaro – 75, 97, 172, 173 (Kotor)
Cherso – 180 (Cres)
Coccorich – 1, 5 (Kokorići, Vrgorac; Vergoraz, Vergorazzo)
Corniole – 35 (Kranjska; Carniola)
Dignano – 60, 196 (Vodnjan-Dignano)
Dobrota – 158 (Bonentro o Sant'Eustachio)
Doljane – 67 (?Doljani, Metković; Porto Narenta)
Fiume – 36, 37, 40, 41, 42 (Rijeka)
Gaba – 80, 81 (Gabela; Gabella)
Imoschi, Jmotiza – 78, 153 (Imotski)
Istria, Jstrien, Istrien – 6, 10, 21, 24, 30, 31, 32, 33, 63, 168, 199, 205 (Istra-Istria)
Knin – 73, 82 (Tenin)
Kotar – 1, 4, 220, 221 (contado di Zara)
Krivossie – 152, 156 (Krivošije)
Krussevize – 151 (?Kruševo, Obrovac; Obrovazzo)
Lombarda – 161 (Lumbarda – isola di Korčula/Curzola)
Macarska – 2 (Makarska; Macarsca)
Opus, Isle – 47, 48 (Opuzen; Fort'Opus o Forte Opuseo)
Orebić, Sabioncello – 74, 90, 139 (Sabbioncello)
Pago – 94, 96, 144, 162 (Pag)
Pirano – 22, 23, 27, 187 (Piran-Pirano)
Pola – 56, 57 (Pula-Pola)

127 In corsivo i toponimi originali così come compaiono nei titoli o nelle iscrizioni delle stampe; tra parentesi l'odierno nome ufficiale del luogo (se diverso da quello citato), il nome italiano ed eventuali note per facilitare l'individuazione del luogo. Il numero indicato dopo il toponimo corrisponde a quello della/e stampa/e nel presente Catalogo. È stato consultato il volume di Natale VADORI, *Italia Illyrica, sive Glossarium italicorum exonymorum Illyriae, Moesia, Traciaeque ovvero Glossario degli esonimi italiani di Illiria, Mesia e Tracia*, San Vito al Tagliamento, Ellerani Editore, 2013.

Ragusa – 64, 166, 176, 177, 179, 217 (Dubrovnik)
Risano – 20, 148, 198, 203 (Risan; Bocche di Cattaro)
Rovigno – 186, 225-231 (Rovinj-Rovigno)
S.ta Eufemia – 65, 66 (Sutomišćica – isola di Ugljan/Ugliano)
Salona – 59 (Solin)
Sebenico – 84, 141, 142 (Šibenik)
Segna, Zengg – 43, 44, 76, 79 (Senj)
Sign, Sinj – 72, 88, 165, 183, 184 (Signo)
Sluin – 55 (Slunj)
Spalato, Spa(o)latro – 58, 89, 145, 150, 169, 170, 171 (Split)
Tersato – 37, 40 (Trsat; Tersatto)
Trieste – 28, 34, 115...138, 174, 175, 193, 194
Ubli, Ublì – 147
Uglin – 224 (Ugljan; Ugliano)
Venezia – 98...114, 207, 208, 212, 213
Verlika – 70, 71, 85 (Vrlika; Verlicca)
Zara – 2, 25, 45, 46, 93, 140, 149 (Zadar)
Zuppa – 18, 19 (Lastva Grbaljska – Bocche di Cattaro)

Bibliografia

- BENUSSI B., *Storia documentata di Rovigno*, Trieste, Tip. del Lloyd austro-ungarico, 1888.
- BERTOŠA S., *Le tribolazioni dell'adattamento: alcuni aspetti del ripopolamento dell'Istria meridionale con gli Aiducchi (1671-1676)*, in "Atti", vol. XL, Rovigno, Centro di ricerche storiche di Rovigno, 2010.
- BRETON de la Martinière, J. B. J., *L'Illyrie et la Dalmatie ou moeurs, usages et costumes de leurs habitants et de ceux des contrées voisines, traduits de l'allemand, de M. le docteur Hacquet*, Paris, Nepveu, 1815.
- BOSA E., *Gridatori ed altri costumi popolari di Trieste disegnati ed incisi all'acqua forte da Eugenio Bosa*, MDCCCXXXV, Presso gli Editori Pietro e Giuseppe Vallardi, Milano Cont. di S. Margherita n. 1101 e Venezia sotto le Procuratie Vecchie n. 129 e 130 (Ristampa Studio Edit. Insubria, Milano, 1978).
- BUTTITTA A., *L'aldiqua dell'aldilà*, in "Immagini dell'Aldilà" (a cura di Sonia M. Barillari), Roma, Meltemi, 1998.
- CASSAS L. F., *Travels in Istria and Dalmatier, A collection of Modern and Contemporary Voyages and Travels*, Vol. I, London, Richard Phillips, 1805.
- CODAZZI PAVCOVICH M., *Vita a Dignano*, Venezia, Alcione, 1995.
- DE FAROLFI F., *Catalogo delle stampe triestine dal XVII al XIX secolo*, a cura di Marilì Cammarata, Trieste, Parnaso, 1994.
- DE FRANCESCHI C., *La popolazione di Pola nel secolo XV e nei seguenti*, in "Archeografo Triestino", ser. III, vol. III, Trieste, 1907.
- DE MOLEVILLE B., *The costume of the hereditary states of the House of Austria (translated by R. C. Dallas) / Costumes des états héréditaires de la Maison d'Autriche*, London, William Miller, 1804.
- DELBELLO P. (a cura di), *Saluti dall'Istria e da Fiume: 300 cartoline dalla fine dell'800 al primo '900*, Trieste, Italo Svevo, 1991-92.
- DELTON P., *Tutela dell'identità attraverso il recupero dei capi d'abbigliamento tradizionali*, in "La Ricerca", n. 68, Centro di Ricerche storiche di Rovigno, dicembre 2015.
- FABIETTI U., *L'identità etnica*, Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1995.
- FANCIULLI G., *Spiagge e cantieri dell'Istria pittoresca*, in "Enciclopedia geografica divertente 5", Serie Venezia Giulia, Istituto Geografico De Agostini, Novara, 1940.
- FERRARIO G., *Il costume antico e moderno o storia del governo, della milizia, della religione, delle arti, scienze ed usanze di tutti i popoli antichi e moderni provata coi monumenti dell'antichità e rappresentata cogli analoghi disegni; Europa I, parte 3*, Milano, 1825.
- FORLANI A., *Uso e tradizioni matrimoniali dignanesi: la fantasia dell'arte popolare femminile nella preparazione dei corredi nuziali*, in "Atti", vol. VIII, Rovigno, Centro di ricerche storiche di Rovigno, 1978.
- FORLANI A., *Costumi e tradizioni dignanesi*, Comunità degli Italiani di Dignano, Dignano, 2012.

- FORTIS A., *Viaggio in Dalmazia*, Venezia, Alvise Milocco, MDCCXXIV (1774).
- FORTIS A., *Viaggio in Dalmazia*, a cura di Eva Viani, Venezia, Marsilio, 1987.
- HACQUET B., *Abbildung und Beschreibung der südwest- und östlichen Wenden, Illyrer und Slaven*, Leipzig, 1801.
- HACQUET B., *Oryctographia Carniolica oder Physikalische Erdbeschreibung des Herzogthums Krain, Istrien, und zum Theil der benachbarten Länder*, Leipzig, 1778.
- Istroromeni (cicci e ciribiri). *Una piccola cultura nella grande storia. L'Europa delle lingue e culture minoritarie*, Trieste, Associazione di amicizia italo-romena Decebal, 2007.
- IVETIC E., *Un confine nel Mediterraneo. L'Adriatico orientale tra Italia e Slavia (1300-1900)*, Roma, Viella, 2014.
- IVETIC E., *Adriatico orientale. Atlante storico di un litorale mediterraneo*, Collana degli Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno, n. 37, Rovigno, 2014.
- JEZERNIK B., *Europa selvaggia. I Balcani nello sguardo dei viaggiatori occidentali*, Torino, EDT, 2010.
- KININGER V., *Costumes des différentes nations composant les états héréditaires de S. M. et R. dessinés par Kininger et gravés par les meilleurs artistes. Dédiés a son Altesse Royale Madame l'archiduchesse Marie Louise*, Wien, (1821 ca.).
- KRMAC D. (a cura di), *Prima Esposizione Provinciale Istriana 100 anni - Prva istrska pokrajinska razstava - 100 let - Prva istarska pokrajinska izložba - 100 godina - Erste istrianische Landesausstellung - 100 Jahre*, Humanistično društvo - Società umanistica - Humanističko društvo Histria, Koper – Capodistria, 2010.
- KRMPOTIĆ Lj. (a cura di), *Spon, Adam, Cassas i Lavallée u Hrvatskoj*, Hannover - Čakovec, Nakladni zavod Hrvatski zapisnik, 1997.
- LAVALLÉE J., *Voyage pittoresque et historique de l'Istrie et de la Dalmatie, rédigé d'après l'itinéraire de L. F. Cassas par Joseph Lavallée sous la direction de Née*, Parigi, 1802 (riprod. integr. a cura della Libreria Antiquaria Umberto Saba, Trieste, [1974?]).
- MARANELLI C., *Dizionario geografico dell'Alto Adige, del Trentino, della Venezia Giulia e della Dalmazia*, ristampa a cura del Centro di ricerche storiche di Rovigno, Collana degli Atti n. 33, Rovigno, 2012 (1915).
- NASSIVERA B., *Louis-François Cassas. Il "Voyage pittoresque et historique de l'Istrie et de la Dalmatie"*, in "Atti e Memorie della Società istriana di archeologia e storia patria" Parenzo, (=AMSI), a. XCIX, n. s. XLVII (1999), p. 169-207.
- PARIS L., *Immagini di un'epoca. L'opera di Giuseppe e Alberto Rieger nella Trieste ottocentesca*, MDCCC, 3, 2014.
- PAROVEL, P.G., TASSO-JASBITZ, A. (a cura di), *1689 - Trieste Lubiana e la Carsia di Johann Weichard Valvasor* (scelta di incisioni e di testi in prima versione italiana da *Die Ehre des Hertzogthums Crain* e chiavi d'accesso all'opera originale completa), Trieste, Mladika, 1995.
- PELLIZZER A., PELLIZZER G., *Vocabolario del dialetto di Rovigno d'Istria*, Collana degli Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno, n. 10, Trieste-Rovigno, 1992.
- RADOSSI G., *Stemmi di Rettori e di famiglie notabili di Dignano d'Istria*, in "Atti", vol. XIII, Rovigno, Centro di ricerche storiche di Rovigno, 1983.
- RIBARIĆ RADAUŠ J., *Ženska narodna nošnja u Istri*, Institut za etnologiju i folkloristiku

- Zagreb, Istarsko književno društvo “Juraj Dobrila” – Pazin, “Josip Turčinović” d.o.o.
- Pazin, Padova, 1997.
- RISMONDO D., *Dignano d'Istria nei ricordi*, Bagnacavallo, Società tip. ed., 1937.
- PITRÈ G., *Bibliografia delle tradizioni d'Italia*, Torino-Palermo, C. Clausen, 1894.
- SCHIAVUZZI B., A. Tischbein ed A. Selb pittori viaggiano in Istria nel 1842, in “Pagine Istriane”, A. IX, N. 2-3, Capodistria, 1911.
- A. SELB - A. TISCHBEIN, *Memorie di un viaggio pittorico nel Litorale Austriaco – Erinnerungen einer malerischen Reise in dem oesterreichischen Küstenlande*, Trieste - Triest, 1842.
- SHOBERL F., *The World in Miniature. Illyria and Dalmatia: containing a description of the manners, customs, habits, dress, and other peculiarities characteristic of their inhabitants, and those of the adjacent countries*, London, R. Ackermann, 1821.
- STAREC R., *Mondo popolare in Istria*, Collana degli Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno, n. 13, Trieste - Rovigno, 1996.
- STAREC R., *Coprire per mostrare. L'abbigliamento nella tradizione istriana (XVII-XIX secolo)*, IRCI, Trieste, Italo Svevo, 2002.
- STAREC R., *Aspetti etnografici, fonti e ricerche*, in “Rovigno d'Istria”, a cura di Franco Stener, vol. II, Ed. Famia Ruvignisa, Trieste, 1997.
- TAMARO M., *Le città e le castella dell'Istria*, Tip. G. Coana, Parenzo, 1893.
- TISCHBEIN A., SELB A., *Uspomene sa slikarskog putovanja Austrijskim primorjem = Erinnerungen einer malerischen Reise in dem Oesterreichischen Kuestenlande = Memorie di un viaggio pittorico nel Litorale austriaco = Reminiscences of the picturesque journey along the Austrian littoral*, Pola, C.A.S.H., 1997.
- TISCHBEIN A., SELB A., *Memorie di un viaggio pittorico nel Litorale austriaco, Trieste 1842, Testi di Pietro Kandler e traduzione tedesca a fronte di Jakob Lowenthal*, Trieste, E. Marini, 1979.
- VADORI N., *Italia Illyrica, sive Glossarium italicorum exonymorum Illyriae, Moesiae, Traciaeque ovvero Glossario degli esonimi italiani di Illiria, Mesia e Tracia*, San Vito al Tagliamento, Ellerani Editore, 2013.
- VALVASOR J.W., *Die Ehre des Hertzogthums Krain*, Lubiana - Norimberga, 1689, 2a ed. Rudolfswerth (Novo Mesto), Druck und Verlag v. Janez Krajec, 1877-79.
- WOLFF L., *Venezia e gli slavi. La scoperta della Dalmazia nell'età dell'Illuminismo*, Roma, Il Veltro, 2006.

SAŽETAK

Rovinjski Centar za povijesna istraživanja čuva neke zanimljive i dragocjene grafičke zbirke povezane s područjem istočnog Jadrana. Među njima istaknuto mjesto zauzima kolekcija tiskanih grafika koje predstavljaju tradicionalnu narodnu odjeću, odnosno gravure narodnih nošnji. Većina radova je izložena u prostorijama Centra. Ovom publikacijom želimo ovu Zbirku grafika narodnih nošnji, putem kataloga, detaljnije obrazložiti. U Zbirci je ukupno 231 primjerak, a skupljani su od samog osnutka Centra 1968. godine. Ona pričaju o istočnom Jadranu, od Venecije do Boke kotorske, o obali, otocima, poluotocima i dalmatinskom zaleđu, ženama i muškarcima, portretiranim u karakterističnim odjećama svoga zavičaja, s reprezentativnim predmetima i u pozama koje ih najbolje oslikavaju. Ova zbirka nam daje opis jednog sredozemnog zemljopisnog prostora tijekom dužeg povijesnog razdoblja. Najveći dio se odnosi na 19. stoljeće, uz važne naznake za stoljeća koja su prethodila i slijedila. U ovom su katalogu grafike grupirane po sadržaju, podrijetlu, autoru ili temi, kako bi se pojednostavilo čitanje. U prvom dijelu knjige izvršena je analiza grafika s posebnom pažnjom prema specifičnostima prikazanih subjekata u odnosu na povijest nošnje, dok su u drugom dijelu otisci reproducirani u cijelosti.

POVZETEK

Center za zgodovinska raziskovanja v Rovinju hrani nekaj zanimivih in dragocenih grafičnih zbirk, povezanih z območjem vzhodnega Jadrana, med katerimi izstopa zbirka grafik, ki prikazujejo tradicionalna ljudska oblačila, običajno imenovanih grafike narodnih noš. Ta objava je pravzaprav catalogue raisonné del, ki sestavljajo zbirko grafik narodnih noš CZR v Rovinju. Zbirka se je do danes obogatila z 231 deli, zbranimi v obdobju od ustanovitve inštituta leta 1968. Največ del je na ogled javnosti v prostorih centra; prikazujejo vzhodni Jadran od Benetk do Boka Kotorske, njegovo obalo, otoke in polotoke, zaledje Dalmacije, z moškimi in ženskami, upodobljenimi v značilnih oblačilih, vključenimi v domače okolje, z najbolj prepoznavnimi predmeti in v držah, ki jih najbolj zaznamujejo. Ta zbirka nam omogoča prikaz sredozemskega geografskega območja v zgodovinskem obdobju, ki je doseglo svoj vrhunec v 19. stoletju, s pomembnimi poudarki na stoletjih prej in zatem. V pričujočem katalogu so zaradi boljše preglednosti grafike razvrščene po vsebini, izvoru, avtorju ali upodobljencu. V prvem delu knjige je predstavljena analiza grafik, in sicer je posebna pozornost namenjena posebnostim posameznikov, upodobljenih v povezavi z zgodovino noše, v drugem delu pa so prikazane v celoti.

SUMMARY

The Centre for Historical Research keeps some interesting and valuable collections of graphics related to the eastern part of the Adriatic, including the outstanding collection of printed etchings showing traditional clothes commonly referred to as folk costumes prints. This publication is intended to provide an annotated catalogue of works that constitute the

Collection of Folk Costumes Prints of Rovinj's Centre for Historical Research. The collection currently comprises 231 works gathered over the years from the foundation of the Institute in 1968. Most of the works are displayed at the premises of the Centre; they tell the story of the Eastern Adriatic, from Venice to the Bay of Kotor, its coastline, islands and peninsulas, the Dalmatian hinterland, through men and women portrayed in their characteristic clothes, integrated into the landscape they lived in, with the most representative objects and their most characteristic attitudes. This collection has allowed us to describe a Mediterranean geographical area in a historical period focusing on the nineteenth century with important references to the immediately preceding and the immediately following centuries. The prints contained in this catalogue have been sorted according to their content, origin, author or subject in order to facilitate its reading. The first part of the book contains an analysis of prints, reproduced in their entirety in the second part, with special attention paid to the specific subjects concerning the history of costumes.

